

UN MILIONE DI PERSONE LUNGO LA FERROVIA

Baltico «incatenato» per l'indipendenza

ALTRI 500 PROFUGHI IN AUSTRIA
E Berlino Est «vieta» l'Ungheria
Aboliti i viaggi-vacanze per impedire nuove fughe

BONN — Le autorità di Berlino Est, per porre un freno alle fughe in Occidente — secondo il quotidiano conservatore di Bonn «Die Welt» in edicola domani — dal primo settembre cominceranno a considerare l'Ungheria come un paese dell'Europa occidentale e limiteranno per i loro cittadini la possibilità di andarci a trascorrere le vacanze.

Altri 500 profughi in Austria. I profughi pare che riescano a trovare facilmente lavoro nella Rdt a livello di operai qualificati, problemi invece per diplomati, avvocati, ingegneri, che in genere hanno una preparazione insufficiente per gli standard occidentali.

Per offrire ai rifugiati un ricovero d'emergenza in territorio austriaco, la Croce Rossa ha allestito due tendopoli a Moersbach, sul lago Neusiedler, e a Deutschkreutz, a ridosso della «frontiera verde». Al di là dei problemi logistici procurati dalle fughe, in Austria è diffusa la soddisfazione per il ruolo svolto dal Paese, geloso della propria sovranità, tra l'Est e l'Ovest.

TALLIN — Oltre un milione di persone delle tre repubbliche baltiche sovietiche (Lituania, Estonia e Lettonia) hanno dato vita ieri, in un clima di crescenti rivendicazioni indipendentiste nel riguardo di Mosca, alla prevista «catena umana di lutto» per ricordare il cinquantenario dell'agosto del '39, quando a Mosca, Joachim Von Ribbentrop e Vjačeslav Molotov come ministri degli Esteri della Germania nazista e dell'Urss di Stalin sottoscrissero il Patto di non aggressione ed il protocollo segreto che mise fine alla sovranità ed all'indipendenza di lituani, estoni e lettone.

Lungo la ferrovia che da Tallin, capitale dell'Estonia, porta a Riga, capitale della Lettonia e poi fino a Kaunas, antica capitale della Lituania, su una distanza di circa mille chilometri c'era tutta una fila di persone composte e disciplinate, molte con una fascia nera di lutto al braccio, che ha creato una reale «catena».

BEIRUT — La controversa spedizione navale della Francia, definita «di soccorso e salvaguardia», ha procurato un'altra giornata di tensione in Libano. Mobilitazione generale, allarme in tutte le regioni musulmane filo-siriane, paura di ritorsioni tra i cristiani: 12 ore con il fiato sospeso nel timore che un'altra guerra potesse innestarsi su quelle che già divorano il Paese.

L'invio della «task force» francese, che doveva arrivare ieri al largo delle coste libanesi, ha scatenato una spirale di minacce da parte musulmana. Soltanto in serata, quando è apparso chiaro che la flotta di Parigi era ancora in alto mare, gli animi si sono calmati, e anche la situazione dei due ostaggi americani — Joseph Cicippio ed Edward Tracy — è apparsa meno precaria (erano stati minacciati di morte in relazione all'arrivo delle navi).

La giornata, cominciata con una virtuale dichiarazione di guerra della Siria alla Francia — qualora fosse intervenuta militarmente a sostegno dei cristiani libanesi — si è conclusa con un sospiro di sollievo, ma anche con un punto interrogativo sul domani.

Intanto, mentre la Comunità europea lancia un appello per una tregua d'armi, il segretario generale dell'Onu Perez De Cuellar ritiene che il cessate il fuoco in Libano resti la «condizione essenziale per muovere il primo passo verso una soluzione del conflitto».

Preoccupazione anche a Mosca, irritata per il comportamento francese. Shevardnadze ha inviato una lettera a De Cuellar esprimendo allarme per i «tragici sviluppi» del Libano. Il Cremlino sta anche prendendo in considerazione l'opportunità che l'invio speciale sovietico Tarasov si rechi nel Medio Oriente.

NON C'È STATO IL RILASCIO, LIBERI FORSE DOMANI

Praga, gli italiani saranno espulsi Nuova protesta della Farnesina

PRAGA — Continua il braccio di ferro tra Roma e Praga sulla sorte degli otto italiani fermati lunedì pomeriggio durante le cariche della polizia a piazza San Venceslao in occasione della manifestazione per il 21.º anniversario dell'invasione della Cecoslovacchia. Dovevano essere tutti rilasciati tra ieri pomeriggio e questa mattina, ma c'è stato un improvviso dietro-front. Torneranno in libertà non prima di domani. Saranno accompagnati alla frontiera ed espulsi dal Paese.

E' stato lo stesso ministro degli Esteri cecoslovacco a notificare il «cambio di programma» al nostro incaricato d'affari a Praga, Maurizio Fratini, che ha espresso la protesta italiana per la decisione e ha intanto chiesto di poter incontrare in «visita consolare» i fermati. La stessa richiesta verrà ribadita oggi dall'ambasciatore Giovanni Castellani Pastoris, rientrato anticipatamente dalle ferie per riprendere il suo posto a Praga.

Al termine delle 48 ore di fermo previste dalla legge cecoslovacca, scadute alle 17 di ieri, alcuni fermati ungheresi, polacchi e austriaci sono stati rilasciati. Per gli altri, tra i quali gli otto italiani, il fermo stesso è stato prolungato in base a una norma di pubblica sicurezza in quanto ritenuti responsabili di «partecipazione attiva a manifestazione non autorizzata».

Appena informate, le autorità italiane hanno protestato duramente anche a Roma, dove la Farnesina ha convocato per il secondo giorno consecutivo l'incaricato d'affari dell'ambasciata cecoslovacca, Miroslav Cernus.

LA FORMAZIONE DEL GOVERNO IN POLONIA
Mazowiecki avverte i comunisti
«Non chiedete troppo» - Ma il Poup vuole altri dicasteri

VARSAVIA — Tadeusz Mazowiecki ha ieri affermato che non intende essere soltanto «un primo ministro sulla carta», avvertendo i comunisti che se le loro richieste di portafogli ministeriali saranno eccessive ciò potrebbe mettere in pericolo la coalizione.

Nel suo intervento il leader cattolico ha ribadito che egli conta di «invitare» il Poup nel suo governo anche se non ha ancora preso alcuna decisione precisa sulla distribuzione dei posti, e di «contare su una discussione realista» con i comunisti a tale riguardo.

«Ma — ha avvertito — se come risultato di questa discussione il mio ruolo sarà limitato a quello di un primo ministro sulla carta, questo non lo accetterò. «Lasciare il Partito comunista all'opposizione totale — ha precisato Mazowiecki — sarebbe una trappola per il Paese. Non c'è opposizione al mondo che, disponendo dell'esercito e dell'apparato di sicurezza,

rimanga opposizione». I comunisti chiedono una partecipazione al gabinetto proporzionale alla loro forza politica. In particolare essi, secondo quanto hanno reso noto fonti di Solidarnosc, chiedono oltre a Interni e Difesa anche gli Affari esteri, che, invece l'opposizione conta di tenere per sé, i Trasporti, l'Informazione radiotelevisiva e un «ministro di Stato».

Intanto, mentre la Comunità europea lancia un appello per una tregua d'armi, il segretario generale dell'Onu Perez De Cuellar ritiene che il cessate il fuoco in Libano resti la «condizione essenziale per muovere il primo passo verso una soluzione del conflitto».

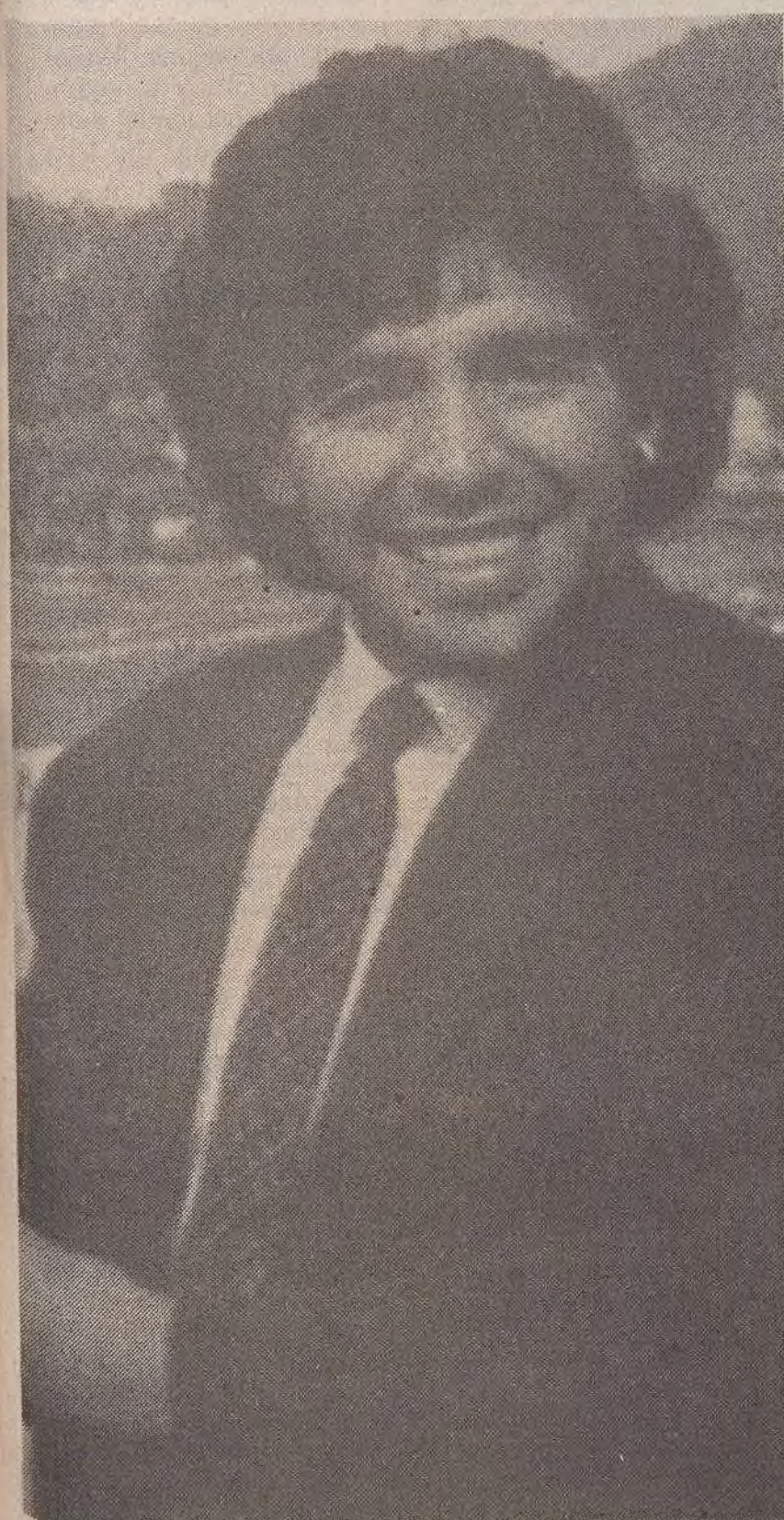
Preoccupazione anche a Mosca, irritata per il comportamento francese. Shevardnadze ha inviato una lettera a De Cuellar esprimendo allarme per i «tragici sviluppi» del Libano. Il Cremlino sta anche prendendo in considerazione l'opportunità che l'invio speciale sovietico Tarasov si rechi nel Medio Oriente.

Ieri si è anche avuto un episodio che sulle prime ha preoccupato ma che si è risolto per fortuna tranquillamente. Un aereo francese è stato dirottato su Algeri, ma qui il «pirata» solitario è stato subito arrestato, con una felice conclusione della vicenda.

IL CALCIO FRA MARADONA E COPPA ITALIA

S'incrina il mito del «pibe»

Eliminate la Triestina (0-2) a Bologna, l'Udinese a Taranto (rigori)



Diego Maradona, sorridente, fotografato qualche tempo fa, nel corso di una premiazione, quando tutto sembrava andare bene. Adesso, a quanto pare (o, meglio, a quanto dice lui), tutto va male.

NAPOLI — Proprio nella giornata in cui il calcio italiano ha inaugurato ufficialmente la stagione col primo turno della Coppa Italia, da Napoli è arrivata una prima risposta a Maradona, il capriccioso campionissimo argentino che preferisce dedicarsi a caccia e pesca, inviando critici messaggi ai tifosi italiani. «Marado», ca niscune fesse», così un cartello rabberciato alla bell'e meglio sulla bancarella di un mellonaro a Secondigliano. Un cartello scritto in tempo reale rispetto alla denuncia da parte di Diego Armando Maradona di un complotto contro di lui, denuncia immediatamente smentita dalla polizia. Il disarmante cartello va di pari passo con l'ironico sorriso del vicecapo della squadra mobile investito dalla grana Maradona. «La camorra è una cosa seria», ripete Giuseppe Fiore, un funzionario molto preparato che da anni lavora a Napoli.

In società il clima è apparentemente disteso, nel corridoio si parla con insistenza di chi sostituirà Maradona (Futre, Bebetto, Hagi?), gente molto valida che va molto forte, che costa meno, chiacchiera ancora di meno e corre di più. Moggi dice ufficialmente che spera che Maradona cambi idea e torri, aggiunge che la società in ogni caso non manderà nessuno in Argentina perché il calciatore è stato convocato, le forze dell'ordine sono state avvisate di quanto denunciato, tutto, dunque, è stato fatto. Su Maradona (e non solo su di lui) cominciano già a piovere le maledicenze. Ognuna spiegherebbe il perché del suo mancato ritorno. Bacco, tabacco e Venere (ma il ta-

bacco è sostituito da qualcosa di più forte) sono i «moventi» che si rincorrono in queste «storie» che coinvolgono persino il cognome del giocatore che — secondo una delle tante maledicenze — lui si avrebbe qualcosa da temere, non certo l'ex Pibe de oro.

Silenzi, sussurri, grida, si rincorrono nella sede del Napoli, come in Ovestura. Di certo è che la popolarità di Maradona sta anche tra i tifosi c'è chi comincia a credere che sia meglio che rimanga in Argentina (specie dopo che ha messo su altri dieci chili).

Intanto nella vicenda entra con la forza di un tornado anche il presidente Mattarella il quale fa incombera sull'argentino la minaccia di esclusione dai mondiali. In una intervista, ieri, ha affermato di essersi messo già in contatto con il suo collega sudamericano, che è molto preoccupato della piega che sta assumendo la vicenda.

Così in una città che sta raggiungendo il massimo storico di umidità nell'aria (negli ultimi cinque anni) con un caldo record, resta il cartello sui comocerri rossi messi al fresco tra blocchi di ghiaccio: «Marado» ca niscune fesse». Una frase che a Napoli più di un proverbio è una legge.

Intanto il Napoli, impegnato in Coppa Italia, a Castelfiume di Stabia, contro il Monza fa fatica a superare il primo turno ed è costretto ai rigori (10 a 9). Ai rigori anche per l'Udinese, che è eliminata a Taranto, mentre la Triestina per 0 a 2 cade a Bologna.

Morandi a pagina 3

Servizi a pagina 6

L'INFLAZIONE TORNA SOTTO IL «MURO» DEL 7%

Carovita, tregua estiva

A Trieste, Bologna e Torino l'incremento è stato dello 0,2%

IL MEETING VERSO LA CONCLUSIONE

Rimini «spara» ancora su De Mita
Pronto un pamphlet ciellino con tutte le sue «malefatte»

RIMINI — Sparare su De Mita (nella foto) è davvero lo sport preferito degli organizzatori del «meeting» di Rimini. Lo hanno fatto quotidianamente, negli incontri e nelle conferenze, ma la chiacchia finale l'avevano riservata per domani: un libro bianco da presentare ai militanti ciellini e alla stampa, una denuncia di tutte le «malefatte» dell'ex presidente del Consiglio a proposito della vicenda giudiziaria delle mense scolastiche romane, quella che ha fatto cadere la giunta comunale e il sindaco della capitale Pietro Giubilo, vicinissimo a Ci e ad Andreotti.

La sorpresa, però, è stata rovinata da una fuga di notizie di parte del dossier preparato dai redattori del settimanale ciellino «Il Sabato». E' stato un «giallo» che ha movimentato per tutta la giornata l'efficienza ufficio stampa del «meeting».

Al termine di una tumultuosa giornata son venute fuori quattro della sessantina di pagine di cui è composto il pamphlet. C'è chi dice siano quelle più importanti, c'è chi promette che invece, non oggi, per non turbare la visita di Andreotti, ma domani, saranno diffusi particolari ancora più sorprendenti sulla intolleranza dell'uomo politico di Nusco verso i Cattolici popolari.

ROMA — L'inflazione comincia a rallentare, mostrando per la prima volta di voler scendere sotto il tasso percentuale-limite del sette per cento. I dati rilevati nella città campione lasciano ipotizzare da luglio ad agosto un incremento dei prezzi al consumo dello 0,3 per cento. Proiettato sulla distanza di dodici mesi, questo incremento porta a quota 6,8 per cento l'inflazione tendenziale. E' la prima volta dopo dieci mesi che si assiste a una battuta d'arresto del carovita.

I prezzi sono stati pressoché stabili a Trieste, Bologna, Torino e Palermo (+0,2%), mentre a Genova e Venezia ci sono stati degli aumenti anomali dovuti all'improvviso rincaro delle tariffe in alcuni servizi pubblici, fattore che si conferma come il motore locomotivo nell'inflazione italiana, assai più del costo del lavoro.

Servizi a pagina 2

Servizio a pagina 11

mettiamo
la convenienza in
..bella mostra

ZERIAL

TRIESTE, VIA SETTEFONTANE N.62 - TEL. (040) 94.45.05

CUCINE LETTI ARMADI SOGGIORNI TAVOLI
LAMPADE SEDIE DIVANI POLTRONE COMPLEMENTI

Servizi nello Sport

DAGLI SCIENZIATI
Appello a Usa e Urss

PAGINA

5

Gli scienziati riuniti al convegno di Erice hanno inviato un appello a Bush e Gorbacev affinché i missili che dovrebbero venire distrutti nell'ambito degli accordi sul disarmo vengano invece riutilizzati per il lancio di satelliti con i quali radiografare meglio il nostro pianeta. Gli scienziati chiedono insomma ad Usa ed Urss di manifestare la loro volontà di pace consentendo l'utilizzazione dei missili per lo studio e il monitoraggio permanente della Terra e della sua atmosfera.

MAFIA
Mattarella,
prossima svolta
nelle indagini
sull'omicidio?

PALERMO — E' dal 1980 che gli inquirenti hanno focalizzato la loro attenzione su un revolver calibro 38 special per cercare di risolvere il mistero dell'assassinio di Pier-santi Mattarella, il presidente della Regione siciliana ucciso il 6 gennaio di nove anni fa. Ora si sta indagando su due rivoltelle che paiono presentare una rigatura assai simile a quella dell'arma del delitto Mattarella. L'inchiesta è ovviamente coperta dal massimo riserbo. Di conseguenza non si sa se il decreto d'urgenza firmato dal giudice Falcone l'11 agosto scorso nei confronti di vari personaggi legati a «Cosa Nostra» e al terrorismo neofascista sia collegato all'indagine sulle due rivoltelle oggetto della perizia balistica comparativa. Se l'esito della perizia darà il risultato sperato, l'inchiesta sul caso Mattarella potrebbe ricevere una svolta inaspettata.

Ieri il presidente di corte d'Assise Giuseppe Prinzi è tornato sul giallo del ritorno in Italia del «pentito» Contorno e ha smentito di avere autorizzato la Criminalpol di Roma ad effettuare controlli sui movimenti di Totuccio. Sempre ieri colpo di scena al maxi processo di Appello su «Cosa Nostra»: la convivente di Buscetta non si è presentata in aula. La sua testimonianza è ritenuta fondamentale per ricostruire la composizione della «cupola». All'udienza inoltre i legali di alcuni imputati hanno chiesto la convocazione dell'alto commissario per la lotta alla mafia, Domenico Sica. La corte si è riservata di decidere.

Servizi a pagina 4

FINANZIARIA, LE CONSULTAZIONI TRA I RESPONSABILI DEI DICASTERI ECONOMICI E I COLLEGHI

Già venti di guerra tra ministri sui «tagli»

Particolarmente duro si annuncia il confronto con Donat Cattin sulla previdenza — Aumenti tariffari e inflazione

ROMA — Prandini non ne vuol sapere di fare tagli al suo ministero. E' iniziato ieri il giro d'orizzonte di Carli e Pomicino con i ministri interessati ai tagli alle spese dei loro ministeri, e sono già sorte le prime difficoltà. Prandini, infatti, non sembra disposto a sacrificare finanziarie proprie e anzi reclama nuove competenze per il suo ministero. Acqua, casa, trasporti e ambiente rappresentano per Prandini le quattro priorità su cui il ministero dei lavori pubblici dovrà puntare. Ha anche rivendicato spazi di autonomia finanziaria per ciascun dicastero nel rispetto del documento di indirizzo programmatico elaborato nei giorni scorsi dal governo.

Il ministro Prandini ha molto insistito sulle nuove procedure di spesa sottolineando la necessità che il suo dicastero usufruisca di procedure analoghe a quelle adottate per i campionati mondiali di calcio. Ma se il discorso sulle procedure non trova nessuna resistenza da parte dei ministri finanziari, diversa è la questione dei tagli veri e propri. A questo proposito Prandini ha confermato che il discorso è ancora aperto.

Per almeno due settimane si procederà in questo modo

Prandini (Lavori pubblici), che ieri ha dato il via

agli incontri programmati da Carli e Pomicino,

non è disposto a sacrificare risorse proprie e anzi

ne reclama altre per casa, trasporti, acqua, ambiente

con incontri diretti tra i ministri. Particolarmente atteso è quello con il responsabile del Lavoro, Donat Cattin, nel corso del quale si parlerà di previdenza, che da sempre è considerata una delle voci principali di spesa a cui porre dei limiti.

Parallelemente alla ricerca dei tagli si fanno i conti anche sulla possibilità di reperire nuove entrate. Si tratta delle tariffe, della vendita di alcuni beni dello Stato. (Sul fisco, sulle prospettive per i prossimi mesi, si attende il rientro di Formica che si unirà agli altri colleghi di governo portando probabilmente le stime più aggiornate sulle previsioni di entrata nel prossimo anno e su eventuali misure da adottare. Una stima necessaria per definire con esattezza quanto reperire attraverso la scure dei

tagli.

Un'attenzione particolare sarà dedicata all'andamento dell'inflazione. I dati di ieri sono positivi, ma appunto per questo la manovra sulle tariffe sarà coordinata in modo tale da limitare gli effetti sull'aumento dei prezzi. Stessa accortezza anche per una possibile manovra sull'iva. Il lavoro preparatorio dovrebbe prolungarsi per circa due settimane. Poi è probabile, così come chiedono i liberali, una riunione collegiale per discutere le linee generali della finanziaria. Anche i sindacati bussano alla porta di governo, non vogliono trovarsi davanti al fatto compiuto e chiedono di essere convocati. Il segretario confederale Uil Lazzarini ha avvertito che il sindacato è pronto a sfidare «il governo sul fisco, sanità e mezzogiorno».

I sindacati in particolare chiedono misure contro l'evasione, e le elusioni fiscali. I liberali continuano a insistere perché sia scelta coraggiosamente la strada della vendita di beni pubblici. Stavolta il governo sembra intenzionato a fare sul serio. Sul tavolo del ministro Pomicino ci sono già degli studi per come rendere concretamente attuabile questa operazione. E questo soddisfa il ministro liberale Sterpa che giudica buono l'avvio della manovra economica sia «per il rigore», sia perché «sembra sia stato accettato il criterio di smobilizzare e privatizzare dei beni demaniali e delle attività produttive». Il vento delle privatizzazioni, ha detto Sterpa, «dovrebbe soffiare anche in alcuni settori delle attività produttive dello Stato e nelle banche».

Replicando all'indipendente di sinistra Cavazzuti, secondo cui sarebbe opportuno gestire meglio questo patrimonio invece di venderlo, Sterpa ha fatto presente che nella gestione difficile ci sono margini di miglioramento. «Tutte le spiegazioni», ha aggiunto il ministro, «rendono 60 miliardi l'anno. I comuni di Milano e di Roma sono i più grandi proprietari immobiliari d'Italia: mi chiedo quanto renda questo patrimonio. Allora vendiamo i beni destinati al ricavo all'abbattimento del debito pubblico». Emilio Rubbi, che con i ministri economici lavora alla definizione della nuova legge finanziaria, sembra tirare un sospiro di sollievo per i dati sull'andamento dei prezzi nel mese di agosto, ma avverte che il governo non abbasserà la guardia e la manovra dovrà andare avanti. Per quanto riguarda l'aumento delle tariffe Rubbi ha confermato che ancora non c'è nell'esecutivo un orientamento comune, anche se ha lasciato intendere che alcuni ricari saranno indispensabili per non dare il via a un «ulteriore incremento del disavanzo nel settore pubblico allargato».

[g. sa.]

FA DISCUTERE UN INTERVENTO DI GIULIANO AMATO (PSI) Se l'ex ministro rimpiange la lotta di classe

La minor conflittualità sindacato-imprenditori scarica gli oneri sullo Stato

ROMA — E adesso c'è anche chi rimpiange la lotta di classe. Ad averne nostalgia è Giuliano Amato ex ministro del Tesoro che in un articolo apparso ieri su un quotidiano dal significativo titolo «Arditezza la lotta di classe» guarda con preoccupazione le sempre più frequenti intese tra sindacati e imprenditori. In realtà Amato non ha scelto di fare il fomentatore di sommosse popolari, ma pone un problema. La scomparsa della conflittualità tra datori di lavoro e dipendenti è avvenuta perché, invece che scontrarsi, le due parti hanno trovato il modo di accordarsi scaricando i costi sullo Stato. E' l'ex ministro ha fatto alcuni esempi: la recente intesa sulla scala mobile che la Confindustria voleva disdire e le intese sui piani di ristrutturazione con la cassa integrazione straordinaria.

Una presa di posizione che farà discutere. Ne abbiamo parlato con un sindacalista, Silvano Veronesi, segretario confederale della Uil.

Cosa ne pensa di questa uscita di Amato?

«Mi sembra proprio curiosa. E ancora più curioso che a lamentarsi sia proprio Amato. Se c'è meno conflittualità nel mondo del lavoro è anche merito suo, non va dimenticato che è stato uno dei protagonisti dell'accordo di San Valentino. Quello del febbraio del 1984, durante il governo Craxi. E Amato non aveva un ruolo secondario, era sottosegretario alla presidenza. Quell'intesa, famosa perché ritoccava la scala mobile, è stata un fatto estremamente positivo perché impostava una vera politica dei redditi trasformando le relazioni industriali da conflittuali a partecipative. Credo in tutta franchezza che sia stato un fatto positivo».

Il problema posto è diverso. La preoccupazione è per l'ente le parti che finiscono per pesare sulle casse dello Stato.

«Amato cita la legge Prodi e la cassa integrazione. Si tratta di ammortizzatori sociali per rendere meno drammatici interventi di ristrutturazione. Questo non significa che talvolta non ci siano stati errori e superficialità da parte sindacale e che non occorra una maggiore oculatezza; a questo proposito abbiamo rivolto degli inviti alle categorie a fare maggiore attenzione. Il governo, però, non è uno sportello. C'è un problema di controllo che deve essere effettuato dallo Stato che ha tutti gli strumenti a disposizione. Ma eventuali abusi non possono cancellare la positività di alcuni strumenti. Proviamo a immaginare cosa sarebbe successo con i piani di ristrutturazione dell'industria siderurgica a Bagnoli, a Genova o nel settore automobilistico, oppure nel tessile e nel chimico senza avere a disposizione strumenti di tutela dei lavoratori. Inoltre negli ultimi 10 anni abbiamo avuto un processo di ristrutturazione industriale che ha portato agli suoi frutti. Le industrie italiane sono competitive e i costi sociali sono stati contenuti. Adesso però volete ricorrere ancora allo Stato insieme alla Confindustria. E' un altro prezzo da pagare per un'intesa?».

«Con la Confindustria ci siamo accordati e vogliamo proseguire il confronto evitando conflitti esagerati. Il problema è il seguente. Gli imprenditori hanno denunciato il problema di un costo del lavoro elevato. Noi diciamo che i salari netti sono tra i più bassi d'Europa; evidentemente la produzione deve pagare troppi oneri che non a caso chiamiamo impropi. La sanità la debbono pagare tutti e non solo il lavoro dipendente. Avendo posto questo problema non vuol dire scaricare sullo Stato degli oneri, ma porre un problema e per quanto ci riguarda siamo disponibili ad affrontarlo insieme alla Confindustria e al governo».

[Giuseppe Sanzotta]

ROSSANDA Pessima storia, mediocre politica il rigetto del Pci di Togliatti

ROMA — Non si placa la polemica sulla figura storica e politica di Palmiro Togliatti. A gettare nuova benzina sul fuoco è stata ieri dalle colonne del «Manifesto» Rossanda Rossanda che coinvolge nell'«incendio» l'intero gruppo dirigente storico del partito. Rossanda, comunista «eretico», definisce il «rigetto» operato dal Pci nei confronti di Togliatti come «mediocre politica» e «pessima storia».

L'attacco a fondo è portato innanzitutto al filosofo Biagio De Giovanni, autorevole esponente della direzione di Botteghe Oscure molto vicino al segretario Occhetto, che domenica scorsa aveva pubblicato su «l'Unità» un articolo dal significativo titolo «C'erano una volta Togliatti e il comunismo reale».

Rossanda afferma che «quando si ha alle spalle una storia di 70 anni che attraversa l'ottobre, la terza internazionale e la seconda guerra mondiale ha cambiato la scena del mondo, passare dal silenzio più cieco alla più totale demolizione, significa fare non storia ma esorcismo, essere insieme reticenti e strumentali».

Reticenti, sostiene Rossanda, perché se del patrimonio storico e ideale del marxismo che ci si vuole liberare in nome di «nuovi ideali di tolleranza, democrazia e pace», non si può ridurre «quello che è stato lo scontro del secolo alla duplicità della cultura di un uomo». Strumentale, perché «con il sacrificio rituale del capo si liquida sia l'analisi del socialismo reale sia la propria storia».

A settembre, la direzione del Pci non potrà non affrontare anche questo argomento, perché «il tentativo di rimuovere la figura di Togliatti dal nuovo corso del Pci fa parte di una operazione di rimozione dei grandi conflitti passati, dalla lotta antifascista alla solidarietà con i popoli colonizzati e alla legittimazione del capitalismo nella sua forma democratica come orizzonte storico insuperabile». Lo ha detto, dal conto suo lo storico Gianmario Cazzaniga, unico esponente della sinistra cossuttiana nella direzione nazionale del partito comunista.

Per Cazzaniga «invece di buttare via, peraltro tardivamente, il bambino con l'acqua sporca, sarebbe utile misurarsi con i problemi reali posti dall'unificazione dei mercati comunitari e dalle nuove possibilità di disarmo».

ROMA Elezioni, il Pli liquida polo laico e lista «Nathan»

ROMA — I liberali dicono no non soltanto alla «lista Nathan» (contrario anche il Psdi), ma anche al «polo laico» e perfino all'alleanza elettorale con i repubblicani: così il ministro liberale Egidio Sterpa, ha anticipato una delle conclusioni della riunione di segreteria Pli di ieri. Il Pri discuterà a metà settembre, nel consiglio nazionale, la sorte del «polo laico» e fornirà anche una indicazione per le elezioni nella capitale. Anche se il virtuale «no» del liberali ha già chiuso la questione almeno sul fronte del «polo».

Dal conto suo il Psdi è favorevole ad aggregazioni politiche ma contrario ad aggregazioni elettorali. Di quest'ultimo tipo giudicano la proposta «Nathan» formulata dal radicale Pannella per le prossime elezioni comunali a Roma, e quindi la respingono.

Intanto per la nuova legge sulle autonomie locali non c'è praticamente alcuna possibilità di entrare in vigore prima della fine dell'anno e quindi avrà efficacia eventuale per la tornata delle amministrative della prossima primavera. «Non è realisticamente prevedibile che un provvedimento così complesso, che deve ancora ricevere l'approvazione della Camera e poi del Senato, riesca ad arrivare al traguardo in brevi tempi. Escluderei pertanto qualsiasi ipotesi di rinvio alla prossima primavera delle elezioni a Roma, come del resto ha indicato in Parlamento in ministro Gavva: la dichiarazione è stata rilasciata dal ministro per i Rapporti col parlamento, Egidio Sterpa.

C'è un'unica possibilità, secondo Sterpa — che mi appare però remota: che tutti i partiti siano d'accordo sullo spostamento. Ma a questo proposito è già sicura la contrarietà di Pci, verdi.

Sterpa si mostra preoccupato per una nuova campagna elettorale che si va ad aprire subito dopo l'estate e con carattere politico molto accentratore: però pare proprio che il «test» di Roma interessi molti, anche se preoccupa non poco varie formazioni politiche». Per quanto riguarda la data, resta l'indicazione prevalente per il 29 ottobre o il 12.

RIMINI / IL PUNTO DI FORMIGONI SULLA STRATEGIA DEL MOVIMENTO

L'aborto incrina l'idillio tra Ci e Psi

Ma per il leader storico del meeting quello con i socialisti rimane sempre un ottimo rapporto

RIMINI / UN LIBRO BIANCO Schiaccio per De Mita

Pesantissime accuse al leader Dc

RIMINI — C'è un «corvo» anche al meeting di Comunione e liberazione? Pare proprio di sì e si tratta di un corvo che invece di spedire lettere anonime infila nelle mani compiacenti di giornalisti amici capitoli del famoso libro bianco (che ancora nessuno ha visto nella sua interezza) del «Sabato», il settimanale di Ci, a proposito dello scandalo delle cooperative romane che gestiscono le mense (cooperative vicine al Movimento popolare).

Un libro bianco che, oltre a riportare la versione di Ci sui fatti, costituisce uno schiaccio in pieno viso a Ciriaco De Mita, ai suoi modi di governo, alla sua visione della vita e della società. Un ceffone che doveva essere reso pubblico solo venerdì 25 agosto, il giorno dopo la visita di Giulio Andreotti e che invece è stato fatto arrivare alla stampa in forte anticipo.

Al di là del contenuto, lo scopo di questa anticipazione è chiaro, il misterioso corvo (un membro del consiglio di amministrazione del settimanale Ci?) ha voluto mettere il presidente del Consiglio davanti al fatto compiuto. Ha voluto, cioè, farlo arrivare a Rimini mentre rimbomba l'eco delle raffiche contro De Mita. Un'operazione molto dura, soprattutto in vista del Consiglio nazionale Dc, tanto più dura dal momento che molti, anche all'interno del meeting, si stanno chiedendo se non sia il caso di porre la sordina alla guerriglia interna alle correnti Dc. Una sordina che adesso è stata schiacciata sotto il peso di alcuni fogli di carta più pesanti del piombo.

Il libro bianco, dieci capitoli, per circa 60 pagine, non è stato consegnato integralmente dal corvo. Ci sono arrivate solo le pagine che vanno dalla numero 33 alla 37. Cioè uno solo dei capitoli de «Il gigante e la cascina», a cura della redazione del «Sabato». Nota introduttiva di Giancarlo Cesana. Poche pagine scritte con inchiostro alla nitroglicerina. Roberto Formigoni, il leader di Mp romano Bucarelli e un sacerdote di Ci (si dice mons. Tantarini) siano andati a piazza del Gesù per un colloquio con De Mita. «Appena varcata la soglia — dice il libro — De Mita li investe: "Ah, ecco i romani. Ho moralizzato il partito dovunque, tranne che a Roma, perché a Roma c'è Andreotti, Sbardella e mons. Angelini"». Nota bene la citazione di Andreotti, fatta uscire a 24 ore dalla sua visita al meeting.

Il libro prosegue con la narrazione di quello che fu uno scontro durissimo con De Mita che dichiarava: «Piuttosto che la Dc romana preferisco una Dc al 20 per cento». Gli esponenti di Ci e Mp erano andati da De Mita per chiedergli aiuto a favore di un'opera sociale «che stava ricevendo attacchi tremendi e ingiusti». A che, secondo il libro, il capo Dc avrebbe risposto: «Come segretario io non posso aiutare queste opere cattoliche: il mio compito è stabilire regole che valgono per tutti».

Nelle pagine seguenti si narra la scalata di De Mita ai salotti di Agnelli, De Benedetti, in compagnia del faccendiere Flavio Carboni nella cui casa il segretario Dc aveva incontrato il gran maestro massone Corona e il principe Caracciolo. Si prosegue con narrazioni di accordi di scandali bancari e confronti con il Pci e con allusioni ai legami massonici di De Mita. Un pamphlet durissimo, un razzo sparato in anticipo, che deve ancora deflagare del tutto e la cui esplosione forse colpirà altri posti che non il solo meeting riminese.

[m. gu.]

Servizio di
Marco Guidi

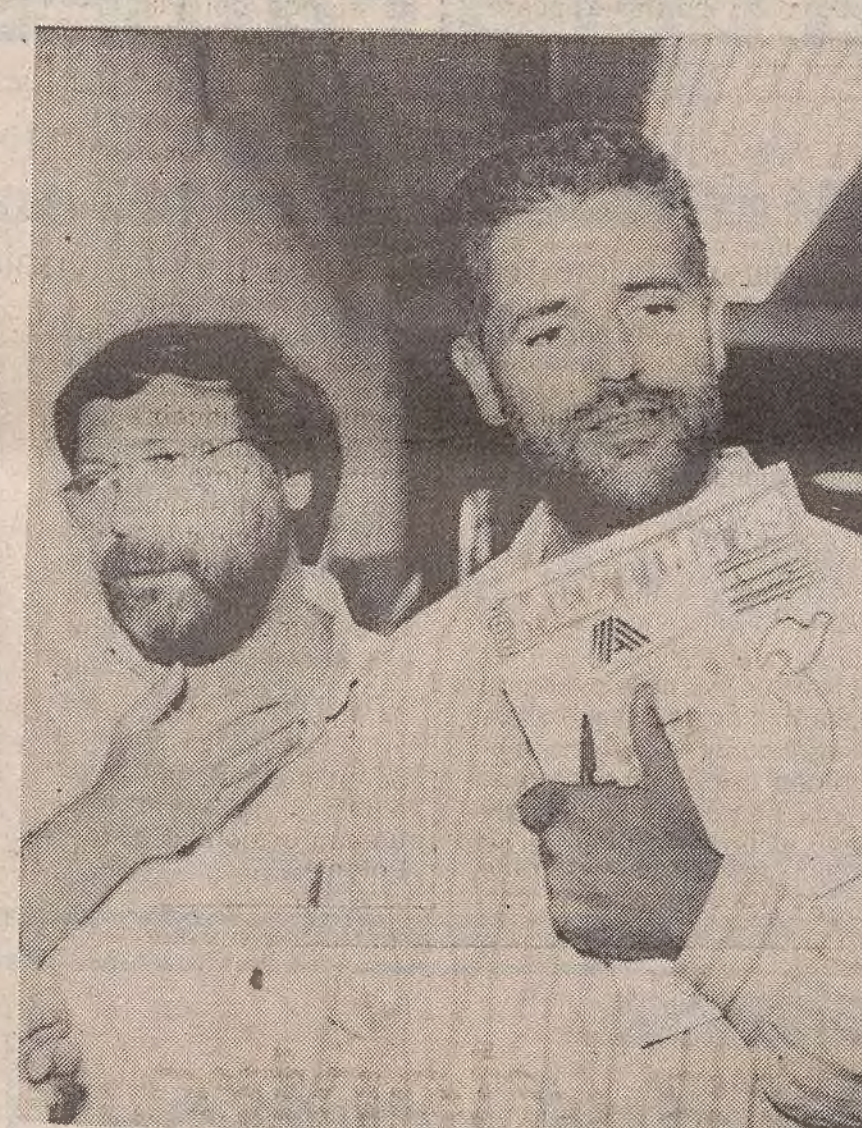
RIMINI — «Ci sono due atteggiamenti culturali prevalenti nella società italiana. C'è una visione dirigistica della politica e c'è una impostazione più liberale, in senso originario del termine. La concezione dirigistica accomuna molti tratti della politica di Occhetto, di De Mita ieri, una certa impostazione economica dei grandi gruppi industriali. Dall'altra parte ci sono i Forlani, gli Andreotti, e alcune sottolintature di Craxi vanno in questa direzione». Poi Roberto Formigoni, leader storico di Comunione e liberazione, del Movimento popolare e del popolo del meeting, si rende conto forse di aver detto molto e precisa: «Attenzione, parlo di fenomeni culturali».

Ma poi continua su questa via. Quella che espone è molto più di una linea politica, è una visione del mondo, un'etica, una dichiarazione di amici e nemici come piaceva tanto al politologo Carl Schmitt. Tra gli amici ci sono il segretario democristiano e il presidente del Consiglio e, fuori dalla Dc, i socialisti. Anche se Martelli ieri in un'intervista ha parlato di un certo raffreddamento nell'idillio con la causa della durezza delle politiche cielline sull'aborto?

«E' chiaro che da gente come noi non verrà mai una parola di cedimento su temi come questi, così essenziali. Comunque esiste l'interesse al dialogo con i socialisti. E devo rilevare che, proprio sull'aborto, quest'anno, da parte di esponenti socialisti sono state fatte affermazioni importanti. Parlo di Amato, dello stesso Martelli e, più recentemente, dell'onorevole Franco Piro. Comunque tra Dc e Psi è stata approfondita quella collaborazione non conflittuale che noi chiedevamo da tempo».

Però quest'anno Martelli non viene al meeting.

«E' già venuto e qui, tranne Andreotti, non ci sono ospiti fissi. E poi tra i socialisti viene Pelllicani, arriverà Acquaviva. Davvero sono molto ottimista riguardo ai nostri rapporti e con il Pci».



L'eurodeputato Formigoni, ex presidente di Movimento popolare (a destra) assieme all'attuale leader Cesana.

Insomma ci sono dei cattolici.

«No, il termine non mi piace, come non mi piace il termine cattocomunista, preferisco parlare di dialogo, di un confronto. Un tempo tra il mondo cattolico e quello socialista esisteva l'incomunicabilità, oggi, anche per merito del meeting, non c'è più così. E poi è un discorso più generale, certe barriere stanno cadendo. E' venuto Trombadori che ha fatto un discorso splendido, domani (oggi ndr) viene Fini. Non è escluso che arrivino altri».

Formigoni, sorge un sospetto, proprio alla luce dei nomi che ha fatto: non è che il meeting Ci, Mp cerchino una loro centralità, sostituendosi alla Dc, non affannandosi?

«Sapete che noi ci muoviamo anzitutto sul terreno culturale e sociale, non su un terreno immediatamente politico. Se centralità vuol dire

volontà di confronto, di raccordo, di collaborazione con tutti mi sta bene. Lo abbiamo sempre desiderato, noi. Il confronto a 360 gradi e non sulle ideologie ma sulle esperienze concrete. E poi, è vero, c'è un obiettivo politico di fondo: quello di allargare gli spazi di libertà e pluralismo all'interno di questa società. Siamo quindi disposti a incontrare chiunque, a collaborare con chiunque. E non per imporre la nostra ideologia, ma perché ci siano nuovi spazi di tipo educativo, sociale, economico».

Cesana ha detto che la vittoria politica su De Mita non vi basta, non è che questa Dc vi va stretta?

«Cesana ha detto: non basta la vittoria politica all'interno della Dc. Perché oggi, come sempre, ci interessa la condizione concreta, reale di vita, soprattutto dei giovani, che appaiono sbandati, confusi, in preda a mille proble-

mi e dal punto di vista cattolico ci preoccupa la scristianizzazione della gioventù».

E la Dc?

«Nei confronti della Dc questi sono stati anni strani. A un certo punto, nel partito, è diventata egemonia quasi onnipotente, una concezione che rompeva la continuità col partito di Sturzo, di De Gasperi. Si era affermata una concezione della Dc come partito egemonico, teso a imporre una propria concezione sulla società. Vi ricordate l'anno scorso? Erano i tempi del massimo trionfo di De Mita presidente del Consiglio, segretario e padrone assoluto del partito. A dodici mesi di distanza questa impostazione politica è stata rovesciata. Niente di personale contro De Mita, abbiamo fatto una battaglia politica contro delle tesi politiche. Siamo ben contenti di vedere oggi una Dc molto più attenta a quel «più società, meno stato» che è la nostra parola d'ordine e che fu anche la linea di Sturzo e De Gasperi».

Quindi siete d'accordo con Forlani che ha dichiarato l'impossibilità di un secondo partito cattolico?

«Se andata a vedere chi ha tirato fuori questa storia, chi l'ha agitata sui giornali, vedrete, mi spiace dirlo, che si tratta di alcuni amici della sinistra Dc che hanno agitato lo spettro del secondo partito, attribuendone l'intenzione ad associazioni cattoliche che, però, si sono ben guardate dal pronunciarsi in tal senso».

Vi accusano di aver abbandonato gli ideali per i soldi.

«Sbagliatissimo. La crescita di Ci è essenzialmente religiosa e su questo nucleo crescono opere economiche e sociali, cooperative per ex-carcerati, ex drogati. Cose che costano milioni e milioni».

Mai visto così in forma Formigoni, segno che quando un mastino come lui è così «tirato a lucido» spira vento di lotta.

La vittoria sui nemici-amici interni alla Dc fa intravedere altre rese dei conti. In nome certo di ideali culturali e sociali prima che politici. Ma comunque sempre lotta.

FLASH

Reggio C. vuole il sindaco

REGGIO CALABRIA — E' stata rinviata ancora una volta la riunione tra i partiti per la formazione della giunta comunale di Reggio Calabria. Nella sede della Dc la delegazione Psi si è presentata numerosa ma senza un portavoce ufficiale. Da parte sua l'on. Saverio Zavattieri ha detto alle altre delegazioni che va bene, un pentapartito purché sia a direzione Psi. Ciò rimette tutto il discorso, hanno detto gli altri partiti, Dc lo testa.

Relazione Forlani pronta

ROMA — Non accennano a placarsi le polemiche nella Dc in vista del consiglio nazionale che sarà aperto martedì da Forlani. La sua relazione — ha detto il luogotenente più fidato, il ministro dei Lavori pubblici Giovanni Prandini — è già pronta.

Si tratta — ha detto Prandini — di ricostruire i fatti e i fatti sono quelli che sono. Perciò non c'è niente da chiarire: le polemiche della sinistra sono pretestuose e danno l'impressione di voler coprire gli errori commessi dagli uomini della sinistra e da De Mita stesso.

Il valzer dei portaborse

ROMA — Ministro che va ministro che viene: ad ogni crisi di governo il «valzer delle poltrone» provoca spostamenti tra i vari dicasteri. E assieme ai politici si trasferiscono pure i dipendenti pubblici. E' successo così anche stavolta, secondo quanto sostiene il liberale Raffaele Costa, il quale parla di un «carosello» del personale, che migra da un ufficio pubblico ad un altro.

IL PICCOLO

fondato nel 1861

PAOLO FRANCIA direttore responsabile

RICCARDO BERTI vicedirettore

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77661 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prelievo e consegna decurtata postale: annuo L. 235.000; semestrale L. 126.000; trimestrale L. 67.000; mensile L. 26.000 (con Piacenza del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000).

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.000.

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012

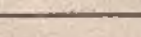
Prezzi moduli: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita); L. 180.000 - Rediz. L. 160.000 (festivi); L. 194.400 - Pubb.

Lezioni L. 210.000 (festivi); L. 252.000 - Finanziari e legali 5600 al mm

Annuncio (festivi) L. 6720 - Necrologie L. 3500-7000 per parola

(Altezza, Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 23 agosto 1989 è stata di 67.050 copie



© 1989 O.T.E. S.p.A.

Certificato n. 1376 del 15-12-1988

RETTIFICA L'eredità di Hirohito

Nell'edizione del «Piccolo» di martedì 22 agosto, nel titolo e nel pezzo a firma Francesco Carrara è comparsa una notizia inesatta.

Un attimo di disattenzione — del quale ci scusiamo con i lettori — ha fatto diventare l'eredità di Hirohito ben più sostanziosa di quanto sia in realtà.

Pezzo e titolo parlavano di «diciannovemila» miliardi di lire, mentre si tratta «soltanto» di 19 miliardi.

ANCHE SE LO SBOCCO ANCORA NON S'INTRAVEDE

Crisi regionale, un avvicinamento tra Dc e LpT

Servizio di
Furio Baldassi

TRIESTE — Regione, un altro giro di valzer. Le consultazioni continuano, ma gli sbocchi non si vedono. Qualcosa, comunque si muove. Dc e Lista per Trieste, a quanto pare, si piacciono. Bruno Longo, segretario regionale dello scudocrociato ha espresso ieri una valutazione «positiva» dopo l'incontro con la delegazione della Lista. «Abbiamo rilevato — ha detto — una notevole convergenza sui punti programmatici». Oltre a questo, a quanto si sa, la Dc è rimasta piacevolmente colpita dall'at-

teggiamento «di grande attenzione» della LpT nei confronti della realtà regionale. Insomma, quasi un flirt, anche se Longo preferisce andare cauto. La strada per l'ingresso del movimento triestino in maggioranza è ancora lunga e pericolosa. «Noi parliamo per quanto ci riguarda — precisa il segretario — ma certo dovremmo portare le nostre valutazioni a confronto con quelle degli altri partiti. Quello che posso dire, però, è che il nostro atteggiamento è uscito rafforzato dagli incontri di oggi (ieri ndr)».

E la Lista? Si compiace per

l'incontro, giudicato «largamente soddisfacente e positivo» quanto quello avuto con il Psi. «Una maniera di ribadire quello che il segretario Staffieri definisce «il ruolo eguagliante e al di fuori di ogni sospetto» che la LpT ricerca. In tale ottica, la Lista ha riaffermato di voler partecipare alle trattative a pieno titolo e in perfetta autonomia da qualsiasi altra parte politica. Ma cosa potrebbe significare l'ingresso del movimento triestino nella maggioranza? Staffieri sintetizza. «Ad esempio — rileva — che la situazione di equilibrio raggiunta si possa ripercuote-

re a livello comunale e provinciale, senza crisi di sorta o ripercussioni traumatiche». Fin qui Trieste. Ma la Dc, ieri ha «chiamato» anche il Friuli. Anzi, il Movimento Friuli. Risultati? Abbastanza soddisfatti, afferma Longo. Anche in questo caso discreta identità di vedute e punti di contatto sui programmi anche se ammette il segretario, «più da lontano». Le due match, comunque, non resteranno isolati. Se ne riparla lunedì 28, data alla quale sono stati aggiornati i confronti incrociati Dc — LpT e Dc — Mf per ulteriori «approfondimenti». Nel frattempo, domani, ci

sarà l'atteso summit dei democristiani con i socialisti. Dal quale ci si attende un «visto» per l'allargamento della maggioranza. O, magari, la riproposta di una partita a due. I socialisti, ad ogni modo, per il momento tacciono.

Chi parla, invece è il Pci. Arrabbiatissimo. Roberto Viezzi, segretario regionale, ha condensato in una nota i punti fermi individuati dal partito. E dunque: «Noi ai tempi lunghi. Occorre varare al più presto la nuova giunta. Comunque non oltre il 5 settembre, perché ci sono molti problemi urgenti. Secondo: la nuova Giunta de-

ve nascere su un programma chiaro, con contenuti e scadenze. Finora, invece, ci si è «indolentemente» occupati solo di distribuzione di posti ed equilibri tra le correnti della Dc e del Psi. Veleno nella coda, «no» secco alla LpT, che creerebbe tensioni e minerebbe l'unità regionale. L'ultimo flash lo dedichiamo ai laici. Che tacciono. Ma la posizione di chiusura del Pli alla Lista è nota. «Atteggiamento illiberal», scherza Staffieri. Ma che, a quanto sembra, il segretario regionale del Pli, Tabacco, non ha affatto voglia di cambiare...

venerdì 24 agosto 1989

PATTO / LA FIACCOLATA-PROTESTA DELLE TRE REPUBBLICHE

Un trionfo per la «strada baltica»

La polizia non s'è fatta vedere - A Mosca durante un corteo proibito arrestato un radicale italiano

PATTO / HITLER Fu l'inizio della fine

Un documento troppo ambiguo

Dal corrispondente

Roberto Giardina

BONN — Cinquant'anni fa Ribbentrop volò a Mosca per firmare il Patto di non aggressione tra l'Unione Sovietica e la Germania nazista. Solo pochi tedeschi compresero che quell'accordo in cui si parlava di pace e di amicizia in ogni capoverso dava di fatto via libera alla guerra di conquista di Hitler. Un filmato a colori, una rarità per l'epoca, ci mostra il Führer in quel giorno di agosto nel suo nido d'aquila sulle alte montagne baltiche. Eva Braun in costume da bagno a fiori gioca a ping pong sotto gli occhi di un Albert Speer, l'architetto e ministro di Hitler, incredibilmente giovane, l'unico in borghese tra tanti militari. Fra un tè e una fetta di torta, in quel clima da fine delle vacanze, Hitler non fa mistero delle sue intenzioni con i collaboratori: «La guerra sarà condotta con brutalità, senza alcuna compassione, non si deve perdere tempo...». E la stessa sorte della Polonia toccherà all'Unione Sovietica non appena Stalin sarà morto. È un uomo molto malato, non vivrà ancora a lungo e alla sua altezza, i dirigenti comunisti sono tutti uomini mediocri. Ma già il 22 giugno del '41 le truppe naziste attaccheranno l'Urss e sarà l'inizio della fine per il Terzo Reich. Il Patto tra Hitler e Stalin è sprofondato nei bidoni della spazzatura della storia», scrive l'*"Frankfurter Allgemeine"* nell'anniversario di quella firma fatale. Le promesse vicendevoli di neutralità ebbero vita breve e i rapporti tra l'Urss e la Germania non hanno nulla a che vedere con quell'accordo vecchio di mezzo secolo. In realtà le conseguenze del Patto sono ancora presenti, e contro di esse dimostrano oggi milioni di europei dell'Est. La Germania ha perso anche quella parte di Polonia che era sua prima dell'accordo, ma l'Unione Sovietica di Gorbaciov continua ad occupare i territori a lei garantiti dall'accordo con Hitler, i Paesi Baltici, la Bessarabia e la Bucovina Settentrionale.

Servizio di

Marcello Bardi

TALLIN — Già sorprendentemente in piedi ancor prima che sorgesse il sole, la gente baltica conclude nella notte fonda la sua giornata intrepida di proteste di passione politica con una fiaccolata che pare senza inizio e senza fine e in effetti si snoda per circa seicento chilometri nei territori delle tre repubbliche, Estonia, Lettonia e Lituania, nel contesto di una catena umana che vuole essere di protesta e sfida, nonché un richiamo al mondo perché capisca cosa vuol dire volere a tutti i costi la libertà.

La giornata di passione è stata la cinquantesima ricorrenza dell'accordo Molotov-Ribbentrop, il Patto della vergogna: quel 23 agosto 1939 Hitler e Stalin si divisero l'Europa Orientale, il dittatore tedesco ebbe via libera per iniziare la seconda guerra mondiale e quello sovietico via libera per asservire al comunismo tra l'altro, Estonia, Lettonia e Lituania, i Paesi Baltici, repubbliche indipendenti con alto tenore di vita e concezioni politiche, religiose, culturali e sociali, che con il comunismo non avevano nulla a che fare. La catena umana che secondo varie informazioni raccoglie quasi un milione di persone, collega Tallin, Riga e Vilnius, le tre capitali, a conferma che esiste un solo nazionalismo locale unito contro la super nazionalizzazione di stampo moscovita, nazionalismo che chiede indipendenza, prima quella economica senza la minima limitazione, poi quella politica, magari ponendo sul piatto della bilancia la finlandizzazione dell'intera zona, uno statuto che all'Unione Sovietica potrebbe anche andare a pennello.

Nella notte nel villaggio Mass, sul confine tra Estonia e Lettonia, più o meno alla metà della catena umana (un milione di baltici la mano nella mano), Heinz Valk, il Walesa dei baltici, un uomo della non violenza che ha giurato in pubblico davanti alla cattedrale di Tallin di portare la sua gente alla libertà, parla a tutto il mondo dell'ansia di indipendenza del Baltico. È stato proprio lui, nei giorni scorsi, a supplicare i baltici a non lasciarsi provocare dalla minoranza sovietica dando origine a situazioni di tensione, che potrebbero indurre Mosca a mandare l'esercito per ristabilire l'ordine. Già dal mattino presto la giornata di passione ha visto un mare di fiori depositati dalla gente baltica ai piedi dei monumenti dei vecchi tempi: mazzi e corone composte nei colori delle varie bandiere nazionali, mentre per le strade comparivano migliaia di car-

relloni, con tra l'altro riprodotti svaschi aggranciate a falci e martello, frasi di condanna per l'annessione definitiva e anche espressioni di ricordo per le centinaia di migliaia di vittime baltiche del terrore di Stalin. E sono stati proprio alcuni di questi cartelloni a sollevare le ire della minoranza russa con focolai di litigi che sono stati per lo più soffocati agli inizi, anche per l'opera di tre

PATTO «Sajudis ipocrita»

MOSCA — «Ipocrita»: la «Pravda» di ieri così definisce «Sajudis», il Fronte popolare lituano, perché, dice il giornale, esso a parole è per la perestrojka, ma nei fatti sostiene perfino l'uscita della Repubblica baltica dall'Urss che l'avrebbe «invasa».

Alla sua nascita, un paio di anni fa, ricorda il giornale del comitato centrale del Pcus, i dirigenti di «Sajudis» dichiararono il loro incondizionato appoggio alla perestrojka e parlarono della necessità di rafforzare tutte le forze sane dell'Urss per «superare i fenomeni di ristagno». Ma con il passare del tempo, prosegue il giornale, si è manifestata tutta l'«ambiguità» di «Sajudis», le cui azioni sono «in evidente contrasto con le vere finalità del processo di rinnovamento in corso in Urss».

Intanto una spiegazione, se non una giustificazione storica del Patto, è stata pubblicata ieri dal quotidiano dei sindacati sovietici, il Trud, sotto forma di un'intervista rilasciata dal generale Yuri Kirshin, vice-capo dell'Istituto di storia militare del ministero della Difesa dell'Urss.

Lo storiografo giustifica solo il Patto di non aggressione, cui l'Urss si trovò «costretta, militarmente e politicamente» dalla situazione contingente e dal timore suscitato dall'aggressività nazista. Non giustifica, invece, il «Trattato di amicizia e di frontiera» del 28 settembre 1939, patto che secondo Kirshin fu «sbagliato sotto tutti gli aspetti», perché la Germania di allora era «una potenza fascista che aveva già lanciato un'aggressione contro la Polonia».

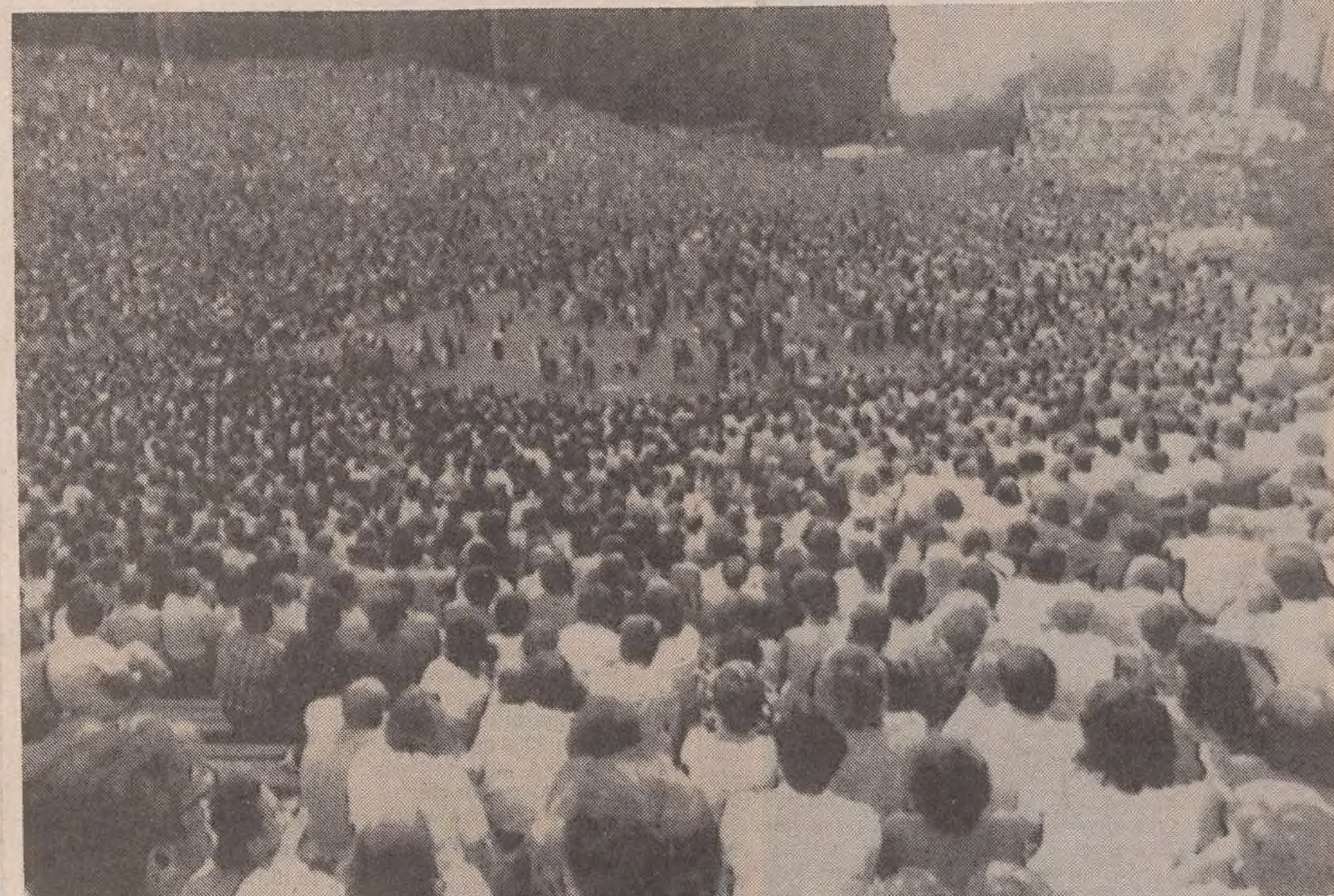
parlamentari scesi per le strade a fare servizio d'ordine. In giro non si è vista polizia, mentre a Tallin i cadetti della Marina erano consegnati sulle navi unitamente agli ufficiali, misura quest'ultima ritenuta necessaria visto che una buona parte degli equipaggi è di provenienza del Pacifico con nessuna informazione pratica sulla situazione baltica.

Sin dal mattino a Tallin i cinema hanno proiettato documenti sulla collaborazione tra Hitler e Stalin; a Riga, nel teatro nazionale, un professore universitario ha illustrato il contenuto del Patto della vergogna, mentre a mezzogiorno il parlamento di Vilnius ha emanato una risoluzione ufficiale nella quale si è espresso il desiderio popolare di uscire dal conglomerato sovietico per costituire una repubblica indipendente. Inoltre dappertutto nei tre Paesi si sono raccolte firme da inviare al Soviet supremo di Mosca, con la richiesta di considerare nullo perché illegale il contenuto dell'accordo Molotov-Ribbentrop.

Secondo quanto è dato sapere, mentre l'imponente catena umana e la fiaccolata stanno esaltando la «rivoluzione pacifica» voluta da Valk, la giornata di passione del 23 agosto 1989 in ricordo di quella di tutto di cinquant'anni fa si avvia verso la fine. In un clima di altissima civiltà e dignità è in effetti il trionfo della cosiddetta «strada baltica» che nel nome della non violenza e nel rispetto dei valori umani chiede che le tre repubbliche lascino l'Unione Sovietica e vadano per la propria strada europea, libera e democratica.

Da registrare anche che a Mosca un ingente schieramento di polizia ha impedito lo svolgimento di una manifestazione non autorizzata indetta per il cinquantenario del Patto. Un radicale italiano, Antonio Stango, che prendeva parte alla manifestazione nei pressi di piazza Pushkin, è stato malmenato e arrestato, come altri cittadini sovietici, tra cui il leader della associazione radicale sovietica «Pace e libertà», leuvenghia Debranskaya, da agenti delle truppe del ministero dell'Interno dell'Urss. Lo ha riferito all'Ansa per telefono un altro esponente radicale, Marino Busdachin, anch'egli presente alla manifestazione.

Sempre da Mosca è partito un appello a «tutti i cittadini dell'Estonia» perché vigilino contro le forze che vogliono «dividere i popoli della repubblica». Il documento è stato sottoscritto dal segretario dell'Unione dei scrittori sovietici, e pubblicato dal settimanale «Literaturnaja gazeta» nel suo numero uscito ieri.



A Vilnius, in Lituania, migliaia di persone hanno partecipato alla manifestazione contro il Patto stipulato nell'agosto del 1939 dalla Germania di Hitler e dalla Russia di Stalin.

OGGI IL PARLAMENTO APPROVERA' LA SUA DESIGNAZIONE Mazowiecki: «Non sono premier sulla carta»

Comunisti e Solidarnosc hanno condannato all'unanimità il Patto del '39

Dall'inviato

Giovanni Morandi

VARSAVIA — Il premier designato Mazowiecki è comparso l'altra sera alla televisione per lanciare un appello ai polacchi ed invitarli a collaborare con il primo governo a guida non comunista. Un discorso senza ottimismo e senza illusioni. «Vedo molto scetticismo in giro e bisogna uscire. Non ho una ricetta ideale da proporvi perché non esiste. Dobbiamo tutti impegnarci per poter vivere meglio, ma non vi prometto niente perché sarebbe un inganno. Farò di tutto per responsabilizzare la gente perché di questo c'è bisogno. Non c'è libertà senza Solidarnosc». Un discorso di due minuti appena, come è nelle sue abitudini di uomo taciturno.

Stamani a mezzogiorno finalmente il Parlamento dovrebbe approvare la sua designazione, dopodiché prenderanno il via le trattative per la stesura del programma e l'assegnazione dei ministeri. Dopo la bagarre dei giorni scorsi, il clima tra Solidarnosc e i comunisti è diventato più disteso e tutto lascia prevedere che in un modo o nell'altro questo governo si farà. Il problema però non è questo. Il problema è quanto durerà e se sarà in grado di risolvere il Paese dalla catastrofe.

Il deficit del bilancio statale ha raggiunto 3 mila miliardi di zloty contro i novecento miliardi previsti. L'inflazione a luglio era al duecento per cento e con la liberalizzazione dei prezzi al consumo varata meno di un mese fa ha raggiunto livelli che sono difficili persino da calcolare. I prezzi sono aumentati fino a sei volte e i generi alimentari scarseggiano. Elettrodomestici come lavatrici e Tv hanno decuplicato i prezzi. Per mangiare, per vivere la situazione è diventata insostenibile. Le code davanti ai negozi sono lunghissime.

La moneta non vale più nulla. Le donne quando escono a fare la spesa tengono il denaro in sacchetti di plastica perché i portafogli non bastano più a contenere enormi pacchetti di cartamoneta che non ha più valore. E non si vede alcun effetto dei promessi aiuti dall'Occidente.

La malavita (rapine, furti) ha avuto una preoccupante escalation. E gli scioperi continuano. Scioperi nelle miniere e nelle centrali elettriche della Slesia, nelle fabbriche chimiche della Pomerania, dei medici a Varsavia. Solidarnosc ha lanciato un appello — caduto nel vuoto — per interromperli.

Questa è la situazione che il premier cattolico deve affrontare. «E' un peso grossissimo», ha detto Mazowiecki ieri mattina nell'aula del Parlamento davanti ai deputati del suo partito. E' stata la sua prima apparizione nella Sejm, perché lui non è un parlamentare. I deputati si sono alzati in piedi, lo hanno applaudito con entusiasmo. Anche in questa occasione ha usato toni pacati, ha detto che non verranno messe a discussione né la posizione geopolitica della Polonia né la sua adesione al Patto di Varsavia. Ha annunciato che promuoverà un referendum sulle misure di austerità economica da adottare. Ha invitato i comunisti ad una «realistica discussione» sull'assegnazione dei ministeri, perché «richieste troppo alte del Poup potrebbero mettere in pericolo la coalizione». Ha concluso dicendo di non voler essere «un premier sulla carta».

Da registrare infine che comunisti e Solidarnosc insieme con tutti gli altri partiti rappresentati nel Parlamento polacco hanno votato all'unanimità una risoluzione di condanna del Patto di non aggressione concluso da Stalin e Hitler 50 anni fa, mentre nelle strade di Varsavia centinaia di dimostranti gridavano slogan contro le truppe di Mosca in territorio polacco.

CECOSLOVACCHIA

Gli italiani ancora «dentro»

Protesta della Farnesina - Dura reprimenda anche dal Pci



L'arresto di una ragazza da parte dei poliziotti cecoslovacchi durante le manifestazioni in piazza Venceslao a Praga il giorno dell'anniversario dell'invasione.

PRAGA — All'Ambasciata italiana il consigliere Frattini ieri mattina era ottimista. Gli otto italiani fermati lunedì sera alle 19 nel corso dei «rastrellamenti» in piazza Venceslao della Milicia e della Polizia, sarebbero ritornati in libertà alle 17, allo scadere delle quarantott'ore di fermo. Ciò, però, almeno fino a ieri sera, non è avvenuto. La cancelleria dell'Ambasciata ha comunicato nel frattempo, gli otto nomi: Lidia Forlani (36), Fabio Muzzi (29 anni), Mimmo Modaffari (34), Angelo Martellini (32), Diego Marciano (28), Andrea Majorana (20) e Leonardo Gioia (31). Gioia è un giornalista della Rai dell'Umbria; Martellini e Modaffari sono due dirigenti del Pci di Savona in Liguria. Con gli otto italiani si trovano in carcere, quarantotto tra ungheresi e polacchi, più numerosi i primi dei secondi, mentre i restanti 320 sono tutti cecoslovacchi, abituati di questo genere di sofferenza, gli stessi che da sempre, ad ogni ricorrenza, gridano «Gestapo» contro la polizia. Cosa dice la gente cecoslovacca? Che il procuratore (leggi pubblico ministero) può rinnovare il primo fermo di quarantott'ore fino a un massimo di due mesi. «Ma non è certo questo il caso», dicono in Ambasciata «noi ci attendiamo che siano rilasciati, non espulsi come ha detto la Rai, drammatizzando oltre modo la situazione, da un momento all'altro». In serata però Frattini è dovuto

no escluso qualsiasi tipo di provocazione da parte loro. Si sono trovati nella massa creata da Milicia e polizia e non hanno potuto fuggire. In Ambasciata si paventa il reato di resistenza a pubblico ufficiale, ma non era facile lunedì sera, nel groviglio gigantesco dei cinquemila in fuga sotto la spinta di un migliaio di poliziotti, tentare di

resistere in qualche modo. Tanta ferocia nel reprimere una manifestazione pacifica, si spiega solo con quanto quei memorabili Sessantotto laceri ancora gli animi e la coscienza della gente. E' ancora vivo e presente.

Appena informate del non avvenuto rilascio dei nostri connazionali, le autorità italiane hanno protestato duramente anche a Roma dove la Farnesina ha convocato per il secondo giorno consecutivo l'incaricato d'affari dell'ambasciata cecoslovacca, Miroslav Cemus (l'ambasciatore Norbert Zidek è in feire). Il direttore generale degli affari politici, ambasciatore Enzo Perlot, gli ha espresso la «più ferma protesta del governo italiano» sottolineando che il comportamento di Praga «è in contraddizione con le ripetute affermazioni del governo cecoslovacco circa la sua volontà di sviluppare un costruttivo clima di collaborazione con il nostro Paese».

Perlot ha infine avvertito Cemus che «l'Italia si riserva di utilizzare a pieno gli strumenti politici previsti dal processo Cose per la tutela dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali». Una dura reprimenda a Praga è venuta anche dal Pci. L'immediato rilascio dei due militanti comunisti e degli altri sei fermati è stato quindi chiesto dal ministro degli Esteri del «governo ombra» del Pci, Giorgio Napolitano, che ha fermamente condannato il comportamento delle autorità cecoslovacche.

FUGHE / SENZA RISPOSTA L'APPELLO DI KOHL A HONECKER

In Austria altri cinquecento tedeschi dell'Est L'esodo ormai manda in crisi l'economia

FUGHE / PROBLEMI ORGANIZZATIVI

I profughi sul «ponte» di Vienna

Due tendopoli al confine, mobilitata la Croce Rossa

Dall'inviato

Giorgio Pison

VIENNA — L'accoglienza della massiccia ondata di profughi tedesco-orientali attraverso la compiacente Ungheria sta ora creando seri problemi organizzativi alle autorità austriache, che si trovano così alle prese — pur avendo lunga consuetudine con i fuggitivi dall'Est — con un fenomeno che ha le stesse drammatiche proporzioni cui diedero origine, trentatré anni or sono, i fatti di Budapest. Ormai ammontano a mezzo migliaio al giorno coloro che ripariano in Austria per sfuggire al «paradiso» di Honecker; e l'esodo clandestino si concentra nella breve fascia della provincia ungherese del Sopron, dove il governo di Budapest ha cominciato l'abbattimento della «cortina di ferro».

A subire l'urto dell'improvvisa massa di profughi sono, al di qua del confine, due piccoli campi di raccolta, allestiti a Moersbach, una località turistica sul lago Neusiedler, e a Deutschkreutz, proprio a ridosso della «frontiera verde». I profughi, abbondante le auto a Sopron (per la gioia degli slacalli locali), di giorno si tengono nascosti nella fitta macchia e la notte si buttano a ondate verso il territorio austriaco. Arrivano a centinaia, intere famiglie con donne e bambini, sprovvisti di bagaglio, avendo con sé soltanto gli abiti che indossano. Per offrire a tutti un riparo d'emergenza sono state realizzate delle tendopoli, la Croce Rossa assiste i bambini e i malati, la popolazione locale gareggia nel fornirgli cibo e indumenti, maglioni e biancheria, perfino lenzuola e asciugamani. Per gli austriaci è un grosso problema. Ma la stampa viennese — sempre attentissima a tutti gli accadimenti dell'Europa orientale — esalta con soddisfazione la funzione — ponte che la Repubblica austriaca, gelosa della propria neutralità, può esercitare anche in questo caso tra l'Est e l'Ovest.

In tacito accordo con quelle austriache, le autorità della Germania federale sovven-

gono a questa singolare emergenza con la massima sollecitudine. Sicché i rifugiati sostano nei campi di raccolta solo qualche giorno, ricevendo sul posto il visto d'entrata nella Repubblica di Bonn e venendo trasportati a Vienna in pullman, per essere fatti infine proseguire in treno per Gießen, l'apposito centro dell'Assia che ad artigiani e operai specializzati offre anche un'immediata occasione di lavoro.

A questo maxi-esodo corrisponde dunque una macchina organizzativa bene oliata, alla quale non sono estranei i stessi ungheresi, che, dal canto loro, impongono alle proprie guardie di frontiera di chiudere un occhio — e anche tutti e due — e comunque di non sparare. C'è stato addirittura l'episodio di una festa organizzata sul confine dal Forum democratico ungherese insieme con il Movimento paneuropeo di Otto d'Asburgo; ebbene, attraverso il confine aperto ufficialmente per la soluzione, sono così passati, preavvertiti per radio seicento tedesco-orientali in un sol colpo. Dall'altra parte c'erano le organizzazioni austriache e tedesco-federali ad attendere coi pullman...

C'è scappato purtroppo, l'altra notte, il morto. Un profugo aveva più volte tentato con la moglie e il figlioletto di passare il confine, ma aveva fatto dietro-front alla vista delle pattuglie ungheresi. Infine, all'intimazione dell'alt, era stato preso dal panico e si era scagliato contro una guardia armata. Le autorità ungheresi, vivamente imbarazzate, per il «deprecabile incidente», si sono affrettate a ribadire che «l'uso delle armi non corrisponde alla nostra nuova concezione della frontiera».

Certo, i profughi tedesco-orientali vivono una situazione di sempre maggiore tensione e di nervosismo. Essi temono che da un giorno all'altro quello stesso regime di Berlino ricorra ora — di fronte alle compiacenze di Budapest — alla negazione dei visti per l'Ungheria. E si buttano nel varco fra il Sopron e il Burgenland come se esso dovesse richiudersi il giorno dopo.

Dal corrispondente

Roberto Giardina

BONN — Continua la fuga in massa dei tedeschi dell'Est attraverso l'Ungheria. Altri cinquecento hanno varcato il confine con l'Austria nelle ultime ventiquattr'ore e da Vienna vengono condotti nei centri per profughi della Germania Federale, ormai strapieni.

L'appello di Kohl a Honecker per un incontro al più presto possibile è rimasto senza risposta. Ieri il quotidiano ufficiale di Berlino Est «Neues Deutschland», senza spiegare quale fosse la proposta del cancelliere, lo ha accusato di volersi intramettere nelle questioni interne della Ddr «come se fosse un suo diritto».

La mancanza di una risposta da parte del regime comunista dimostra che nessuno è in grado di prendere provvedimenti per uscire dal vicolo cieco in cui si trova il Paese. Lo stesso Honecker sarebbe in pessime condizioni di salute. E' stato operato venerdì scorso alla cistifellea e la ripresa è molto lenta.

Ieri è partito per Budapest Volker Ruhe, che Kohl ha proposto come segretario generale della Cdu al posto di Geissler. Ruhe vuole accertarsi di persona della situazione all'ambasciata, chiusa al pubblico come quelle di Praga e di Berlino Est per risolvere il problema dell'afflusso di profughi.

«Neues Deutschland» naturalmente non pubblica alcuna notizia sulla fuga in massa, ma come ammonimento riporta l'uccisione del giovane tedesco dell'Est ad opera della guardia del confine ungherese, un semplice dispendio di agenzia, che dovrebbe dissuadere altri dal cercare di varcare il confine legalmente. Ma sembra ac-

certato che si sia trattato di un incidente e che la guardia non avesse alcuna intenzione di colpire il fuggiasco.

L'esodo, intanto, comincia a creare seri problemi all'economia nazionale. La Ddr ha sempre avuto bisogno di manodopera, e attualmente ospita oltre centomila lavoratori stranieri, tra cui molti polacchi e ungheresi. Ma nell'89 oltre sessantamila cittadini hanno già abbandonato il Paese, la maggior parte con regolare visto. In molti ospedali manca il personale. Da settembre a Jena entrerà in vigore un piano d'emergenza per i servizi pubblici a causa del numero insufficiente di guidatori. A Erfurt mancano 150 autisti di bus e tram, a Lipsia ne servirebbero almeno 300 in più. Si comincia a richiamare in servizio i pensionati per far fronte all'emergenza che rischia di diventare cronica.

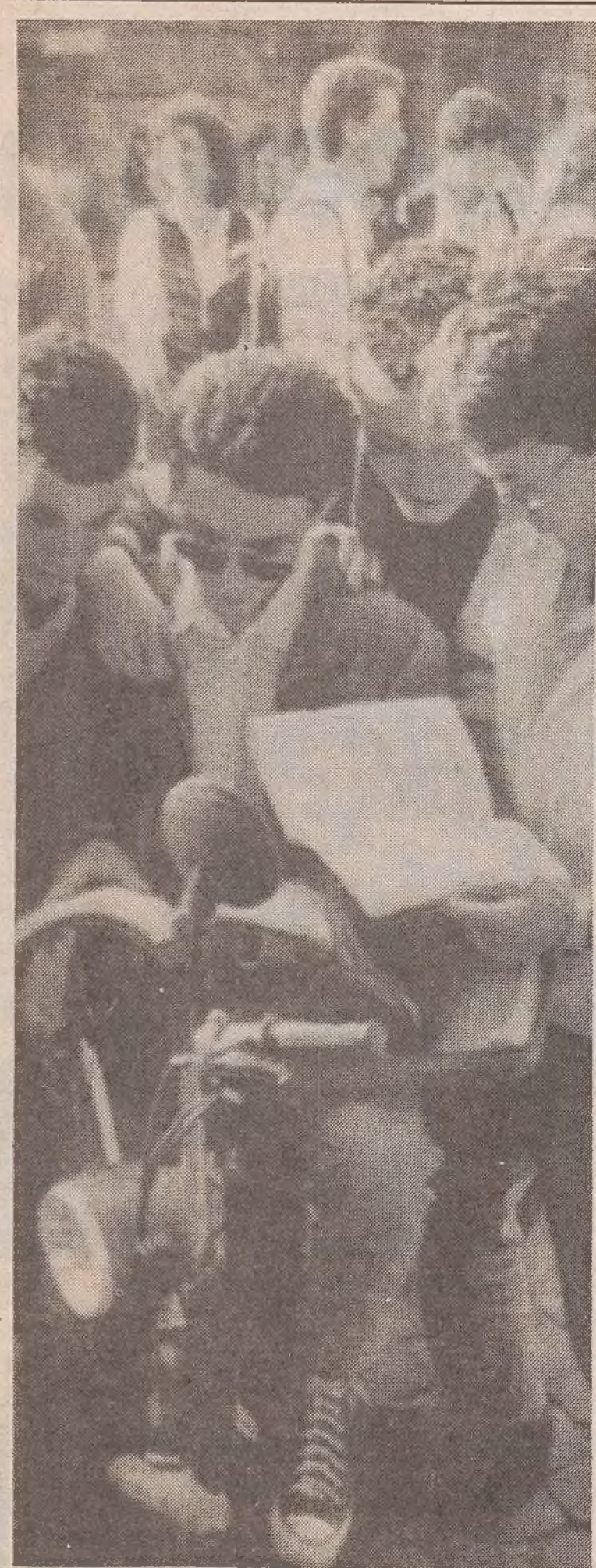
Quanti lasciano il paese sono in gran parte giovani tra i venti e i trent'anni, solo una minoranza è formata da bambini e pensionati. Secondo l'Ufficio del lavoro di Bonn, non dovrebbero incontrare eccessive difficoltà per inserirsi nel mondo occidentale.

In Germania Ovest mancano le braccia in edilizia e in agricoltura, i tedeschi occidentali non sono attirati da questi lavori che i loro fratelli dell'Est sono invece felici di svolgere. Anche per gli operai qualificati non ci dovrebbero essere difficoltà dopo un corso d'aggiornamento per portarli al livello occidentale. Maggiori problemi si prevedono con diplomati, avvocati, ingegneri, che non hanno una preparazione adatta per venire assorbiti dalle industrie federali, se non dopo corsi di studio di anni.

LE INDAGINI SUL DELITTO MATTARELLA

Quel revolver calibro 38 special

Una delle due pistole ora all'esame degli inquirenti potrebbe essere l'arma del delitto



Prova d'appello

ROMA — Ritorno sui banchi di scuola anticipato per circa il 40% degli studenti delle superiori: è questa infatti la percentuale dei ragazzi che, dall'1 al 9 settembre, dovrà affrontare gli esami di riparazione. La «prova d'appello» - di cui questa è una scena dello scorso anno - interessa in particolare gli allievi degli istituti d'arte, i più rimandati a settembre. A ruota seguono gli studenti degli istituti professionali, quelli dei licei artistici, degli istituti tecnici e magistrali, dei licei scientifici e classici. Quello dei rimandati a settembre, sul fronte delle ripetizioni, è ormai diventato un vero e proprio «business»: 250 miliardi vengono spesi ogni anno dalle famiglie per le lezioni estive. I più ricercati nei mesi estivi e, per lo più, nei luoghi di villeggiatura, sono i professori di latino, greco, matematica e fisica. Una loro lezione costa dalle 20 mila (per matematica e fisica) alle 25 mila lire l'ora (per latino e greco). Per lezioni un po' più economiche ci sono invece gli studenti universitari che si accontentano di 15 mila e anche 10 mila lire l'ora.

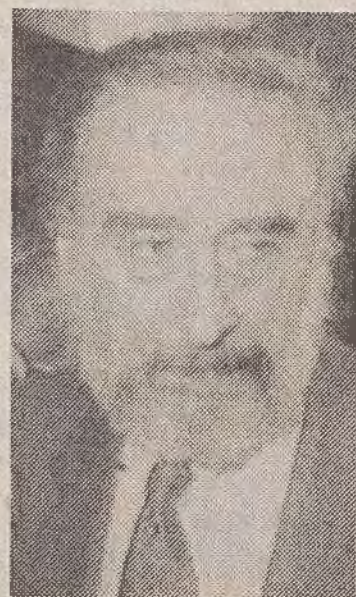
PALERMO — E' sull'arma utilizzata dal killer di Piersanti Mattarella; il Presidente della Regione Siciliana assassinato il 6 gennaio del 1980, che si concentra l'attenzione degli inquirenti che ormai da nove anni si occupano della scottante inchiesta. Si tratta di un revolver calibro «38 special» dotato di una particolare rigatura della canna che lo renderebbe assai riconoscibile.

E' dal 1980 che gli investigatori seguono questa pista tanto da coinvolgere sostanzialmente tutte le forze di polizia d'Italia nella ricerca dell'arma. Ogni volta che viene recuperato un revolver calibro «38 special» nell'ambito di un'indagine, questa è subito sottoposta a perizia balistica comparativa. Finora l'unica traccia trovata dell'arma utilizzata per uccidere il Presidente della Regione riguarda un altro delitto, l'assassinio di Giovanni Serio, un meccanico palermitano, pregiudicato, fulminato con diversi colpi sparati alla testa il 4 febbraio del 1980 nella borgata dell'Uditore, alla periferia nord-occidentale della città.

Da allora si sono perse le tracce dell'arma, nonostante una ricerca che non ha lasciato nulla al caso. Di perizie ne sono state compiute addirittura centinaia dagli investigatori. Adesso la loro attenzione si è concentrata su due rivoltelle che paiono presentare una rigatura assai simile a quella dell'arma del delitto Mattarella.

L'indagine è ovviamente coperta dal massimo riserbo. Non si sa di conseguenza se il decreto d'urgenza firmato dal giudice Falcone l'11 agosto scorso nei confronti di vari personaggi legati a casa nostra e al terrorismo neofascista sia collegata all'indagine della perizia balistica comparativa. L'esito della perizia darà il risultato sperato, l'inchiesta sul «caso Mattarella» potrebbe ricevere una svolta inaspettata. Il risultato della perizia gli inquirenti palermitani dovrebbero averla entro la fine del mese, almeno così si apprende da alcune indiscrezioni. Ma, intanto, i magistrati del «pool antimafia» della Procura della Repubblica di Palermo incaricati dell'inchiesta, cercano di buttare acqua sul fuoco. Il sostituto Giuseppe Pignatone, uno dei magistrati che stanno seguendo il «caso» dopo aver ricevuto l'incarico il 14 agosto scorso, sostiene infatti che la conclusione dell'indagine è ancora lontana. «Ci sono 35 fascicoli che riguardano l'omicidio Mattarella», dice — e finora ne ho letti 15. Troppo pochi per arrivare a delle conclusioni.

APPELLO Sica in aula?



Domenico Sica

PALERMO — La citazione di Domenico Sica è stata chiesta a Palermo dai difensori di alcuni imputati nell'appello del primo processo a «Cosa nostra» in corso nell'aula di massima sicurezza dell'Ucciardone. Gli avvocati Ivo Reina e Cristoforo Filecchia hanno invitato la Corte a convocare l'Alto commissario per la lotta alla mafia per fornire chiarimenti su un incontro che egli avrebbe avuto a Roma il 6 maggio scorso con il «pentito» Salvatore Contorno. La Corte si è riservata di decidere.

Ieri mattina intanto avrebbe dovuto deporre l'ex convivente del boss dissociato Tommaso Buscetta. Ma la donna, Vera Girotti, non si è presentata. Poiché alla sua deposizione tengono in maniera particolare i difensori del boss Giuseppe Calò, l'avv. Ivo Reina ha chiesto alla corte di voler fare espletare i necessari accertamenti che consentano di rintracciare la Girotti. La testimonianza della donna potrebbe far luce sulla fondatezza delle accuse rivolte da Buscetta agli imputati fra i quali i presunti componenti della «cupola».

CONTORNO Il giallo del ritorno

PALERMO — Il presidente della terza sezione della corte d'Assise Giuseppe Prinziavalli, il magistrato che il 7 agosto dello scorso anno, emise l'ordinanza con la quale il «pentito» Totuccio Contorno veniva posto, negli Stati Uniti, in libertà per decorrenza dei termini sulla custodia preventiva, ha smentito di avere autorizzato la Criminalpol di Roma a effettuare controlli sui movimenti di «Coriolano della foresta» sul territorio italiano.

«L'ordinanza — ha affermato Prinziavalli — lascia libero il Contorno di andare dove vuole, tranne che a suo carico non pendessero altri provvedimenti. Nell'ordinanza si affidava al nucleo anticrimine della Criminalpol di Roma, con facoltà di delegare altri uffici di polizia, l'esecuzione del provvedimento in ordine agli eventuali necessari controlli nei tempi e nei modi che si sarebbero ritenuti più opportuni. Per motivi di sicurezza, la corte d'Assise non si pose il problema di indicare il luogo in cui Contorno avrebbe dovuto risiedere tornando in Italia, essendosi ritenuto sufficiente eleggere di ufficio domicilio presso il nucleo anticrimine. Nessuna dichiarazione ufficiale vi è stata finora da parte degli organi ai quali era stato affidato il «caso» del «pentito» Contorno. In base all'ordinanza del dott. Prinziavalli (precedente il provvedimento della sezione misure di prevenzione) l'organo preposto al controllo è il nucleo anticrimine della Criminalpol di Roma.

Stando ad alcune indiscrezioni, il provvedimento di divieto di soggiorno nella provincia di Palermo a Totuccio Contorno sarebbe stato revocato dalla stessa sezione misure di prevenzione nell'ottobre dello scorso anno, contestualmente al ritorno in Italia del «pentito». Ma c'è ancora da chiedersi, se l'indiscrezione trova conferma, chi ha offerto le dovute garanzie sulla cessazione dello stato di pericolosità sociale del soggetto interessato?

GELA, LA CITTA' DI NESSUNO Strage infinita nella «mافيville»

Trentuno i morti ammazzati dall'inizio dell'anno

Dall'inviato

Lorenzo Bianchi

GELA — Un nome fra due strisce nere. I manifesti dei luti punteggiano la passeggiata elegante, il corso Vittorio Emanuele. E' di una vittima della mattanza? «No quello è uno dei pochi che ci hanno rimesso le penne in un incidente stradale» spiega, sospettoso, un paesano, sigaro toscano che penzola da un angolo della bocca e coppola ben calcata sul cranio. Trentuno morti ammazzati dall'inizio dell'anno, quasi uno a settimana. E' la strage infinita della città di nessuno che il giornale francese Le Monde ha ribattezzato «mافيville». Il vecchio cimitero monumentale è saturo. Ora le salme finiscono tutte al nuovo. E corre di bocca in bocca il nome del cittadino di Gela che sta facendo affari d'oro da un anno e mezzo. E' Rocco Agati, fioraio e proprietario di un'azienda di pompe funebri.

«Mافيville» è il ridotto di una piccola cosca locale che resiste all'invasione della potentissima mafia catanese guidata da Nitto Santapaola. Nella fantasia e nel linguaggio popolare i picciotti che non si arrendono sono già diventati i «contras». Ma il loro destino pare ormai segnato. Secondo gli investigatori da tempo sono nell'angolo, costretti a subire gli assalti degli avversari. L'ultimo morto della faida, il sessantenne, si chiamava Giuseppe Fasciana e aveva appena compiuto di ciassette anni. Ha commesso un errore incredibile. In sella a una Vespa 50 si è avventurato sul lungomare che porta al quartiere residenziale Macchietto a mezzanotte e mezzo. «Un'ora insolita per andare in giro in posti così fuori mano» annota stupefatto il cronista di un quotidiano locale. Lo hanno fulminato con un solo colpo alla testa. E' morto quasi subito. E' il quindicesimo «caduto» di età compresa fra i sedici e i ventiquattro anni. A Gela la catena di sangue è anche una strage dei giovani, non solo per l'età di chi stramazza a terra raggiun-



to da tempeste di proiettili, ma anche per quella dei «carabinieri». Spesso i killer sono adolescenti. Li assoldano per quattro lire, fra i molti disperati. Nonostante l'Enichem e il suo caliginoso porto industriale, gli iscritti alle liste di collocamento sono dodicimila su una popolazione di ottanta-settemila abitanti. Per la storia il massacro comincia l'antiviglietta di natale del 1987. Fra le carcasse arrugginite di uno sfasciato carrozzone, vicino alla strada per Catania, la polizia trova i corpi di due vecchi boss Orazio Coccomini e Salvatore Lauretta. Sono due capimafia gelesi che hanno stretto alleanza con Francesco Ioculano, un ex operaio dell'Enichem, per fare muro contro l'invasione di Giuseppe Madonia, figlio del «patrarcato» di Butera don Ciccio, un perito chimico che ha messo il diploma nel cassetto e ha firmato un patto d'acciaio con Nitto Santapaola. E' l'inizio dell'«ecatomb». Cadono picciotti, tre «padrini», uomini di mano e passanti senza colpa. Come Grazia Scimè, trafitta da una pallottola

vagante mentre rincasava curva sotto il carico della spesa. I feriti ormai non fanno più notizia. Anche quando sono «nomi» di spicco come Ugo Liardi, fratello del sindaco democristiano, ferito al fegato e ai polmoni durante una passeggiata in via Danimarca che gli è quasi costata la vita. A Gela la mafia impazza e lo stato latita. Nelle scuole il doppio turno è una regola fissa. Subissato da una marea di aspiranti periti informatici, l'istituto tecnico commerciale Luigi Sturzo ha addirittura pensato di affittare per un anno la discoteca Koala (ma poi ha dovuto rinunciare perché l'Ute ha giudicato troppo caro il canone). Ora si fa scuola anche nei sotterranei e nell'ufficio del presidente che ha dovuto ricavarci uno sgabuzzino sul terrazzo. La Sip è a Catania. La capitaneria di Porto Empedocle. Il tribunale a Caltanissetta, anche se viene da Gela il 52 per cento dei processi penali. In città la giustizia si identifica con due pretori di prima nomina. La palazzina nella quale lavorano è stata oggetto di un attentato. Perfino la Chiesa è lontana. Il vescovo Vincenzo Cirrincione sta a Piazza Armerina, in provincia di Enna. «Lo stato di abbandono in cui viviamo è totale» ripete ossessivamente il sindaco Ottavio Liardi. Fino a venti giorni fa la sala operativa del 113 era a Caltanissetta, 40 chilometri da Gela, in provincia di Catania. «Il sei gennaio mi hanno rapinato» racconta il proprietario di una pizzeria di Scavone, il Bronx della città, «e la volante è arrivata dopo un'ora. Gli ho detto che la denuncia avrei anche potuto farla il giorno dopo».

In questa terra di nessuno la malavita ha imposto un copriufficio non scritto. Negozi e bar chiudono prima del tramonto. Dopo si spara. Non soltanto per il controllo del traffico di droga. Sono in arrivo appalti pubblici per centinaia di miliardi. La ricostruzione della diga interrata di Desucri ne vale da sola duecentocinquanta.

FAIDE Ancora vittime

CALTANISSETTA — La faida che da molti anni oppone i clan familiari rivali dei Bonafini e dei Sanfilippo a Mazzarino ha fatto registrare un nuovo delitto. Filippo Sanfilippo, 37 anni, è stato ucciso con alcuni colpi di pistola in un agguato tesogli in una via secondaria del paese. L'auto di Sanfilippo è stata bloccata dai sicari, quattro o cinque secondo alcune testimonianze. L'uomo, benché ferito, ha tentato di fuggire a piedi ma dopo cento metri è stato raggiunto e ucciso con quattro colpi di pistola. Continua intanto a Castellammare di Stabia la «guerra» che vede contrapposti i clan di Michele D'Alessandro e del suo ex luogotenente Mario Imperato. Ieri mattina, poco dopo le 8, è stato ucciso il 42enne Antonio Di Capua, ritenuto affiliato al clan Imperato. Di Capua, che aveva solo piccoli precedenti per contravvenzioni nel settore dell'edilizia, era a bordo della sua Lancia Thema quando, in viale delle Terme, è stato ucciso con numerosi colpi di pistola cal. 7,65.

Raggiunto in più parti del corpo, il Di Capua è morto sul colpo. Addosso gli investigatori gli hanno trovato una pistola P. 38 che non ha fatto in tempo a usare. Un pregiudicato, Vittorio Giuffrida, 25 anni, è stato ucciso la scorsa notte ad Augusta. Il delitto è avvenuto sul molo Sant'Andrea del porto della cittadina siracusana. Il Giuffrida si trovava sul molo perché era in procinto di imbarcarsi su un battello per andare a pesca. L'assassino gli ha esploso due colpi di fucile caricato a lupara nella schiena. Le indagini condotte dalla polizia e dai carabinieri partono dai precedenti della vittima, nota come uno spacciatore di sostanze stupefacenti. Un uomo con precedenti penali, Giovanni Pistillo, 28 anni, di Andria (Bari) è stato ucciso la notte scorsa a Trani con colpi di pistola al torace mentre si trovava in corso Vittorio Emanuele, in pieno centro a Trani. L'uomo è stato colpito dal killer che gli hanno sparato da un'automobile.

A ROMA Direttissima per tre banditi del sequestro Belardinelli

ROMA — Tre componenti della banda dei sardi (l'organizzazione che aveva sequestrato Dante Belardinelli, l'industriale liberato dai Nocs) saranno processati per «direttissima» dalla magistratura della capitale per il solo reato di detenzione illecita di armi da guerra. Lo ha disposto il sostituto procuratore della Repubblica Cesare Martellino. A comparire il 5 settembre prossimo, di fronte ai giudici penali, saranno Croce Simonetta, Diego Olzai (gli unici due malfattori sopravvissuti al conflitto a fuoco sulla «bretella» di Fiane con gli agenti dei Nocs) e lo stesso carceriere dell'industria del caffè, Pietrino Mongile. Quest'ultimo per il momento risponde soltanto di concorso nella detenzione di armi, anche se gli inquirenti nutrono il sospetto che lo stesso pregiudicato abbia partecipato alla sanguinosa sparatoria che provocò, non solo la morte di due componenti della banda, ma anche il ferimento di alcuni ufficiali della polizia, che per l'occasione si erano camuffati da parenti del rapito per simulare il pagamento del riscatto e tendere di conseguenza la trappola ai rapitori. Il giudice Martellino oltre a disporre il rinvio a giudizio dei pregiudicati, ha anche operato una serie di stralci degli atti dell'inchiesta. Sul sequestro Belardinelli infatti è competente il sostituto procuratore della Repubblica di Firenze Pierluigi Vigna, al quale nei prossimi giorni Martellino invierà la parte dell'inchiesta relativa alla sparatoria. In questo caso i sequestratori di Belardinelli, devono rispondere dell'accusa di tentato omicidio degli agenti dei Nocs.

SQUALLIDO EPISODIO CON RIPERCUSSIONI ALL'ESTERO «Ho l'Aids» grida la turista svedese ma viene violentata da tre siciliani

RAVANUSA — Sta suscitando vivo scalpore non solo in Sicilia ma anche all'estero la vicenda della giovane svedese violentata da tre giovani di Ravanusa, grosso centro agricolo dell'Agrogrigno. La Procura della Repubblica di Agrigento ha, intanto, convalidato i fermi di Filippo Avarello, 21 anni, e dei suoi cugini, Sebastiano e Giuseppe Avarello, rispettivamente di 21 e 19 anni, tutti di Ravanusa. Nel loro confronti il sostituto procuratore, dottor Manduzio, ha contestato i reati di atti di libidine violenta, lesioni personali e sequestro di persona. Quest'ultimo reato è stato anche addebitato, per concorso, al loro compaesano, Gaetano Tedesco, di 19 anni, militare di leva ad Udine, denunciato a piede libero. Il provvedimento restrittivo del magistrato scaturisce da un'operazione di polizia, compiuta dalla squadra mobile di Agrigento, sotto le direttive del dottor Giuseppe Cucchiara, a seguito di denuncia presentata un mese fa da una ragazza svedese Marie Jeanne Ciupitu, di 21 anni, che avrebbe subito violenza ad opera dei primi tre giovani. Protagonista involontario dello squallido episodio è Gaetano Tedesco. Tra il militare e la bella svedese era nata una simpatia mentre si trovavano sul treno Taormina-Agrigento, il primo in breve licenza e la seconda diretta alla Valle dei Templi per una visita alla zona archeologica. I due decidevano di trascorrere assieme alcuni giorni di vacanza ed il Tedesco si preoccupava di trovare una casa per vivere in intimità l'indugio appena sboccato. Giunti a Ravanusa il giovane

si rivolgeva a tre suoi amici per avere in uso una casa colonica, ubicata nelle campagne tra Canicattì e Ravanusa. I tre Avarello mettevano a disposizione l'alloggio richiesto e si offrivano di accompagnare la coppia con una utilitaria. Giunti sul posto, però, davanza inizio ad un turpe episodio. Reso inoffensivo il giovane militare, avrebbero approfittato della ragazza, dopo averla picchiata, nonostante la stessa avesse detto di essere affetta da Aids. Marie Jeanne Ciupitu, subito dopo aver fatto ricorso alle cure dei medici per diverse contusioni procurate in sette giorni, ha presentato una dettagliata denuncia contro i suoi stupratori. La ragazza rientrata in Svezia, nel paese di Altvagn (Stoccolma), non ha esitato a rendere pubblica la triste esperienza siciliana, né ha esitato a riapparire sugli schermi della Tv di Svezia per denunciare l'ulteriore minaccia seguita alla violenza. Infatti Gaetano Tedesco sollecitato a quanto pare dai propri genitori e da quelli dei fratelli Sebastiano e Giuseppe Avarello, l'avrebbe invitata telefonicamente a ritirare ogni cosa. «Io intendo andare avanti per la mia strada — ha puntualizzato la giovane svedese — in Tv — non mi lascio intimidire. Sarò al processo. Voglio rivederli in faccia i miei violentatori».

PER VERDIGLIONE E ora perizia medica Nulla di deciso sulla scarcerazione

MILANO — I giudici non hanno ancora deciso se concedere la libertà ad Armando Verdiglione, che sperava di ricevere ieri, nell'ospedale milanese dove è ricoverato da lunedì, la notizia che la sua richiesta era stata finalmente accolta. Il tribunale di sorveglianza, riunitosi ieri mattina per esaminare l'istanza di scarcerazione avanzata dai legali dello psicoanalista, ha rimandato la sua decisione ai prossimi giorni. Il sostituto procuratore Ugo Dello Russo ha infatti chiesto al tribunale di disporre innanzitutto una perizia per accertare le effettive condizioni di salute di Verdiglione. Delusi da questo nuovo rinvio i legali dello psicoanalista, Vittorio Virga e Gianfranco Maris, secondo loro, le condizioni di Verdiglione sono di una gravità tale da essere valutabili fin d'ora. Nella serata di ieri, comunque, i sanitari dell'ospedale di Niguarda hanno comunicato che «le condizioni generali del paziente sono in lieve ripresa».

Il pomo della discordia continua a essere lo stato di salute dello psicoanalista, che negli ultimi 48 giorni ha perso una ventina di chili per una forma di anoressia. Per i legali di Verdiglione e i periti di parte le condizioni del profeta del «Nuovo Rinascimento» sono gravi. Perciò hanno chiesto gli arresti domiciliari o la sospensione della pena, confermata a marzo dalla Cassazione (quattro anni e tre mesi di reclusione per truffa, circonvenzione di incapace e tentata estorsione). Opposto il parere dei medici di San Vittore, piuttosto orientati a ritenere Verdiglione un simulatore. «Non vi è dubbio — avevano scritto in un comunicato nei giorni scorsi — che chi sceglie la propria salute come mezzo di pressione sui magistrati e sull'opinione pubblica sia, e se non lo sa lo informiamo ogni giorno, che rischia anche la vita».

TRAFFICO ILLECITO CON IL BRASILE Finisce in cella l'ex olimpionico Bardi per contrabbando di coca e di gioielli

FIRENZE — Tre persone, fra cui l'ex olimpionico di pallanuoto Danilo Bardi, sono state arrestate per traffico di stupefacenti e contrabbando di preziosi. Sono stati sequestrati un chilo e mezzo di cocaina, diamanti e gioielli valutati complessivamente in alcuni miliardi di lire. L'operazione, effettuata dai carabinieri del gruppo di Firenze è avvenuta in un albergo milanese e nel deposito bagagli dell'aeroporto di Linate. Ad una quarta persona, già in carcere, è stato notificato un ordine di cattura per gli stessi reati. Tra gli arrestati appunto Danilo Bardi, già finito in carcere nel novembre scorso e poi rimesso in libertà provvisoria. Stupefacenti e preziosi erano nascosti in alcune bottiglie di whisky brasiliano. Le bottiglie contenevano whisky sia nella parte superiore che in quella inferiore, ma, all'altezza della etichetta, che

impediva di vedere all'interno, era stato collocato un contenitore di vetro cilindrico, contenente gli stupefacenti. L'operazione dei carabinieri aveva avuto inizio proprio con l'arresto di Danilo Bardi, che fu trovato in possesso di cinque grammi di cocaina pura al 97 per cento, e del suo presunto fornitore, il pittore Giuliano Lorenzetti. Nella casa di quest'ultimo vennero sequestrati tre etti e mezzo di cocaina e due grossi diamanti. Le ulteriori indagini hanno poi portato all'arresto di Luigi Balestra, 56 anni, e di Paolo Salvetti, 50 anni, entrambi di Pavia, ma residenti a San Paolo del Brasile. Secondo gli inquirenti gli arresti costituivano una delle numerose teste di ponte di un'organizzazione criminale che ha la sua centrale a San Paolo del Brasile e che può contare dirommazioni in diversi paesi europei.

VITTIMA UNA BIMBA Dalla culla alla morte Buttata a terra da un handicappato

CASERTA — Una bimba di sei mesi, Jessica Marino, è morta dopo esser stata scaraventata a terra da un cugino handicappato di otto anni, Gennaro Marino. Il fatto è accaduto nell'abitazione della piccola, a Cesa (Caserta). La bambina era stata lasciata sola nella culla dalla madre, allontanatasi momentaneamente per fare la spesa. Dal piano superiore — dove abita — è sceso il cuginetto (un handicappato psichico), è penetrato nella stanza e ha prelevato la bimba dalla culla, facendola poi cadere a terra.

La piccola ha riportato un grave trauma cranico: soccorsa poco dopo dalla madre, è morta durante il tragitto all'ospedale. I conoscenti della famiglia ricordano che già tempo addietro si era verificato un fatto simile: Gennaro era entrato nella stanza e si era avvicinato alla culla, stendendo la mano per afferrare la bambina. In quel momento, fortunatamente, era entrato un parente che, resosi conto del gravissimo pericolo imminente, aveva fatto un balzo riuscendo ad afferrare in tempo Gennaro e immobilizzarlo.

SERGIO D'AGOSTINO FIGURA NELLE LISTE P2

Adriatico, silurato il commissario

ROMA — Le mucillagini che affliggono l'Adriatico hanno fatto una vittima «eccezionale»: il contrammiraglio Sergio D'Agostino, commissario per il programma di emergenza contro le alghe in Adriatico, è stato infatti improvvisamente silurato ad appena sette giorni dalla sua nomina. In fretta e furia Giorgio Ruffolo, ministro dell'Ambiente, ha provveduto a sostituirlo con Paolo Aramini, commissario per gli interventi speciali, che ora ricopre entrambi gli incarichi. Perché si è dimesso il contrammiraglio? «Non si è dimesso, è stato semplicemente sostituito» rispondono al ministero dell'Ambiente. E allora perché è stato sostituito in così breve tempo? «Non sappiamo che cosa dire. Certo, c'è qualcosa di strano in questa vicenda». Ma chi fa le nomine? «Il mini-

stro in base a suoi criteri di scelta, che però non conosciamo». E' vero che D'Agostino è saltato perché era iscritto alla P2 e sospettato di traffico d'armi in quanto ex dirigente dei servizi segreti militari? «No comment».

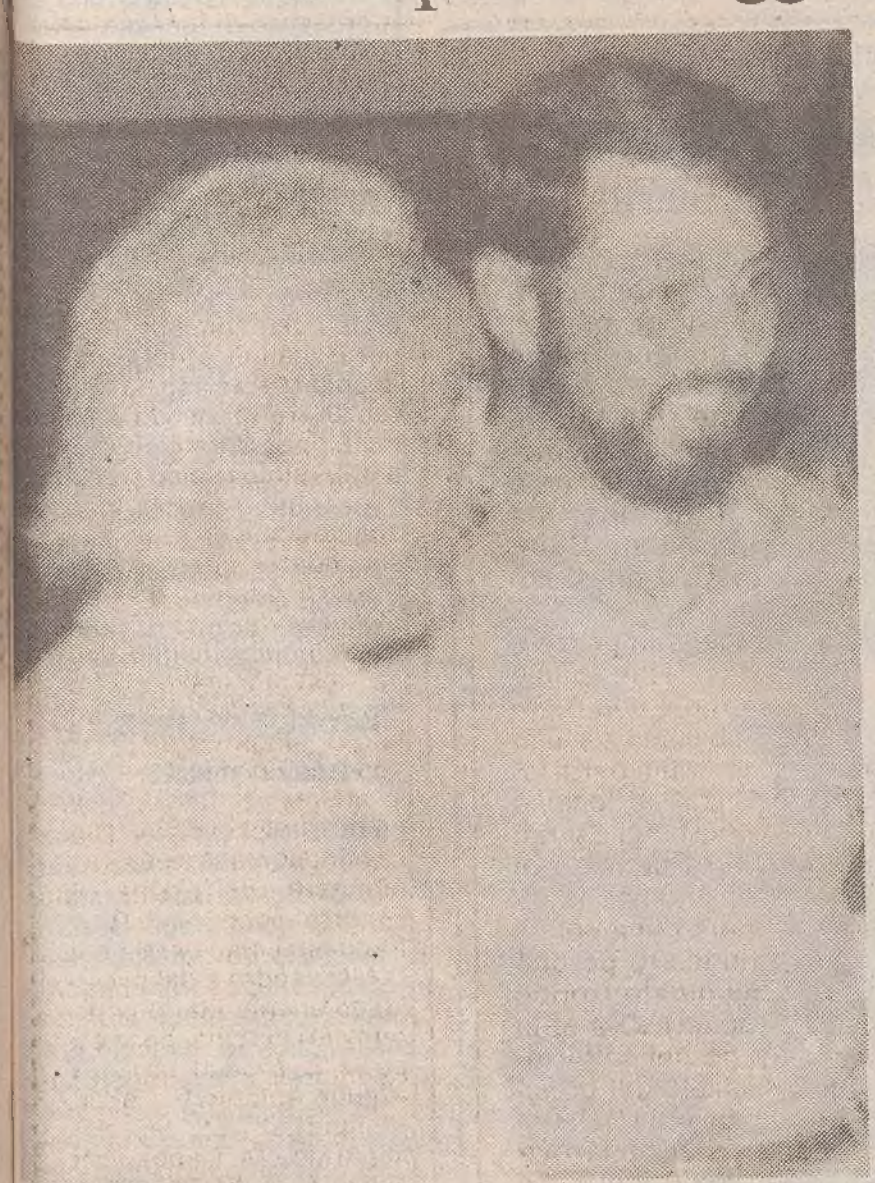
Insomma, al ministero diretto da Giorgio Ruffolo non sanno spiegare come mai un alto ufficiale chiacchierato come Sergio D'Agostino sia finito tra i commissari delegati a ripulire l'Adriatico e a gestire i miliardi previsti per gli interventi urgenti contro le mucillagini. Resta il fatto che il contrammiraglio in questione fu dirigente dell'ufficio Ris (ricerche speciali) del servizio segreto militare dall'ottobre '68 al marzo '73. E che, secondo quanto riferito al giudice veneziano Carlo Mastelloni dal generale Michele Correr, già capo dell'ufficio

Ris, il contrammiraglio doveva «vigilare affinché le operazioni in territorio nazionale su ogni singola commessa indirizzata andassero a buon fine e che queste non fossero ulteriormente controllate da altre autorità che nulla sapevano della reale destinazione». Per «commesse indirette» si intendono le triangolazioni nei traffici d'armi, dirette ad aggirare gli embarghi nei confronti di varie nazioni. In passato, sul «caso D'Agostino» sono state presentate diverse interrogazioni. Rimaste tutte senza risposta. Nell'ultima (23 febbraio '88) il senatore Guido Pollice chiedeva perché il contrammiraglio, «il cui nome figurava nelle liste della P2», era ancora in servizio.

UNA PROPOSTA DA ERICE

Missili per l'ambiente

Usare i razzi per sconfiggere i tanti «mali» della Terra



L'animatore del meeting di Erice e presidente del «Laboratorio mondiale», Antonio Zichichi, con l'americano William Barletta.

ERICE — Gli scienziati riuniti ad Erice per un confronto sui problemi dell'inquinamento ambientale ed atmosferico hanno concluso i loro lavori inviando un documento ai presidenti delle due superpotenze, George Bush e Mikhail Gorbaciov. «Nel momento in cui le due superpotenze — vi si legge — sono alla soglia del disarmo, attraverso il meccanismo dell'accordo Start, la potenza totale derivante da una diminuzione delle tensioni non deve essere sottovalutata. Per tre decenni l'emblema sia della marcia verso il progresso scientifico, sia della paura dell'annientamento nucleare è stato il missile balistico. Ora è in vostro potere porre fine a questa associazione mettendo a disposizione della comunità scientifica e tecnica mondiale i missili da ritirare, grazie allo Start, per una ricerca scientifica». Gli scienziati chiedono ad Usa ed Urss di manifestare in modo concreto la loro volontà di pace consentendo l'utilizzazione dei missili per lo studio ed il monitoraggio permanente della terra e della sua atmosfera. «Noi della comunità scientifica e tecnica — afferma anco-

**Appello
ad Usa ed Urss
dalla comunità
scientifica**

ra il documento di Erice — ci siamo impegnati nello studio dei nuovi problemi relativi all'uso di questi missili e siamo convinti che le superpotenze hanno le risorse necessarie per la progettazione, la produzione, l'analisi dei dati forniti sugli studi, grazie ai satelliti messi in orbita mediante l'uso di missili ritirati». Così dicono Antonio Zichichi, l'animatore del meeting e presidente del «Laboratorio mondiale», gli statunitensi W. Barletta e Thomas Morgan, il sovietico Velikhov, il cinese Zhou Guangzhao, l'europeo K. Siegbahn e, per il Terzo mondo, Cyril Ponnamperna. A loro giudizio, con l'arsenale strategico che deve essere eliminato si può «mandare nello spazio l'equivalente di tutti i satelliti lanciati dalle

superpotenze negli ultimi 7 anni. «L'abbandono di una tale ricchezza ai fini della scienza, per il monitoraggio dell'ambiente, per la verifica dei trattati o per la ricerca fondamentale è un simbolo per tutti i popoli della Terra, molto più evocatore che la semplice distruzione dei missili». Commentando il documento il capo della delegazione dell'Urss, Eugenij Velikhov (che è anche consigliere di Gorbaciov) ha osservato: «Dobbiamo cercare di capire il mondo nel quale viviamo; abbiamo speso finora più soldi per lo spazio e per le macchine belliche che per la Terra, la quale ci fornisce di che vivere. Dobbiamo essere in grado di radiografarla, penetrarne i meccanismi, prevedere persino i terremoti». Alla fase conclusiva del dibattito di Erice è intervenuto anche il ministro della Protezione civile, on. Vito Lattanzio, il quale ha detto che le risorse finanziarie liberate dalla moratoria nella produzione di armi nucleari devono essere riversate nella ricerca scientifica finalizzata a garantire un ambiente idoneo alla vita dell'uomo».

ADOZIONI / CLAMOROSA DECISIONE

Il sindaco diventa papà

Affidati dal giudice al primo cittadino tre bambini indigenti

Un magistrato di Napoli ha evitato in questa maniera che i tre piccoli di San Prisco, un paesino in provincia di Caserta, dovessero venir rinchiusi in un istituto, perdendo così l'affetto dei genitori che purtroppo, essendo disoccupati, non possono mantenerli. Più che mai vi è la necessità di un servizio sociale.

NAPOLI — Il sindaco diventa papà per ordine del tribunale.

La clamorosa decisione è stata presa a Napoli da un giudice il quale, di fronte alla richiesta avanzata dal sindaco di San Prisco, un centro della provincia di Caserta, che voleva che tre bambini fossero chiusi in un istituto, ha deciso invece che i tre bambini siano affidati al primo cittadino che ora, al ritorno dalle vacanze, dovrà provvedere al mantenimento dei tre bimbi, Pasquale di 4 anni, Luisa di 2 e Vincenzo sette mesi appena. Il geometra Raffaele Di Felice, imprenditore edile e sindaco del centro del Casertano, non sa ancora, almeno ufficialmente, della decisione presa dal tribunale napoletano.

Come si è arrivati a questa sentenza? A provocarla sono stati proprio i vigili urbani di San Prisco, i quali hanno visitato la modesta casa della famiglia Russo. Anna e Domenico, hanno scritto, hanno una abitazione pulita, curano con amore i figli, ma non riescono sempre a darli da mangiare. Il sindaco, sulla base di questa relazione, ha proposto al tribunale di togliere ai genitori i tre ragazzini e di metterli in un istituto. Ma il giudice De Luca si è opposto: l'istituto non serve se i genitori sono poveri ma affezionati. «Per questo il Tribunale dei minori affida a lei, signor sindaco, i tre bambini dei quali ha chiesto il ricovero in istituto perché lei, nella sua veste di amministratore, provveda alle necessità loro e quindi della loro famiglia. Non è colpa dei bambini se il suo Comune non ha organizzato un servizio sociale adeguato e non può aiutare le famiglie in difficoltà».

A convincere il magistrato a emettere l'ordinanza è stata una relazione di un assistente sociale di Casagiovio, un comune limitrofo a San Prisco: il la famiglia Russo viveva fino a qualche tempo fa in questo comune godeva dell'assistenza comunale. I bambini stavano bene, avevano tutto quello, affetto compreso, di cui avevano bisogno. Poi la famiglia si è trasferita in due stanze (l'una sopra l'altra, collegate con una scala). Domenico ha tentato di trovare un lavoro, prima come ambulante, poi come manovale, oggi si arrangia come può. E' proprio la mancanza di un lavoro a rendere problematica la situazione in quella famiglia. Quando il capofamiglia trova un lavoro, allora si mangia, altrimenti... Nel comune di San Prisco (c'è solo l'assessore anziano che rimanda la palla al sindaco) nessuno commenta la decisione che in pratica è ancora del tutto ufficiosa in quanto non è stata ancora notificata al sindaco (attualmente in ferie), come accennato.

Ma al suo ritorno il primo cittadino di San Prisco (centro del quale è originario tra l'altro l'attuale prefetto di Caserta) dovrà provvedere a questi tre bambini, figli in affidamento che gli hanno aumentato all'improvviso la famiglia. La decisione del tribunale di Napoli in ogni caso mette sotto accusa la questione dell'assistenza fatta dai comuni meridionali, nei quali anziani, bambini, persone portatrici di handicap sono lasciati a sé stessi. Un problema grave, visti i miliardi che vengono stanziati e spesi chissà come.

ADOZIONI / CASSAZIONE Verdetti contrastanti

Necessario uniformare le decisioni

ROMA — Dovranno essere le sezioni civili della Cassazione a indicare i criteri generali che debbono ispirare le decisioni sui casi di affidamento dei minori. L'intervento del massimo organo giurisdizionale si rende inevitabile in seguito alle contrastanti sentenze emesse dalla stessa Suprema Corte in tema di adottabilità e ai recenti clamorosi casi, come quelli della piccola Serena Cruz, dei fratelli Zanon di Domodossola e dei fratelli Pegoraro di Montebello Vicentino. Nel giro di poche settimane una stessa sezione della Cassazione, la prima civile, sia pure in diverse composizioni, ha espresso opinioni diametralmente opposte sul delicato argomento. Un collegio, presieduto da Italo Bologna, di recente ha affermato che lo strappo dalla famiglia non deve costituire un ostacolo all'adottabilità del minore, né l'inevitabile sofferenza immediata del bambino in seguito all'allontanamento dei genitori può condizionare la decisione del giudice perché l'interesse preminente è quello di assicurare al fanciullo un futuro migliore.

A questa sentenza si oppone un altro verdetto, sempre della prima sezione civile, ma formata da altri magistrati. Secondo questa decisione deve essere invece privilegiato il diritto della famiglia di mantenere nel suo nucleo il minore, e i provvedimenti tendenti a sottrarlo da tale ambito vanno considerati come una «estrema ratio».

Nel primo caso la Corte di Cassazione ha fissato un paio di principi: i presupposti per l'adottabilità dei minori possono benissimo essere estesi ai casi in cui non ci si trovi di fronte a

maltrattamenti o al completo abbandono del minore; per dichiarare l'adottabilità occorre valutare innanzitutto l'interesse del bambino in proiezione futura. Quindi, è la conclusione cui giunge questa sentenza: non bisogna tener conto della sofferenza che produce nel minore l'allontanamento dalla famiglia perché «gli adulti sanno quello che non sa un bambino, che cioè esiste un futuro, che questo futuro sarà indubbiamente migliore perché darà dei veri genitori, impegnati a pensare i loro figli adottivi delle privazioni che hanno subito nella famiglia d'origine».

E ancora: a distanza di pochi mesi l'uno dall'altro, i supremi giudici della Cassazione hanno affermato due principi divergenti. Recentemente infatti i magistrati della prima sezione civile hanno sostenuto — accogliendo il ricorso degli zii di un bimbo di tre anni, Walter di Milano — che «la legge privilegia l'appartenenza del minore alla sua famiglia e considera come estrema ratio i provvedimenti rivolti a sottrarlo al suo ambiente».

E con questa motivazione avevano — contro il parere del procuratore generale della Cassazione, della Corte di appello di Milano e di ben due sentenze di primo e secondo grado — disposto che il piccolo Walter (la cui madre è una tossicodipendente e il padre detenuto) fosse di nuovo affidato agli zii paterni. Per tre anni infatti il bambino, in seguito ad «attenti» tra gli zii e il padre, era stato allontanato dalla famiglia su disposizione del Tribunale dei minori e dato in affidamento al Comune di Milano.

Il 22 corrente ci ha lasciati la nostra cara mamma

**Gisella Košuta
ved. Maganja**

Addolorati lo annunciano le figlie DINA e LOREDANA, i nipoti MAURO, PLARENTI e ORNELLA, il genero SAMI, il fratello, la sorella, le cognate, ORESTE e i nipoti tutti. I funerali seguiranno sabato 26 corrente alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà al Cimitero di S. Croce.

Trieste, 24 agosto 1989

Partecipano al dolore gli amici LOREDANA e DINA le famiglie BASTIAN, MARGONI e TUZZI.

Trieste, 24 agosto 1989

Si associa BRUNO POROFAT.

Trieste, 24 agosto 1989

Sono vicini a LOREDANA gli amici e colleghi DANIELA, SERENA, FRANCO, GIORGIO, LIVIO, MARCO, PAOLO, PIERO, unitamente al personale tutto della PELIKAN e C. Spa.

Trieste, 24 agosto 1989

**Stefania Cernethich
vedova Abrami**

Addolorati ne danno il triste annuncio STEFANIA, ERMANNINA, NINO. Un particolare ringraziamento al dottor ENNIO FALIERO di Conegliano per l'assistenza prestata. I funerali avranno luogo oggi alle ore 11.45 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 24 agosto 1989

Partecipano al lutto ELEONORA, MARTINO e LORIS.

Trieste, 24 agosto 1989

All'età di 90 anni, dopo una vita dedicata al lavoro, si è spento serenamente

Vittorio Bertuzzi
Incirore
cavaliere di Vittorio Veneto

Ne danno l'annuncio con infinita tristezza il cognato FERRUCCIO e le nipoti LORETTA con GAETANO e LUCIANA con MARIO unitamente ai pronipoti tutti. Le esequie saranno celebrate oggi, giovedì 24 agosto, alle ore 9 nella Chiesa del cimitero centrale di Gorizia.

Gorizia, 24 agosto 1989

Improvvisamente ci ha lasciati il nostro caro

**Giovanni Cociancich
di Portorose**

Ne danno il triste annuncio la moglie ANTONIA, la figlia ANDREINA, i nipoti LUCA e STEFANO e i parenti tutti. I funerali seguiranno sabato 26 agosto alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 24 agosto 1989

Prematuramente ci ha lasciati

Bruno Grassi
perito industriale

Ne danno il triste annuncio la moglie MIRELLA, le figlie DANIELA con SANDRO e NICOLETTA, la mamma RINA, la suocera MARIA e i parenti tutti.

Si ringraziano la professoressa TENZE, i medici e i paramedici della II Medica.

I funerali avranno luogo giovedì alle ore 8.45 dall'entrata del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 24 agosto 1989

Piangono il fratello amico e cognato ARGIO e CLAUDIA con ALESSANDRO e MASSIMO.

Trieste, 24 agosto 1989

Gli amici di sempre, gli amici da una vita porteranno

Bruno

per sempre nel loro cuore: — NALDI e RENATA con CRISTINA e FEDERICA — MAX ed ELENA con ALBERTO e ANDREA — FRANCO e DONATELLA con COSTANTINO e MONICA — LUCIANO e ONDINA con GABRIELLA — PAFIO e LAURA con WILLY

Trieste, 24 agosto 1989

I colleghi del SIA piangono l'imatura scomparsa dell'Amico

Bruno

ADDARI, CAFUERI, COLOMBINI, DELUYK, FABIAN, FELLUGA, GALANTE, GIOMETTA, GREGORI, MILOCCO, REBEZ, ROVINA, RUSSIGNAN, SANTINELLO, STIASINI, TODESCHINI, VARINI, VIDONIS.

Trieste, 24 agosto 1989

Partecipano al dolore gli amici SILVANO e RINA.

Trieste, 24 agosto 1989

Partecipano al dolore di MIRELLA, DANIELA e NICOLETTA; FERRUCCIO, LUCIA; NINO, MARIUCCIA; SERGIO, BRUNO, NERINA; UMBERTO, ELDA; ANITA, SANDRA; BRUNO, GRAZIA; LIANO, CELI, IOLANDA, BRUNO; GERMANO, LIVIA; ANGELO, NELLA; GIORGIO, BIANCA; CARLETTA, GIANNINA; FRANCO, GEMMA; PAOLO, ANTONIETTA; ADRIANO, MARGETTA.

Trieste, 24 agosto 1989

Ciao

Bruno

Il personale della Sezione trasporti esterni dell'USL Ti ricorderà sempre come collega e amico.

Trieste, 24 agosto 1989

Partecipano al dolore LIBERO e ARGIA TOMASINI.

Trieste, 24 agosto 1989

Partecipano al dolore la famiglia MARTINI e CLAUDIO CECCHIELIN.

Trieste, 24 agosto 1989

Partecipano al lutto della famiglia FRANCA e DARIO TAMBURIN.

Trieste, 24 agosto 1989

Partecipano al lutto famiglia CREVATIN.

Trieste, 24 agosto 1989

Partecipano al lutto il cugino LIVIO STERLE, ELDA e figli.

Trieste, 24 agosto 1989

Si è spento

Michele Riosasso

Lo annunciano con dolore a tumulazione avvenuta il figlio e famiglia, la nipote FRANCA e parenti tutti. Una Messa in suffragio verrà celebrata nella Chiesa Beata Vergine delle Grazie il 29 agosto alle 18.30.

Trieste, 24 agosto 1989

I familiari di

Giovanni Granieri

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 24 agosto 1989

I ANNIVERSARIO

Guido Debrilli

Sempre con noi.

ALBA, FULVIA, BETTY

Trieste, 24 agosto 1989

E' mancato al nostro grande affetto

**Sante (Tino)
Peterlini**

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ELDA, i figli ALESSANDRO e PAOLA, la sorella ALBERTA, il fratello GIORGIO, i parenti tutti. Un ringraziamento di cuore a tutti i medici e paramedici che lo hanno aiutato, alla direzione e ai cari colleghi della F.I.P.E., agli amici che gli sono stati vicini.

Ai dottori VERGINELLA, DE ROSA, CRISMANI, alle dottoresse ALLEGRIANT, MILOCCANI, alla cara amica professoressa VERA MOGOROVICH e alla signorina CERNOBORI un grazie particolare. I funerali seguiranno sabato 26 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 24 agosto 1989

Partecipano al dolore della famiglia: GIULIA TREBBI, AUGUSTO TREBBI, FERRUCCIO ZANINO.

Trieste, 24 agosto 1989

La Presidenza, il Consiglio Direttivo e i dirigenti tutti dell'ASSOCIAZIONE ESERCENTI PUBBLICI ESERCIZI - F.I.P.E., partecipano al dolore della famiglia per la perdita dell'indimenticabile

Sante Peterlini

per i vari anni Presidente dell'Associazione stessa, e successivamente suo stimato e apprezzato funzionario.

Trieste, 24 agosto 1989

Partecipano al lutto ANNA-MARIA e SERGIO GASPARI.

Trieste, 24 agosto 1989

Caro

Pit

Ti ricorderemo sempre con affetto.

— I Tuoi colleghi

Trieste, 24 agosto 1989

Dopo lunga malattia si è spento

Ennio Tosolini
di anni 58

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA e i parenti tutti. I funerali avranno luogo domani, venerdì 25 c.m., alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Monfalcone.

Si ringraziano quanti ci hanno aiutato a lenire le sue sofferenze, il dottor SARDAGNA, la Divisione Chirurgica di Monfalcone ed in particolare la signora CECILIA.

Sistiana, 24 agosto 1989

E' vicina la famiglia RADOVIC.

Muggia, 24 agosto 1989

Sono vicini a MARISA: famiglia PASQUINI, IRMA ROSE, VALERIA CARLET, ANTONIETTA e SILVANA FEDELI.

Sistiana, 24 agosto 1989

Si è spenta serenamente

Fortunata Nonato
in Santarsiero

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli, il genero, le sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno oggi 24 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente alla Chiesa B. V. delle Grazie.

Trieste, 24 agosto 1989

VIVIANA e CARLO sono vicini a MARIA in questo doloroso momento.

Trieste, 24 agosto 1989

Serenamente si è spento

Albino Bembich

Ne danno il triste annuncio RITA e DINO FONDA e famiglia. I funerali seguiranno venerdì alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 agosto 1989

I familiari di

Enrico Bronzatto

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 24 agosto 1989

Nell'XI anniversario della scomparsa di

Natalia Miot
ved. Ferluga

la figlia NIVES, il genero e la nipote La ricordano con immutato affetto.

Trieste, 24 agosto 1989

Dopo lunghe sofferenze ci ha lasciati la nostra adorata

Nicoletta Morabito
in Galante

Lo annunciano con profonda tristezza, a quanti le hanno voluto bene, il marito VITTORIO, le figlie MARIUCCIA con MARCELLO, ROSAPINA con PIERO, le sorelle LUCIA e LENA, la cognata ANNA con FULVIO e i parenti tutti.

Un grazie particolare ai medici e al personale tutto della Clinica Igea per il costante aiuto, la sollecitudine e le amorevoli cure con cui hanno alleviato le sue sofferenze.

I funerali si svolgeranno sabato 26 agosto alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 agosto 1989

Ciao

nonna Nicoletta

DONATELLA e ROBERTO, CARLO, RICCARDO, GIANLUCA.

Trieste, 24 agosto 1989

Si associano al lutto famiglie:

— REITANO

— MARINO

— CORZANI

— ISOLANI

— FARNETI

Trieste, 24 agosto 1989

Si uniscono al dolore dell'amico VITTORIO per la perdita della moglie l'AS. LIBERTAS Trieste e il Circolo Veterani NEREO ROCCO.

Trieste, 24 agosto 1989

Il 20 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari

Edoardo Bolzan
(Umberto)

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio i familiari e i parenti tutti.

Trieste, 24 agosto 1989

Partecipa al lutto la famiglia GIUSTO CORETTI.

Trieste, 24 agosto 1989

Partecipano famiglie SCODELLARO, CHERISCIA, VATTA, VESTIDELLO, POCCO, BENEDETTI, SCUDERI.

Trieste, 24 agosto 1989

La direzione e il personale tutto della S.I.R.A.M. S.p.A. partecipano al lutto di ALBERTO per la perdita del padre

Edoardo Bolzan

Trieste, 24 agosto 1989

Circondata dall'amore di tutti i suoi cari è mancata

Paola Skamperle
in Fattor

di anni 63

Ne danno il doloroso annuncio il marito VINCENZO, le figlie GIOVANNA e SONIA, i generi, i nipoti, le sorelle, i parenti tutti e quanti le vollero bene. Si ringrazia di cuore tutto il personale della II Medica dell'ospedale Maggiore per la premurosa assistenza.

I funerali seguiranno venerdì 25 agosto alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 24 agosto 1989

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Corva (Gigi)

Ne danno il triste annuncio la moglie DORA, i figli MARIO e LIVIO con le famiglie e i parenti tutti. I funerali seguiranno venerdì 25 c.m. alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà alla chiesa di Servola.

Trieste, 24 agosto 1989

III ANNIVERSARIO

Lino Potocco

Costantemente presente.

ANITA, TOMMASO TERESA

Trieste, 24 agosto 1989

LIBANO / VIRTUALE DICHIARAZIONE DI GUERRA DELLA SIRIA ALLA FRANCIA

«Li accoglieremo con i cannoni»

L'arrivo della forza navale di Parigi è stato ritardato a oggi - La vita degli ostaggi appesa a un filo



Una donna cristiana libanese scruta il mare davanti a Beirut insieme al marito e ai figli sperando di veder arrivare la forza navale francese.

BEIRUT — L'allarme è scattato nelle regioni musulmane filofrancesi del Libano e una virtuale mobilitazione generale ha creato una situazione di stato di guerra nel Paese in attesa dell'arrivo della portaerei francese «Foch» nelle acque libanesi, previsto per ieri e poi rimandato a oggi.

L'atteggiamento siriano sembra molto fermo e Assad, come lascia capire un quotidiano di Damasco, potrebbe trovarsi in guerra contro la Francia se questa dovesse attaccare i musulmani. Il leader druso Walid Jumblat, dal canto suo, ha definito oggi l'arrivo dei francesi «un intervento volto a trasformare la battaglia in Libano in una crociata internazionale».

La forza navale francese suscita invece aspettative da parte dei cristiani che hanno già iniziato a riparare le abitazioni semi-distrutte dai bombardamenti delle scorse settimane perché sperano — come ha detto uno di essi — che questa volta i francesi combattano al loro fianco contro i musulmani.

Il capo del governo cristiano, generale Michel Aoun, ha ricevuto nel palazzo presidenziale di Baabda l'ambasciatore francese a Beirut, René Ala, il quale ha dichiarato che la Francia non ha intenzione di impegnarsi in attività belliche, ma vuole solo «la fine del massacro».

Nella valle della Bekaa, i filo-iraniani hanno intanto chiamato alle armi i loro miliziani per far fronte all'alleanza israelo-franco-americana.

Le fazioni musulmane del Paese hanno infatti annunciato che le navi francesi saranno colpite non solo se appoggeranno le forze cristiane, ma anche solo se penetreranno nelle acque territoriali del Libano.

Dal canto suo, la Francia ha fatto sapere che non appena la flotta giungerà a destinazione si fermerà proprio all'interno delle acque territoriali, anche se a considerare distanza dalla costa, e che risponderà al fuoco se attaccata.

L'arrivo della «task force» viene visto come una «grave provocazione» da parte del Fronte nazionale, il nuovo raggruppamento anti-cristiano al quale aderiscono tutte le forze pro-siriane e pro-iraniane del Paese. «Un atto di guerra al quale risponderemo con i cannoni», si legge in un minaccioso comunicato.

I musulmani non credono alle assicurazioni della Francia secondo cui la missione delle navi è esclusivamente «umanitaria»: portare cioè

viveri e medicinali a tutte le fazioni del paese in guerra da quattordici anni e provvedere eventualmente all'evacuazione dei 7 mila libanesi con passaporto francese qualora la situazione dovesse peggiorare.

Il «fronte» nazionale islamico, creato dalla Siria, si dichiara certo che i francesi vogliono aiutare militarmente l'esercito cristiano del ge-

AIR-FRANCE Dirottatore mancato

ALGERI — Una saponetta e una bottiglia di profumo spray sono le «armi» di cui si è servito ieri un emigrante algerino, espulso dalla Francia, per impedire il volo dell'Air France mentre era in volo dall'aeroporto parigino di Orly ad Algeri.

Il dirottamento, il primo mai compiuto da un algerino, si è concluso nel migliore dei modi un'ora dopo l'atterraggio del volo della compagnia di bandiera francese all'aeroporto Huari Bumediene di Algeri.

L'uomo si è consegnato senza colpo ferire alla polizia del suo Paese. A quanti gli hanno chiesto perché lo avesse fatto il pirata dell'aria, il commerciante trentenne Said Djamel, ha spiegato di aver voluto richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica internazionale sulla necessità di porre fine alla guerra del Libano e alle violenze che si perpetuano a Gaza e in Cisgiordania.

In un primo tempo il dirottatore aveva chiesto al comandante del volo di linea dell'Air France sul quale erano imbarcati 102 passeggeri e 13 uomini d'equipaggio di far scalo a Tunisi, ma poi aveva rinunciato.

Sempre ieri il treno espresso Parigi-Quimper è stato trattenuto per tre ore nella stazione di Versailles dopo che una telefonata anonima aveva avvertito dell'esistenza a bordo di una bomba. La telefonata era pervenuta alla stazione di Parigi-Montparnasse poco dopo la partenza del treno. Un anonimo interlocutore aveva precisato che era stata posta una bomba sul convoglio «in risposta alla spedizione» marittima francese in Libano. Ma le squadre speciali intervenute non hanno trovato nulla.

nerale Michel Aoun. In ogni caso, esso giudica «intollerabile per la sovranità del Libano» anche soltanto che la flotta francese violi le acque territoriali libanesi.

«L'invio di navi straniere è diretto contro il popolo del Libano, contro la sua indipendenza e sovranità: non esiteremo a usare le armi», ha affermato Nabih Berri, leader del filo-siriano di Amal e uomo di punta del «fronte». E il leader spirituale degli integralisti filo-iraniani, sceicco Muhammad Hussein Fadlallah, gli ha fatto eco pronosticando una catastrofe: «Nessuno è in grado di provocare».

In questo coro di minacce, i musulmani non hanno mancato di ricordare che nel 1983 cinquantacinque militari francesi di stanza in Libano persero la vita in un'esplosione provocata da «kamikaze» integralisti.

Mentre il Libano viveva una delle sue giornate più tranquille sul fronte della guerra — ma sicuramente la più agitata su quello delle minacciate ostilità e dei contatti diplomatici — fonti vicine agli «hezbollah» nelle cui mani si trovano gli ostaggi occidentali comunicavano che due di essi pagheranno con la vita l'arrivo della flotta francese.

Si tratta di Joseph Cicipio e Edward Tracy, entrambi americani, gli stessi che erano stati minacciati di morte in occasione del rapimento dello sceicco Obeid. «I francesi non credano di farci paura, abbiamo il grilletto facile e siamo guidati da Allah», hanno fatto sapere gli integralisti filo-iraniani che un mese fa annunciarono di aver ucciso l'ostaggio William Higgins.

Dal canto suo il leader druso Walid Jumblat, altro autorevole esponente del Fronte nazionale, ha comunicato che la Francia deve pagare per il suo atteggiamento, in quanto mirerebbe alla spartizione del Libano a vantaggio del cristiano-maroniti.

«Non si può stare a guardare senza intervenire con le armi», ha detto. E la stampa controllata dal regime siriano, nella sua virtuale dichiarazione di guerra rivolta alla Francia, ha sottolineato in Libano quasi 40 mila uomini — «non permetterà nel modo più assoluto ai suoi alleati libanesi di perdere la lotta contro i francesi». La Siria si dichiara convinta che la flotta di Parigi interverrà nella guerra libanese nel momento in cui i musulmani dovessero riuscire a sfondare uno dei fronti del generale Aoun.

LIBANO / ARAFAT DENUNCIA «COMLOTTO» Filo-siriani espellono palestinesi

Ottanta famiglie espulse da due villaggi a Sud di Beirut



Una scena ricorrente in questi giorni ai «confini» della striscia di Gaza con Israele: un attivista palestinese (mascherato) impedisce a un gruppo di connazionali di andare a lavorare in Israele.

BEIRUT — Il capo dell'Olp Yasser Arafat ha rivelato ieri l'esistenza di un «complotto» per espellere più di mezzo milione di palestinesi dal Libano e reinserirli in Giordania.

Secondo quanto scrive la stampa libanese, Arafat ha detto che la settimana scorsa 85 famiglie palestinesi sono state espulse da Wadi Zeinab e da Jiyeh, due villaggi a Sud di Beirut, e che questo costituisce il primo passo «del pericoloso complotto mirante a stabilire in Giordania una patria di riserva per i palestinesi».

Infatti le milizie druse filo-siriane una decina di giorni fa hanno espulso più di 80 famiglie simpatizzanti di Arafat che vivevano nei due villaggi dal 1976, data in cui furono espulse da Beirut dalle milizie cristiane.

Il capo dell'Olp ha dichiarato che la sua organizzazione «non permetterà che sia consumato un tale crimine».

Walid Jumblat, il capo delle milizie druse, in un comunicato nega che le famiglie palestinesi siano state espulse, ma contemporaneamente sostiene che si è

trattato di dare un «nuovo alloggio a migliaia di persone, in seguito ai combattimenti degli ultimi tempi». Nel frattempo è giunto ieri al sesto giorno consecutivo lo sciopero generale nella striscia di Gaza indetto dal comando clandestino della rivolta per protestare contro l'obbligo per i pendolari palestinesi impiegati in Israele di possedere nuove carte d'identità computerizzate distribuite dalle autorità d'occupazione a chi non sia stato condannato per reati comuni o politici.

Ieri mattina alcune centinaia di automobili hanno attraversato i tre posti di transito che collegano la striscia al territorio israeliano (in giornate normali sono invece oltre un migliaio). A Gaza lo sciopero dovrebbe concludersi alla fine di questo mese.

Dal settimane è in atto un duro braccio di ferro fra le autorità e il comando clandestino della rivolta sull'uso delle nuove carte d'identità (nel mese di luglio 12 presunti «collaborazionisti» sono stati uccisi nella striscia di Gaza da attivisti della rivolta, facendo salire

a un centinaio il numero complessivo di questi assassinii). Ieri soldati hanno ferito quattro giovani palestinesi che cercavano di requisire il documento ad operai residenti in uno dei campi profughi della striscia. D'altra parte la stampa riferisce di espediti adottati dai pendolari per poter lavorare in Israele senza irritare i comitati d'urto dell'Intifada.

Ad esempio un fotografo di Ashkelon, cittadina a Sud di Tel Aviv, offre copie false delle nuove tessere da consegnare agli attivisti dell'Intifada invece del documento vero. Secondo la radio militare migliaia di pendolari pernottano in questi giorni in Israele nei luoghi di lavoro per non essere costretti a partecipare allo sciopero.

«In questa prova di forza noi non abbiamo nulla da perdere», ha detto di recente un alto ufficiale israeliano, affermando che «chi si trova in difficoltà sono i pendolari stessi, che devono sfamare le loro famiglie e non possono rinunciare a due settimane di stipendio».

DAL MONDO

Urss, processo nello stadio

MOSCA — Gli abitanti di una città della Russia centrale, sconvolti per lo stupro e l'uccisione di una ragazza di 18 anni, hanno chiesto e ottenuto che il processo si tenesse nello stadio. La popolazione è ammassata sugli spalti per tutta la durata del processo fino a quando l'omicida è stato condannato a morte.

La «Komsomolskaya Pravda», il giornale della federazione giovanile del Pcus, ha scritto che i cittadini di Naberezhnyye Chelny, a circa mille chilometri a Est di Mosca, avevano bloccato il traffico e minacciato di scioperare fino a quando non hanno ottenuto di poter assistere al processo, e il giudice ha deciso di tenerlo nello stadio cittadino. E' durato quattro giorni, davanti a cinquemila spettatori.

Morta regina della moda

WASHINGTON — Diana Vreeland, per mezzo secolo regina incontrastata della moda negli Usa, è morta ieri di infarto in un ospedale di Manhattan. Aveva oltre ottant'anni (la sua data di nascita era sempre rimasta rigorosamente segreta) e per più di metà della sua vita aveva plasmato il gusto delle donne americane dalle pagine di «Harper's Bazaar», prima, e poi di «Vogue».

Nel 1971 era andata in pensione, ma anziché riprendere sugli allori aveva accettato un posto di consulente al museo Metropolitan di New York: ne erano nate famose retrospettive su costume e moda.

Anglicani Donne prete

SYDNEY — Si è aperta la strada al sacerdozio femminile nella Chiesa anglicana in Australia, una questione che negli anni ha causato profonde divisioni fra le diocesi del Paese. L'ottavo sinodo generale ha affermato il diritto di ciascun vescovo di ammettere al sacerdozio le donne e ha così dato via alla «via anglicana».

Le donne che si preparano a ordinare venti donne il prossimo febbraio. La mozione, votata a grande maggioranza, non ha però immediatamente valore legale e il destino delle donne-prete dipende ora dal più alto Tribunale della Chiesa (Appellate tribunal) che nei prossimi giorni dovrà pronunciarsi sulla validità delle norme già introdotte in merito dalla diocesi di Melbourne.

Bronx, terrore per nove bimbi

NEW YORK — Sono cresciuti in una vera e propria casa degli orrori i nove figli di Herman e Frances McMillan, tenuti prigionieri in un sudicio e oscuro appartamento di tre stanze dove per anni sono stati picchiati, violentati e sodomizzati dai genitori: la polizia è giunta a questa conclusione dopo lunghi delicati interrogatori dei bambini, che sono stati salvati dopo le lamentele dei vicini nel quartiere più povero di New York, il Bronx.

Quel taglio assassino

LONDRA — Un giovane tecnico di laboratorio è morto in inghiottendo dopo essersi procurato un piccolo taglio con il vetro di una bottiglia che conteneva arsenico. Kenneth Ryan aveva appena 18 anni e da qualche mese lavorava in un'azienda farmaceutica nella Contea del Lancashire. Secondo quanto ha reso noto ieri la polizia, il ragazzo è morto nel giro di poche ore.

IN COLOMBIA CONTINUA LA GUERRA AI TRAFFICANTI

Presi i killer del senatore

Gli Stati Uniti vogliono i 12 «re della cocaina» super ricercati

Dalla redazione Giampaolo Pioli

NEW YORK — L'America vuole «quella sporca dozzina». Il ministro della Giustizia Thornburgh ha inviato ieri al presidente colombiano Barco una lista con i dodici re della cocaina super ricercati che devono essere processati in Usa. Sono tutti i boss del cartello di Medellín, Escobar, i fratelli Ochoa, Gacha, Gaviria, Rivero, Moncada, e di Cali, Acero (in un ufficio di polizia passato ai trafficanti) Rodriguez Orjuela, Londono, Caballero, tutti mandanti di decine di assassini. Si tratta di personaggi spietati con alle spalle centinaia di mercenari e gorilla che però sono riusciti tutti a sfuggire alla gigantesca caccia all'uomo che da tre giorni esercito e polizia hanno scatenato in tutto il Paese sudamericano. Le persone in carcere sono ormai più di dodicimila.

Ieri a Bogotá sono state arrestate oltre cinque persone. Sarebbero loro i membri del commando che ha massacrato venerdì scorso durante un comizio il senatore Galan, candidato alla presidenza. Uno dei cinque sarebbe stato riconosciuto da testimoni oculari come l'esecutore materiale dell'assassinio. Ha scaricato sul petto di Galan da meno di un metro tutti i colpi della sua pistola da guerra. Gli altri quattro con le mitragliette sparavano in mezzo alla folla per proteggergli la fuga.

L'invio sotto scorta in America del «banchiere della cocaina», l'economista Eduardo Martinez Romero, arrestato due giorni fa e unico pesce grosso dell'immensa retata,

sembra ormai questione di ore, il cervello finanziario di tutta la banda di Medellín non figura nella lista dei dodici ricercati dal ministro della Giustizia, ma vi compare il suo boss Gerald Moncada, ora latitante, che presiede il team dei finanziari e aveva il mandato di riciclare tutto il denaro sporco della coca. Entrambi, Romero e Moncada sono accusati da un tribunale di Atlanta di aver cercato di investire illegalmente oltre un miliardo di dollari (1400 miliardi di lire) nella famosa operazione «Polar Cap» che vede implicate oltre 137 persone.

Sul metodo che verrà usato per l'estradizione di Romero e sulle eccezionali misure di sicurezza c'è il più stretto riserbo per evitare che i boss della droga che possono ancora contare nonostante le retate su armi e killer, possano tentare di liberarlo. All'aeroporto internazionale di Bogotá un aereo speciale della Drug Enforcement Administration, gli agenti speciali americani, si trova parcheggiato sulla pista vigilato da uomini armati ed è pronto a partire con Romero a bordo.

Il Presidente Bush da Kennebunkport ha espresso ieri grande soddisfazione per il lavoro coraggioso che il Caplo dello Stato colombiano sta facendo per sradicare l'organizzazione dei trafficanti. Riferendosi all'ipotesi dell'intervento militare americano invece ha precisato che l'intera questione è stata frutto di una speculazione e che non esiste nessun piano di utilizzo delle truppe. Inoltre, sono gli stessi colombiani che non li vogliono.

SEQUESTRO

Monaco, piazza pulita

Una fortuna in coca colombiana

MONACO — 700 chilogrammi di cocaina sono stati sequestrati dalla polizia di Monaco di Baviera su un autocarro parcheggiato nel quartiere di Schwabing. Si tratta del più grosso quantitativo di questo stupefacente mai trovato in Germania federale: lo ha reso noto ieri un portavoce della polizia di Monaco. La cocaina, proveniente dalla Colombia, sul mercato al minuto avrebbe fruttato almeno l'equivalente di 1.500 miliardi di lire. L'operazione che ha condotto al sequestro della cocaina inviata in Europa dal «cartello di Medellín» — come ha reso noto il capo della polizia regionale bavarese, Heinz Lenhard — ha portato all'arresto di 15 uomini. 14 sono i marinai cileni, panamensi ed ecuadoriani del «Don Juan», la nave che ha scaricato lo stupefacente a Bremerhaven, nella Germania settentrionale. Il quindicesimo è l'autista di 44 anni, originario di Panama, che guidava l'autocarro sul quale il carico è arrivato a Monaco di Baviera.

Le indagini sono partite — ha spiegato Lenhard — dall'arresto, avvenuto ai primi di luglio a Monaco di Baviera, di una coppia colombiana, che aveva lasciato tre chilogrammi di cocaina in una cassetta di sicurezza della stazione centrale. L'inchiesta aveva rivelato che un'organizzazione sudamericana per lo spaccio della cocaina stava cercando di mettere piede in Germania federale. Questa organizzazione si è rivelata essere quella che prende il nome da Medellín.

La scorsa settimana poi sono arrivate informazioni attendibili sull'imminente arrivo, a bordo della nave «Don Juan», di alcuni quintali di cocaina. Da quel momento il mercante non è più stato perso di vista. Approdato lunedì sera a Bremerhaven, il «Don Juan» ha scaricato alcuni sacchi sospesi su un autocarro che è partito verso Sud. Solo al suo arrivo a Monaco di Baviera, alle prime luci di martedì mattina, alcuni agenti hanno perquisito il carico e sotto confezioni di polvere di quarzo, hanno trovato i 28 sacchi di cocaina, per un valore di mercato stimato intorno ai 200 milioni di marchi (circa 144 miliardi di lire).

L'equipaggio del «Don Juan» e l'autista del camion, come già detto, sono stati arrestati e rischiano ora dall'uno ai 15 anni di prigione. Il carico, se qualche industria chimica non lo richiederà, sarà distrutto. A bordo del «Don Juan», che batte bandiera di Panama, la polizia di Bremerhaven ha trovato anche un passeggero clandestino, un uomo di 28 anni originario dell'Ecuador, che sembra non avere nulla a che fare con la storia e che si era introdotto di nascosto sulla nave con l'intenzione di immigrare clandestinamente negli Stati Uniti.

PECHINO, L'UNIVERSITA' DEI DISORDINI CAMBIA VERTICE

Giubilato il rettore di Beida

Continuano gli attacchi a Zhao Ziyang, che ha «diviso il partito»

PECHINO — Ding Shisun, il 62enne rettore di Beida, il prestigioso ateneo di Pechino i cui studenti sono stati fra i più attivi nelle dimostrazioni della scorsa primavera, è stato sostituito ieri da Wu Shuqing, 56 anni, vicerettore dell'Università del popolo. Lo annuncia l'agenzia Nuova Cina. La nuova nomina, scrive l'agenzia, è stata personalmente firmata dal primo ministro Li Peng e annuncia la fine di una cerimonia svoltasi ieri nell'ateneo alla presenza del viceministro all'Istruzione, He Dongchang.

Il viceministro ha detto di sperare che l'Università, sotto la nuova guida, aderisca alla linea socialista e possa creare un gran numero di «esperti e rossi» che abbiano allo stesso tempo «capacità professionali e integrità politica».

Ding Shisun, professore di matematica, era già caduto nelle ire degli ambienti più conservatori del partito lo

scorso anno, quando durante una riunione della conferenza consultiva del popolo cinese, di cui l'ex rettore fa parte, aveva apertamente difeso le rivendicazioni politiche espresse dagli studenti.

Ding Shisun ha detto ieri di aver chiesto di lasciare l'incarico, per «motivi di salute e altre ragioni», sin dall'inizio del 1988, scrive l'agenzia.

Wu Shuqing è un economista ed è conosciuto per le sue posizioni molto ortodosse. In un lungo articolo pubblicato due settimane fa sul «Quotidiano del Popolo» aveva duramente criticato l'ex segretario generale Zhao Ziyang, caduto in disgrazia alla fine di giugno, per avere dato troppa enfasi allo sviluppo del settore privato a discapito di quello pubblico.

Beida è l'ateneo maggiormente preso di mira dalla campagna ideologica attualmente in corso in tutto il Paese.

Tutte le matricole di questa università dovranno, a partire da quest'anno, fare dodici mesi di servizio militare prima di poter cominciare i corsi universitari. Ding Shisun, dicono fonti cinesi, sembra si sia decisamente opposto al provvedimento.

Secondo la propaganda ufficiale, da Beida, dove nei primi mesi di quest'anno alcuni studenti avevano organizzato dibattiti politici chiamati «salone della democrazia», si sono diffuse le idee del «liberalismo borghese» che hanno portato alla «ribellione controrivoluzionaria» del maggio scorso.

Nel frattempo continua la critica a Zhao Ziyang: il responsabile del dipartimento organizzativo del partito, Song Ping, ha dichiarato che molti degli iscritti al partito comunista cinese hanno preso parte attiva ai «disordini» della scorsa primavera e la responsabilità è imputabile all'allora segretario genera-

le Zhao Ziyang che ha trascurato il lavoro ideologico e permesso il diffondersi del «liberalismo borghese». «Le origini dei disordini, il loro insorgimento e lo sviluppo in ribellione controrivoluzionaria sono da ricercarsi all'interno del partito», ha detto Song Ping.

Song Ping riafferma nei confronti dell'ex segretario le accuse già formulate dal plenum del comitato centrale che il 24 giugno ha deciso la destituzione di Zhao da tutte le cariche. Il 70enne leader, che non è più apparso in pubblico dopo il drammatico incontro con gli studenti in sciopero della fame sulla piazza Tiananmen il 19 maggio, è accusato di aver sostenuto la protesta e «diviso il partito in un momento cruciale».

Zhao, ha ripetuto ieri Song Ping, «deve assumersi la responsabilità dell'origine e dello sviluppo dei disordini».



Una delle ultime foto di Nettuno trasmesse dal Voyager.

I DATI SU NETTUNO SARANNO IL SUO ULTIMO SERVIZIO

Voyager, l'addio sulle soglie del nulla

PASADENA — C'è anche un po' di malinconia, fra gli scienziati che seguono il Voyager-2 nella sua esplorazione di Nettuno: è il pianeta più lontano, ma anche l'ultimo che la sonda scruterà nella sua odissea attraverso il sistema solare, che in 12 anni l'ha portata per sette miliardi di chilometri e che ha già fruttato scoperte entusiasmanti su Giove nel 1979, su Saturno nel 1981 e su Urano nel 1986.

Quello di domani mattina (alle ore 5.44 italiane) con il pianeta azzurro sarà l'incontro di gran lunga più ravvicinato di tutti gli appuntamenti planetari del Voyager-2, e ci si aspettano altre grandi rivelazioni. Ma dopo quest'ultima avventura la sonda si perderà per sempre nel grande nulla, nel vuoto degli spazi siderali fuori del nostro sistema solare. Con la trasmissione degli ultimi dati su Nettuno, il Voyager ci darà il suo addio prima del gelo mortale della notte cosmica in cui si tufferà.

Fra gli scienziati, che sono accorsi a centinaia a Pasadena per seguire con una certa eccitazione quest'ultimo appuntamento planetario, c'è anche la consapevolezza che questa è l'ultima occasione da cui si possono aspettare scoperte entusiasmanti su un pianeta sconosciuto, mai avvicinato prima da esploratori automatizzati lanciati dalla Terra. Le missioni delle prossime sonde sono progettate con orbite verso pianeti ai quali eravamo già arrivati: Magellander orbiterà attorno a Venere, Galileo attorno a Giove e l'Observer svolgerà una missione su Marte. Dal passaggio ravvicinato del Voyager-2 a Nettuno (appena cinquemila chilometri) si aspettano molte informazioni mancanti per avere un quadro esauriente su questo pianeta gassoso la cui figura grigio-azzurra ha un diametro grande quattro volte quello terrestre.

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

- 9.00 Apemala, cartoni animati.
9.25 Il meraviglioso mondo di Walt Disney
10.15 «SIMON BOLIVAR» (1989) regia di Alessandro Blasetti, con Maximilian Schell, Rosanna Schiaffino.
12.00 Tg1 flash.
12.05 Santa Barbara (99) telefilm.
12.30 Gli occhi dei gatti. Traffici di droga.
13.30 Telegiornale.
14.00 Buona fortuna estate. Presenta Flavia Fortunato.
14.10 Cinema: Italia-Usa. «WINCHESTER 73» (1951). Regia di Anthony Mann, con James Stewart, Shelley Winters, Dan Duryea.
15.45 Full steam, andare al massimo.
16.10 Favole europee.
16.25 Big estate.
17.15 Biblioteca di Raiuno. Gialli d'autore: I racconti di padre Brown. Lo spettro del principe.
18.15 Paolo Fraiese presenta: 30 anni della nostra storia, come eravamo, come siamo cambiati, 1964.
19.10 Santa Barbara (100) telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Telespazio «TRAPPOLA PER GENITORI» (1986) film. Regia di Roland F. Maxwell, con Hayley Mills, Tom Skerritt, Carrie Kei Hlem, Podge Andersen.
21.55 Telegiornale.
22.05 Simona Marchini dal teatro comunale «Gioacchino Rossini» di Pesaro presenta: «La gazza ladra».
0.05 Tg1 notte - Che tempo fa.
0.15 «I MAGHI DEL TERRORE» (1963). Regia di Roger Corman, con Vincent Price, Peter Lorre, Boris Karloff.

- 9.00 Lassie. Telefilm. Due teste dure.
9.30 Oliver Maass. Telefilm.
10.00 Monopoli. Telefilm.
10.50 L'avventura delle piante. Documentario.
11.30 Speciale Doc '87-88 «Riccardo Cocciante».
12.05 Amori e ghiaccio. Fuga dall'est.
13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.25 Tg2 Trentatré, giornale di medicina - Meteo due.
13.45 Capitoli (87) Serie tv.
14.30 Tg2 Economia.
14.45 Tutti frutti per l'estate di Raidue - Mente fresca, cocktail di giochi, parole e numeri.
15.25 Lassie. Telefilm. Un orsacchiotto goloso.
15.50 Il cucciolo, cartoni animati.
16.15 Braccio di ferro, Tom e Jerry. Cartoni animati.
16.35 Lo schermo in casa «CAMPO DEI FIORI» (1943) film sentimentale. Regia di Mario Bonnard, con Aldo Fabrizi, Caterina Basso, Peppino De Filippo.
18.05 Videocomic.
18.30 Sportsera.
18.45 Perry Mason. Telefilm. Le tre scimmiette.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Telegiornale.
20.15 Tg2 - Lo sport.
20.30 Miniserie Bagliori di guerra («A rumor of war») 2.a ed ultima parte.
22.10 Tg2 - Stasera.
22.20 Dal palasport di Saint Vincent, «Improvvisando '89» condotto da Ramona Dell'Abate.
23.00 Hill Street giorno e notte. Telefilm.
23.50 Tg2 - Notte. Meteo 2.
24.00 Cinema di notte «L'ARTIGLIO GIALLO» (1935). Regia di James Tinling, con Warner Oland, Irene Hervey.

- 14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Progetto Erasmus, studiare in Europa.
13.10 Mondovi, mountain bike, gare internazionali.
15.35 «SPIAGGIA LIBERA» (1956) Film. Regia di Marino Girolami, con Dominique Boschero, Riccardo Garrone, Alberto Lupo.
17.15 Nati per ballare «FACCIAMO IL TIFO INSIEME» (1949) Film. Con Frank Sinatra, Esther Williams, Gene Kelly, Betty Garrett, Edward Arnold.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi - Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Geo estate.
20.30 La Rai presenta: «SANDOKAN». Sceneggiato dal romanzo di Emilio Salgari. Con Kabir Bedi, Philippe Leroy, Carole André, Andrea Giordana, Hans Caninenberg, Milla Sannone, Renzo Giovanpietro, Adolfo Celi.
22.20 Tg3 - Sera.
22.25 24 agosto 1939, sta arrivando la bufera. Gli ultimi giorni di pace raccontati da Enzo Sampò (4.8).
22.30 Tg3 - Notte.
23.25 Per Luchino Visconti. Officina Filmclub, «IL GRANDE SERRAGLIO» (1987).

Milly Carlucci (Canale 5, 20.30)

RAIUNO

La trappola del cuore

Targato Walt Disney il film di Raiuno, 20.30, «Trappola per genitori» di Ronald Maxwell, assicura un paio d'ore ai componenti più eterogenei di un gruppo familiare, genitori, nonni, figli, nipoti. All'insegna del «vogliamo bene», una ragazzina in un doppio ruolo, interpretata da Hayley Mills, racconta la storia di due sue coetanee che vivono una con la sola madre, l'altra con il solo padre, e si fanno venire la bella idea di far sposare i genitori per diventare sorelle. La continuazione, in sostanza, di «Un cow-boy con il velo da sposa».

Italia 1, ore 20.30

«Il giorno del delfino»

«Il giorno del delfino», in onda su Italia 1, alle 20.30, è un film che mescola fantascienza e avventura con una particolare attenzione agli aspetti commerciali e spettacolari. Diretto da Mike Nichols, è la storia di uno scienziato che ammaestra due delfini ma si vede sottratti i due animali da un'organizzazione che vuole provocare lo scoppio di una nuova guerra mondiale e utilizza i due delfini per collocare delle bombe sotto la barca del presidente degli Stati Uniti. Fra gli interpreti George Scott.

cg25 Odeon Tv, ore 20.45

«Il Maniac che uccide le donne»

Un'atmosfera violenta caratterizza «Maniac», in onda su Odeon Tv alle 20.45 Joe Spinelli interpreta il ruolo di un maniaco che uccide le donne, e poi ne preleva gli abiti per vestire i manichini con cui vive in casa da anni.

Italia 7, ore 20.30

Tante storie di vere «fate»

Italia 7 propone alle 20.30 una commedia firmata dalla coppia Salce-Monicielli: si tratta di «Le fate», pellicola a episodi che hanno per protagonisti una ragazza soccorsa da un automobile che tenta di insidiarla; una zingara che raggiunge un medico; una moglie che si fa sedurre da un amico del marito mentre questi dorme; la consorte di un famoso chirurgo che si concede a un cameriere. Nel cast: Alberto Sordi, Monica Vitti, Claudia Cardinale, Enrico Maria Salerno, Capucine.

Retequattro, ore 22.20

«Messia selvaggio» di Ken Russell

Alle 22.20 con «Messia selvaggio» di Ken Russell, Retequattro propone la ricostruzione della sfortunata vicenda di Henry Gaudier, scultore morto in guerra nel 1915 prima che gli ardesse il successo di critica e di pubblico. Il film, attraverso la descrizione dei tormenti creativi di Gaudier, dei suoi controversi rapporti con alcune donne, dei suoi conflitti con i critici, i galleristi e i mercanti d'arte, traccia un ritratto del dramma che talvolta accompagna la vicenda creativa di un artista. Il tutto caratterizzato dall'atmosfera febbrile tipica del film di Ken Russell.

Montecarlo, ore 20.30

«L'impietabile omicida»

«L'impietabile omicida» è la proposta delle 20.30 di Telemontecarlo. James Stacy è un uomo che, dopo il divorzio dalla moglie, si trasforma in un assassino. La prima vittima è l'ex consorte, poi sulla sua strada si trova una ballerina. Nel cast Raquel Welch.

Retequattro, ore 20.30

«Surcouf, l'eroe dei sette mari»

Alle 20.30 su Retequattro va in onda «Surcouf, l'eroe dei sette mari», un film ambientato nei primi dell'800 che racconta le vicende di un corsaro francese che riesce a mettere in difficoltà la Marina britannica. Nel cast Gerard Barry e Antonella Lualdi.

APPUNTAMENTI

«Manhattan Ballet» per due serate

TRIESTE — Stasera all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro e domani al Castello di San Giusto di Trieste, alle 21, si esibirà il «Manhattan Ballet» di New York. Prevendita all'Utah di Galleria Protti.

Radio regionale

Voce di Alpe Adria

TRIESTE — Oggi alle 15.15, fra i programmi radiofonici della Rai regionale, va in onda «La voce di Alpe Adria», a cura di Euro Metelli ed Enzo Cigol. Fra i servizi, uno sull'istituto studi e ricerche sulla nutrizione e le tecnologie alimentari della comunità Alpe Adria.

Radio regionale

«Allegro vivacissimo»

TRIESTE — Domani alle 15.15, fra i programmi radiofonici della Rai regionale, va in onda «Allegro vivacissimo», trasmissione dedicata alla musica dei grandi autori. Questa settimana: Ciaikovski, Haydn e Borodin.

Scuola di musica 55

Nuova stagione

TRIESTE — E' ripresa l'attività della «Scuola di musica 55» (via Carli 10, zona Campi Elisi, tel. 307309), il sodalizio che anche nella prossima stagione organizzerà corsi di musica per bambini e adulti a tutti i livelli, concerti, conferenze e varie attività musicali e culturali. Per informazioni, rivolgersi alla segreteria della Scuola.

Gorizia: Auditorium

Musica indiana

GORIZIA — Sabato alle 21, all'Auditorium di via Roma a Gorizia è in programma un concerto di musica classica indiana intitolato «Il raga nella tradizione dell'India del Nord», con Budhaditya Mukherjee (sitar) e Sankha Chatterjee (tabla).

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

CASTELLO DI S. GIUSTO. Venerdì 25/8 ore 21. Spettacolo di danza del Manhattan Ballet di New York. Coreografie su musica di George Gershwin, Franz Schubert e Paco De Lucia. Prevendita e informazioni Utah Galleria Protti, 2 tel. 65700-68311. Ingresso lire 20.000.

PARCO DI MIRAMARE. Spettacolo di Luci e Suoni ore 21 nell'edizione tedesca, ore 22.15 nell'edizione italiana.

ARISTON. Vedei estivi. Proiezione in sala solo in caso di maltempo.

AZZURRA. Ore 20, 21.45. «Amor in corso» il film di Giuseppe Bertolucci con Amanda Sandrelli, 1 premio al XII Salsio Film e tv festival.

EXCELSIOR. Ore 20.15, 22.15. «Ore 10: calma piatta» un viaggio nella paura per la regia di Philip Noyce, tratto dal romanzo di Charles Williams.

EDEN. 16 ult. 22: «Il sapore del piacere». Un hard-core bomba V. 18. Ultimo giorno.

GRATTACIELO. 18.30, 20.20, 22.15. «Un pesce di nome Wanda» il film che sta diventando tutto il mondo. Con John Cleeve, Jamie Lee Curtis. Regia Charles Crichton.

MIGNON. Ore 17 ult. 22.15: «Kansas» con Matt Dillon e Andrew McCarthy.

NAZIONALE 1. 16.30 ult. 22.10: «Umidità e bionda». Una sessualità e un erotismo travolgenti V. 18. Ultimi due giorni.

NAZIONALE 2. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Cioccolato bollente». Con Vanessa Redgrave e Jonathan Pryce. L'ultima spudorata, svergognata, imbarazzante follia del Monty Python.

Risale sfrenate dagli stessi autori di «Un pesce di nome Wanda».

NAZIONALE 4. Festival del terrore. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Morti viventi sono tra noi». V. 14. Da sabato: «Vampiri».

NAZIONALE 4. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «L'ultima Salomè» di Ken Russell con Glenda Jackson. Dalla più scandalosa storia di Oscar Wilde. V. 18.

CAPITOL. 18, 20, 22. Da un capolavoro della letteratura italiana di Choderlos De Laclos: «Le relazioni pericolose». Seduzioni e cinismi nella Francia del '700 con Glenn Close e John Malkovich. V.m. 14. Adulti 4.500, anziani 2.500, universitari 3.500.

DOMANI E SABATO

Il piccolo diavolo di Roberto Benigni - con Roberto Benigni, Walter Matthau, Nicoletta Braschi, Stefania Sandrelli, John Lurie - Presentato al Festival di Cannes '88

DOMENICA E LUNEDÌ

Caruso Pascucci di padre polacco di e con Francesco Nuti

LUMIERE. Chiusura estiva. ALCIONE. Chiuso per ferie.

RADIO. 15.30 ult. 21.30. «Americani super girl». Sensazionale luce rossa. Da non perdere! V.m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar non

Oscar. Ore 21 (in caso di maltempo proiezione in sala): «Pelle — Alla conquista del mondo» di Bille August (Danimarca 1988), con Max von Sydow, Pelle Hvenegaard, Kristina Tornqvist. «Palma d'oro» per il miglior film al Festival di Cannes '88; premio Oscar '89 per il miglior film straniero. Solo oggi. Domani: «Il piccolo diavolo» di Roberto Benigni, con Roberto Benigni, Walter Matthau, Nicoletta Braschi, Stefania Sandrelli, John Lurie. Il grande successo comico «made in Italy».

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Una donna in carriera». La più brillante commedia dell'anno, con Melanie Griffith, Harrison Ford e Sigourney Weaver.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26688: «Film sexy». V.m. 18.

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «L'indiscreto fascino del peccato» (V.m. 18).

CORDENONS

CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385. «Gli irriducibili».

ARENA ARISTON

Oggi

Pelle - Alla conquista del mondo

«Palma d'Oro» per il miglior film al Festival di Cannes '88 - Premio OSCAR '89 per il miglior film straniero

Domani e sabato

Il piccolo diavolo

di Roberto Benigni - con Roberto Benigni, Walter Matthau, Nicoletta Braschi, Stefania Sandrelli, John Lurie - Presentato al Festival di Cannes '88

Domani e lunedì

Caruso Pascucci di padre polacco di e con Francesco Nuti

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.

6: Ondaverde, in diretta per chi viaggia e lavora; 6.40: Cinque minuti insieme «Estate mostre»; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Regionali; 7.30: Quotidiano del Gr1; 7.35: Ondaverde mare; 9: Maria Pia Fusco conduce Radio anch'io; 11: I Nobel della letteratura italiana: Eugenio Montale (4), regia di Giorgio Bandini; 11.30: Giorno per giorno con Raffaele Pisu; 12.03: Via Asiago Tenda estate; 13.20: Chiamate Roma, noi due noi due, di e con Amurri e Verde; 14: Musica ieri e oggi; 15: Aahm! Un milione di anni a tavola, di Carla Ghelli; 16: Il pigione estate; 17.30: Radiouno jazz '89; 18.08: Musica del '900; 18.30: Musica sera: la bella verità; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.35: Ondaverde mare; 19.23: Audiodisco; 20: «Il pranzo di Barletta»; di K. Blixen; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno presenta: la Resistenza rivista per chi non c'era; 21: Jazz estate; 22.30: Lo stile inattesa; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1

in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21: Stereouno; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Raidue

Ondaverde, Raidue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: I giorni; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Raidue presenta: sintesi quotidiana del programma; 8.45: «Rose del deserto», originale radiofonico di G. Calleri, con Rosaria Di Cicco (34), regia di M. Gagliardi; 9.10: Taglio di Terza; 9.34: Banda Osiris granturismo; 10: Gr2 estate; 10.30: Lavori in corso; 12.02: Gr2 regione, Ondaverde; 12.45: Mister radio; 14.15: Programmi regionali; 15: C'era una volta... il re; 17.59: la Rivoluzione raccontata di S. Fasullo; 18.38: Bollettino del mare; 18.45: Doppio misto, dialoghi per l'estate; 17.54: Una Topolino amaranto; 18.32: Prima di cena: la musica della vita; di P. Penogil; 19.50: Radio-campus; 20.10: Colloqui, anno secondo, conversazioni private con gli ascoltatori; 22.38: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studioudue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 18.05: Hit Parade 2; 19.26: Ondaverde; 19.30: Radiosera; 19.50: Stereodue classic, un mondo di musica in hi-fi e compact; 21.02: Fm musica; 21.03: Long playing hit: disconforti; il d.j. ha scelto per voi; 22.30: Ultime notizie. Chiusura.

Radiotre

Ondaverde, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.

Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 14.45, 20.45, 23.53.

6: Preludio; 7.30, 10.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Quaderni di conversazione: mosaico balzachiano; di Paola Decino Lombardi; 11.50, 14, 17.50, 19.45: Pomeriggio musicale; 15.45: Orione; 17.30: Informagiovani; 19: Terza pagina; 21: Dal Teatro politeama Garibaldi di Palermo, stagione lirica 1989: «L'amore dei tre re»; poema tragico in tre atti di Sem Benelli; 22.45: Pagine da «Bruciante segreto» di Stefan Zweig; 22.55: Intermezzo; 23.05: Blue note; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE

23.31: Dove il si suona, punto d'incontro tra Italia e Europa; 24: Il giornale

gamma radio che musica!

RAIUNO
TELE ANTENNA TELE MONTECARLO

RAIDUE

- 11.00 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
12.00 Primo fra tutti, miniserie.
12.45 Specchio della vita (r).
13.30 Oggi, telegiornale.
13.45 Sport News Tg sportivo.
14.00 Sportissimo, lo sport spettacolo.
14.15 Beatles, cartoni animati.
14.30 Natura amica, documentario.
15.00 I viaggiatori del tempo, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «QUALCOSA CHE SCOTTA», drammatico.
18.00 Flamingo road, «La vittima».
19.00 Operazione ladro, telefilm.
20.00 Tmc News Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «L'IMPLACABILE OMICIDA», drammatico, con Raquel Welch, Jane March.
22.20 Pianeta Mare, settimanale di sport nautici.
22.50 Tele Antenna, ultime notizie.
23.05 Stasera sport.
24.00 Il film di mezzanotte: «LA LUNA E' TRAMONTATA», guerra, con Henry Travers, Cedric Hardwicke, Lee J. Cobb.

- 8.30 Telefilm: Fantasilandia.
9.15 Teleromanzo: Peyton place.
10.15 Telefilm: Una famiglia americana.
11.15 New Forum - Condotto da Rita Dalla Chiesa.
12.00 Doppio slalom - Gioco a quiz.
12.30 Ok, il prezzo è giusto - Gioco a quiz.
13.30 Rivediamoli estate - Presenta Fiorella Pierobon.
14.30 Telefilm: Love boat.
15.30 Film: «L'ANIMA E IL VOLTO», con Bette Davis, Glenn Ford - Regia di Curtis Bernhardt (Usa 1946), drammatico.
16.45 Telefilm: Hotel.
17.45 Telefilm: Mai dire sì.
18.45 Telefilm: Top secret.
19.45 Quiz: Cari genitori estate.
20.30 Show: Bellezze al bagno - Conduce Milly Carlucci.
22.30 Quiz: Il gioco del nove estate - Conduce Raimondo Vianello.
23.15 Maurizio Costanzo Show estate.
0.45 Film: «MARISOL CONTRO I GANGSTER», con Marisol, Rafael Alonso - Regia di Lucia Mingarro (Spagna 1962) Brillante.

TELEFRUOLI

- 12.00 Il salotto di Francia.
12.30 Telefilm, Naufraghi.
12.58 Ora esatta.
13.00 Mattino flash.
13.30 Telefilm, Justice 50.
14.30 Il tappeto orientale.
15.00 In diretta da Londra, Music box.
15.30 Sceneggiato: «La Medea di Porta Medina» con Giuliana De Sio, Christian De Sica (5).
15.58 Ora esatta.
16.00 Telefrullisera.
19.30 Telefilm, La guerra di Tom Grattan.
20.00 Ciao Tv, notiziario in lingua tedesca - Willkommen in Friuli.
20.28 Ora esatta.
20.30 Sceneggiato: «Molly O'» con Bonnie Bianco, regia di Bruno Cristini (3).
22.00 Documentario: Pan di Marco Visalberghi.
22.58 Ora esatta.
23.00 Sprint, rubrica triveneta di ciclismo.
0.00 Telefrullinotte.
0.30 Side, proposte per la casa.
1.00 In diretta dagli Usa - News dal mondo.

TELEQUATTRO

- 19.30 Fatti e commenti.
23.25 Fatti e commenti (replica).

TELEPORDENONE

- 12.15 Commerciale: Roberta pelle.
12.30 Telegiornale: Heute (in lingua tedesca).
13.00 Cinema, Cinerubrica o Ciak.
13.30 Telefilm: God mars.
14.00 Io sono Teppi, cartoni.
14.30 Magico mondo di Gigi.
15.00 Jeeg Robot, cartoni.
15.30 Sampel, cartoni.
16.00 Banda dei ranocchi, cartoni.
16.30 Chuck il castoro, cartoni.
17.00 Truck driver (1.a parte), telefilm.
17.30 Truck driver (2.a parte), telefilm.
18.00 Mary Tyler Moore, telefilm.
18.30 Dottori con le ali, telefilm.
19.30 Tpn Cronache: Prima edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
20.00 Fiore selvaggio, telenovela.
20.30 SPIAGGIA INSANGUI- NATA, film.
22.30 Tpn Cronache: seconda edizione, notiziario, a cura di Gigi Di Meo.
23.00 Dottori con le ali, telefilm.
24.00 Iran Farsh, commerciale.
0.30 Roberta pelle, commerciale.

Carl Marotte (Raidue, 12.05)

12.05

12.05

12.05

12.05

RETE A

- 8.00 «Teleclub» programma condotto da Guido Angeli.
14.00 Telefilm, Un'autentica peste.
15.05 Teleromanzo, Venti ribelli.
16.00 Sceneggiato, Nozze d'odio.
17.00 Teleromanzo, Rosa selvaggia.
18.30 Teleromanzo, La mia vita per te.
19.30 Teleromanzo, Venti ribelli.
20.35 Sceneggiato, Nozze d'odio.
21.15 Teleromanzo, Rosa selvaggia.
22.00 Teleromanzo, La mia vita per te.

Carl Marotte (Raidue, 12.05)

12.05

12.05

12.05

12.05

ITALIA 7 TELEPADOVA

- 7.30 Movin' on, telefilm.
8.30 Spazio redazionale.
9.30 Estate con noi, presenta Cristina Dori.
11.45 Mash, telefilm.
12.30 Cuori nella tempesta, telenovela.
13.15 General Daimos, cartoni.
13.45 Mash, telefilm.
14.15 Rosa De Lejos, telenovela.
15.00 Family, telefilm.
16.00 Spazio redazionale.
16.30 Movin' on, telefilm.
17.30 General Daimos, cartoni.
18.00 Sealab 2020, cartoni.
18.30 Rambo, cartoni.
19.00 She-Ra, la principessa del potere, cartoni.
19.30 Moby Dick, cartoni.
20.00 Gli eroi di Hogan, telefilm.
20.30 «LE FATE», film. Regia di Luciano Salce, con Monica Vitti, Claudia Cardinale, Raquel Welch e Alberto Sordi.
22.45 Fish eye, obiettivo pesca.
23.15 «MEO PATACCA», film. Regia di Marcello Giordano, con Gigi Pro

NARRATIVA

Roma si specchia in una cortigiana

Recensione di
Carlo Sgorlon

Luca Desiato, romano, è autore di cinque romanzi in cui prevale il genere storico. I più riusciti sono senza dubbio quelli ambientati nella sua Roma, «Il marchese del Grillo», e ora «Bocca di leone» (Rizzoli, pagg. 255, lire 26 mila). Anche se è vissuto alcuni anni in America Latina, e se le sue vicende ideologiche sono state piuttosto tempestose, Desiato ha una fisionomia di scrittore definito, ben riconoscibile. Gli si addicono le storie, gli sfondi e i personaggi della sua città; si addicono le miserie, i fasti, gli umori popolari, l'allegria godeccia e cinica, la disperazione di fondo della Roma papale di altri tempi. Sembra di intravedere in lui, controcultura, tutta la schiera di artisti che hanno collocato Roma al centro del loro fare artistico.

Il nuovo libro di Desiato nasce da un'intenzione felice: la sua protagonista, una bella cortigiana vitalissima e astuta, avida e non priva di fede religiosa, ambiziosa e colta, corrotta e cinica, pare più grande e più ricca di significati di quanto non comporti la sua dimensione umana. Ricordate la pittura di Scipione, Gino Bonichi, morto prima di toccare i trent'anni? La sua pittura è grande proprio perché qualunque cosa dipinga, un cardinale o piazza Navona, un angelo o una cortigiana, pare che Roma sia il suo eterno soggetto.

Anche il personaggio di Vittoria Tolla Bocca di leone (è il nome di una strada) sembra riassumere nella sua vicenda movimentata e avventurosa di prostituta-cortigiana la sua stessa città. Desiato non ama la pura invenzione, perciò prende le mosse sempre da un lato storico: il marchese del Grillo, le lettere della figlia di Galileo. Anche Tolla è un personaggio veramente esistito. Ella compare in alcune pagine dell'abate Francesco Valesio, «Diario di Roma», una cronaca di fatti e curiosità della città papale dal 1700 al 1742.

Il meretricio è il suo destino. Sua madre Cecilia era lei stessa una prostituta. Alle figlie insegnava i segreti del mestiere: come scegliere i clienti, come sorridere loro, Cecilia è cinica. Per lei non esiste che l'amore carnale,

Bella e viziosa

come la città,

'Bocca di leone'

di Luca Desiato

l'incontro-scontro di corpi in calore. E' creatura tragica. Neppure quarantenne, viene pugnalata nel suo letto da qualche cliente, o qualche ladro assassino, di cui pullulano le vie di Roma. Alcuni di loro vengono presi e poi mazzolati e squartati in Piazza del Popolo, per mano del carnefice, che è sempre uno degli uomini più popolari della città. La gente assiste con un'allegria e crudele curiosità all'esecuzione in piazza, raccontata da Cecilia, resta nella memoria di Tolla come simbolo della ferocia e della precarietà della vita.

Ella viene iniziata al meretricio da un vecchio che conserva la maschera anche nell'amore. E' un maturo cicisbeo che adora Arcadia. Si sente l'impegno di Desiato di togliere i veli alle cose e di mostrare le degenerazioni che si nascondono sotto gli sfondi abbelliti dal tempo e dalla storia. Quanti vizi, cinismi, sferzate, ingordigie, si celavano sotto le parrucche, gli idilli e le sdolcinature dell'Arcadia! La Roma di Desiato è frolla, marcia di vizio; esala sempre gli odori forti di qualche forma di putrefazione. E l'autore si pulisce sempre a metà strada tra il disgusto del moralista e la curiosità di chi è affascinato da ciò che racconta.

Tolla vende il corpo ma non l'anima. In ogni momento funziona in lei «il bilancino del cervello», dal quale quasi tutti i suoi amori sono regolati, e di cui lei si serve per la propria ascesa sociale. Ben presto Tolla abbandona il meretricio per diventare una vera cortigiana. Non è però che la fortuna la favorisca follemente. Il primo amante che conta è lo zoppo Gaetano Cesari Sforza, la cui madre, ex monaca, tollera la donna ma non le rivolge la parola, come non esistesse neppure. Poi si aggiunge il beffardo Marchese del Grillo, e Costantino Sobieski, figlio di Giovanni, re di Polonia e liberatore di

Vienna dall'assedio dei turchi. Sia Costantino sia la Regina madre sono due ritratti vigorosi, che però tendono alla caricatura per la loro spavalderia e magniloquenza di polacchi che sperano di riprendere il trono perduto. Desiato è buon conoscitore della storia e del costume, perciò le sue scorriere dentro i palazzi nobiliari, tra le famiglie dai nomi altisonanti, sono fertili e produttive. Il suo raccontare è corrusco, carico di brillanti e di splendori collocati sopra uno sfondo di cupezza notturna e di disperazione, di un'uggia esistenziale, che non si dimentica mai della morte e delle infinite disgrazie del vivere. Immagini di splendore e miseria si alternano di continuo. Ora brillano le fiaccolate notturne del funerale di una mondana, ora il coltello e la spada di un sicario.

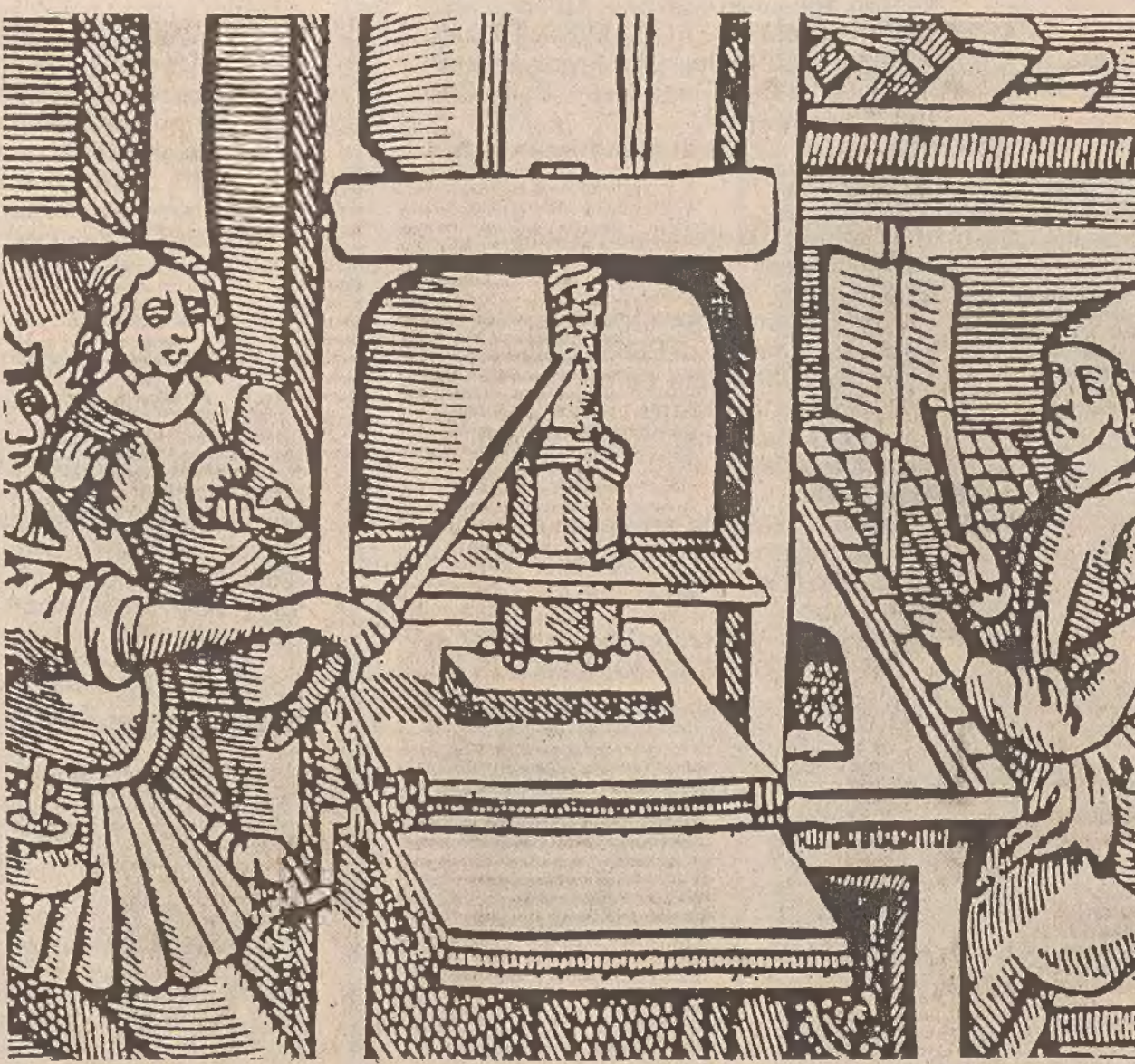
Le vicende di Tolla sono alterne, piene di colpi di scena, di alti e bassi. Vi è in Desiato anche una vena piccante, che ricorda, se non proprio il romanzo spagnolo del Cinque o Seicento, quello inglese del Settecento. Michele Prisco, a proposito di Tolla, ha citato «Lady Roxana». Anche i lettori se ne ricordano soprattutto nell'avventura napoletana della protagonista; quando, cioè, ella è costretta a lasciare Roma per evitare le conseguenze di un suo amore sacrilego per un degno sacerdote, che muore ammazzato. A Napoli, con pochi denari, si finge vedova virtuosa e cerca un partito che le dia uno «status» sociale. Ma Tolla passa anche attraverso la maternità, l'ospedale, il «mal francioso», la vedovanza che pare generata da misteriosi malocchi.

«Bocca di leone» è un romanzo mescolato, ricco di tante cose, e soprattutto d'invenzione linguistica e pregevole finché non intralcia il flusso narrativo. Desiato passa spesso il confine. Di più: il suo stesso discorso diventa oscuro, talvolta, perché l'espressione si vela di allusioni di difficile penetrazione. Così si verifica che una delle doti maggiori di Desiato finisce per provocare un certo sfilacciamento del tessuto narrativo. Peccato. Però Desiato possiede molti numeri. Perciò lo spero che prima o poi ci darà un libro veramente di grande livello. E' uno scrittore che merita ogni fiducia.

STAMPA / STORIA

Quel Leone sotto torchio

Editoria e tipografia a Venezia nel Settecento: idee e litigi, successi e crisi



L'arte della stampa a Venezia conobbe fasi alterne, e comunque una fioritura eccezionale nei momenti di maggiore vitalità. Lo studio edito da Franco Angeli è più una «summa» di questa storia, e il '700 il secolo più ricco di fermenti.

STAMPA / STUDI

Per dire: «Sì, è mio»

Ex-libris, i piccoli capolavori

Appartengono di diritto alla storia del libro e dell'arte grafica. Sono gli ex libris, quelle piccole stampe più o meno allegoriche usate dai possessori di libri per personalizzare i volumi e indicarne la proprietà. Realizzati con le tecniche più diverse (dalla xilografia alla calcografia, dall'acquaforte alla litografia, dalla serigrafia alla fotoincisione) gli ex libris rappresentano spesso vere opere d'arte in miniatura. Non pochi ex libris portano la firma di illustri incisori e pittori.

Due volumi di recente pubblicazione celebrano i fasti di questi foglietti incollati sui risvolti di copertina. «Animali fantastici e reali. Mostra di ex libris antichi e moderni» (pagg. 131, s.p.), è il titolo del catalogo edito dalla Biblioteca nazionale universitaria di Torino in concomitanza con l'omonima esposizione di ex libris italiani e stranieri allestita nella sala della biblioteca torinese. Il libro offre un saggio di stampe incise tra il XVIII e il XX secolo, provenienti sia dalle biblioteche di importanti famiglie italiane, sia da libri appartenuti a studiosi e bibliofili. Non manca un'ampia scelta di ex libris di maestri moderni: più di 170 foglietti che testimoniano l'abilità tecnica e la fantasia di incisori e disegnatori italiani e stranieri.

Agli artisti italiani della seconda metà del Novecento è invece dedicato il libro «Ex libris» di Andrea Disertori e Anna M. Necchi Disertori pubblicato da Hoepli (pagg. 326, lire 28 mila). Il volume raccoglie le biografie e una scelta di ex libris di artisti viventi o comunque nati dopo il 1900, tra i quali il pordenonese Virgilio Tramontin e il triestino Bruno Chersicla.



Un ex libris di Lorenzo Alessandri.

Recensione di
Piero Spirito

Cinque secoli fa, più o meno in questi giorni, Aldo Manuzio il Vecchio sbarcava a Venezia con tutto il suo bagaglio di umanista e maestro tipografo. Quando Manuzio aprì la sua prima officina, Venezia era già la più prolifica città d'Europa per numero di stampatori e di libri stampati. Anzi, i tipografi erano così tanti che sul finire del Quattrocento l'editoria veneziana subì una specie di tracollo, di saturazione, in un clima di spietata concorrenza e continue baruffe di bottega.

Fu proprio Aldo il Vecchio, con la sua lungimiranza imprenditoriale, con la sua sensibilità culturale, con la sua concezione della stampa come vera e propria arte, a imprimere una svolta decisiva alla concezione e alla tecnica della «divina ars». E non solo a Venezia. Certo, l'opera e l'esempio di Aldo Manuzio non riuscirono a salvare la città della laguna da quella profonda crisi editoriale che attraversò tutto il Seicento decimò torchi e tipografi, facendo regredire persino la qualità delle carte da imprimere.

«Le case fiorite de' Giunti e de' Miserrini et altre opulente sono estinte, l'altre rimaste son tutte indebitelle. V'erano già tempo in circa 125 o 130 torchi di stampa; al presente ve ne sono a pena venti in tutta l'arte. Adesso si stampa in ogni luogo, dove già l'arte della stampa era tutta in Venezia: così annotava con malinconia il priore dell'arte della stampa Andrea Zuliani nel 1660. Ma agli albori del Settecento la situazione cambiò radicalmente, i torchi ripresero a pressare, nacquerò nuove officine, non pochi stampatori sulla scia dei fasti manuziani si industrializzarono ad affinare l'arte tipografica. E Venezia tornò a essere capitale europea del mercato librario.

A «L'editoria veneziana nel '700» è dedicato il ponderoso saggio di Mario Infelise professore associato di storia della stampa e dell'editoria all'Università di Venezia — da poco in libreria per i tipi della Franco Angeli di Milano (pagg. 421, lire 38 mila). Il libro è il punto d'arrivo, come scrive l'autore nel «ringraziamento», di un «itinerario di ricerca attraverso l'editoria veneta e veneziana durato quasi un quindicennio», e rappresenta uno degli studi organici più completi sull'argomento.

Avvenimenti

e personaggi

attorno a libri

e «gazzette»

Infelise inizia la sua indagine storica esaminando i fattori della rinascita editoriale nella Venezia sul finire del Seicento. Fu puntando soprattutto su opere di carattere religioso e scolastico che la nuova editoria riuscì a tener testa ai grandi stampatori stranieri. «Molto distanti dal cliché tipico dell'editore umanista rinascimentale» — scrive Infelise — «attento al proprio ruolo mercantile, ma al tempo stesso consapevole di adempiere a una rilevante missione intellettuale, i maggiori librai di questi anni furono completamente estranei a qualsiasi rivoluzione culturale. Valutando il libro esclusivamente quale merce, furono disponibili ad investire denaro nell'industria tipografica solo quando appariva assolutamente sicura la redditività dell'impresa avviata».

Ripresa editoriale, dunque, ma in un ambiente intellettualmente grigio, tanto che nel 1712 il Vallisneri scriveva ai Muratori che i libri «quando entro un anno non vendono tutte le copie de' libri stampati, par loro d'aver perduto l'olio e l'opera. Siamo in paesi inciclosissimi per tutti i versi».

Le cose cominciarono a cambiare verso il 1730, quando l'impresa editoriale era ormai un affare tanto ghiotto da far gola a tutta una schiera di «capitalisti». «personaggi dalle più disparate origini e animati dalle più varie finalità, accomunati soltanto dall'aver intravisto nell'editoria un proficuo campo d'investimento». Usando piccoli stampatori matricolari come prestanome, molti di questi finanziatori (tra i quali diversi librai) aprirono le porte a letterati e artisti. E' il momento dei volumi illustrati, delle edizioni di lusso, delle enciclopedie, delle raccolte geografiche, delle opere erudite e di scienza, delle traduzioni. La cuccagna dura un ventennio. Poi, per una serie di fattori concomitanti (non ultima la concorrenza dei tipografi di terraferma e l'eccessiva offerta rispetto alla domanda) l'arte della stampa

pa nella Repubblica di San Marco entra in crisi. All'interno della corporazione si scatenano lotte furibonde, calano la produzione e la qualità delle opere stampate, mentre si fanno strada nuove proposte editoriali come i periodici e le gazzette. Giornalisti e letterati, avventurieri e stampatori d'assalto si agitano in un clima di litigi e ruberie, fra torchi clandestini e incertezze intellettuali.

In quegli anni compaiono i primi editori veri e propri, personaggi «nati e cresciuti completamente al di fuori del mondo corporativo, verso le cui beghe anzi esternarono assoluta indifferenza». Il più vivace fu senz'altro Vincenzo Antonio Formaleoni, «tipico personaggio settecentesco, intriso di avventura e di un inconfondibile spirito liberatorio, non privo di stridenti contraddizioni, in bilico tra infatuamenti giacobini e nostalgie d'antico regime». Prima che i riformatori gli sguinzagliassero dietro gli inquisitori di Stato, Formaleoni riuscì a pubblicare, tra l'altro, la prima edizione del «Dei delitti e delle pene» di Cesare Beccaria.

Nonostante questi lampi innovativi, la crisi editoriale a Venezia continuò a trascinarsi tra alterne vicende. Fino al 12 maggio 1797, giorno in cui, «incalzato dalle truppe francesi, il Maggior Consiglio votò l'estinzione della repubblica maritima». Con gli austriaci tornò in auge, rafforzato, tutto l'apparato censorio, florido e secolare aziende come quelle dei Baglioni e dei Pezzana cadono nell'oblio, molti gloriosi stampatori cambiano mestiere, e quando «al termine di regimi effimeri e differenti la pace ritornò sotto l'Imperial Regio» (1805) i librai e intellettuali trovavano ormai a Milano, divenuta capitale del regno Lombardo Veneto, quel punto di riferimento necessario per la loro attività.

Mario Infelise ripercorre tutta la storia editoriale veneziana con uno studio tanto preciso e ricco di dati e aneddoti, quanto avvincente nello svolgersi degli eventi. Il libro, che non può mancare nella biblioteca di ogni bibliofilo e studioso dell'editoria, offre un affresco partecolareggiato non solo di un capitolo fondamentale della storia del libro, ma anche e soprattutto di un'epoca ricca di fermenti culturali e di costume.

SCOPERTE
Una tomba di bimbo

ORVIETO — Nella necropoli etrusca denominata «Crocifisso del tufo», a Orvieto, è stata fatta ieri mattina un'importante scoperta archeologica. E' venuta alla luce una tomba risalente alla metà del VI secolo a.C. Si tratta probabilmente della sepoltura di un bambino. Sulla tomba è leggibile l'iscrizione «Larth», probabilmente è il «pre-nomen» della famiglia di appartenenza.

Sul posto è stato anche ritrovato un modesto ma significativo corredo funerario. E' composto da quindici pezzi, tra cui un ago in bronzo, coppette in bucchero e olle d'impasto. Per ora è stata rinvenuta solo la parte superiore della struttura, munita di cippo funerario e coperchio in tufo, ben conservato e di notevoli dimensioni, ma gli scavi continuano.

La necropoli etrusca del «Crocifisso del tufo», una delle più importanti di questa civiltà, è costituita da una serie di cipoletombe a camera, allineate lungo vie sepolcrali, costruite in blocco di tufo.

Gli scavi nella necropoli cominciarono nel 1830, in forma disorganica, e i reperti più interessanti sono esposti anche a Louvre e al British Museum.

Recentemente la Soprintendenza archeologica dell'Umbria, diretta da Anna Eugenia Feruglio, ha esteso gli studi e gli scavi in quest'area, che certamente è di grande importanza.

ASTA

Cimeli: quanti soldi!

Abiti, strumenti e stranezze del cinema e del rock



Gli stivaletti di Elton John (tredici centimetri di tacco) che sono stati venduti per 300 mila lire (qualcuno ha voluto anche il suo tostapane). Tre milioni per le scarpe di Madonna e 11 per quelle della Monroe in «A qualcuno piace caldo».

LONDRA — Ah, il feticismo. A un'asta di Sotheby's non sono stati venduti solo i cimeli di trent'anni di rock, ma anche «pezzi» di cinema, per la prima volta. Così, incredibile ma vero, un vestito verde di Marilyn Monroe è stato aggiudicato per 4500 sterline (poco meno di dieci milioni) e per 5000 (quasi undici milioni) sono state vendute le scarpe tacco a spillo che l'artista indossò nel film «A qualcuno piace caldo».

Ma le singolarità non sono tutte qui. Basterà dire che ha trovato un compratore perfino un tostapane che Elton John ricevette per il suo matrimonio (lire 500 mila...). Che una chitarra di Eric Clapton è stata acquistata per nove milioni. Che qualcuno è stato disposto a spendere 300 mila lire per la tracolla di chitarra del «Dire

Straight» Mark Knopfler. Che perfino le basse calzature che Madonna ha indossato durante la tournée di «Like a Virgin» sono sembrate interessanti a un «fan»: le ha pagate la vertiginosa cifra di tre milioni.

Il caso più strano, comunque, ha riguardato un'altra volta i mitici Beatles, presenze fisse ormai alle aste dei cimeli. Il loro ex autista Alf Bicknell ha tentato di vendere alcune registrazioni inedite del gruppo, scoperte nel ripostiglio del suo giardino. Si trattava di cinque nastri ricevuti in regalo dagli stessi musicisti (un «brogliaccio» sonoro riempito durante le tournée mediante un registratore portatile: risate, filastrocche e scherzi).

Bicknell, però, è riuscito a venderne solo due su cinque, incassando circa 25 mi-

lioni di lire-sui 130 preventivati. Ha detto che non si perdeva d'animo, e tenterà con una prossima asta... Ha assistito alla vendita di quattro dischi dei Beatles (due firmati da George, uno da John e uno da Ringo), venduti per un milione e mezzo circa di lire. Quanto al resto, dieci milioni per nove dischi a 78 giri di Presley e ben sei milioni e mezzo per un suo vecchio giubbotto, cifra che non appare incredibile solo se confrontata ai due milioni e 300 mila lire che un appassionato ha creduto di versare in cambio delle scarpe con tredici centimetri di tacco appartenute a Elton John. Invenduto, invece, il pianoforte a coda degli «Scarafaggi», un «Bechstein» valutato ben mezzo miliardo. Nessuno si è spinto così in là.

TV
Jovanotti alla «Bbc»

LONDRA — A chi gli chiederà «E' qui la festa?», da settembre Lorenzo Cherubini, in arte Jovanotti, risponderà: «Sì, è qui alla Bbc». Gli echi della sua popolarità sono infatti arrivati oltre Manica e l'ente radiotelevisivo britannico gli ha offerto di fare il «mattatore» in un programma di otto puntate.

La serie s'intitola «Gimme 8». Come ha spiegato un portavoce della «Bbc», si tratta in pratica di una rassegna dei programmi che le ante televisive propongono ai rispettivi pubblici giovanili.

In questo giro del mondo sul piccolo schermo, Jovanotti farà da guida, presentando ogni programma. La prima puntata è stata realizzata in Brasile, e andrà in onda l'11 settembre. Il tema sarà «Double trouble», uno sceneggiato di genere fantastico, seguitissimo dai ventenni di Rio e di San Paolo: l'ultima puntata, invece, verrà proprio dall'Italia, e Jovanotti presenterà se stesso in «Dee Jay Television».

Non era mai accaduto che la «Bbc» si rivolgesse a uno straniero (e tanto meno a un italiano) per la conduzione di un programma per giovani.

«Sapevamo del seguito che Jovanotti ha in Italia — ha detto il portavoce dell'ente — e siamo certi che anche qui avrà altrettanto successo».

Intanto, in Italia, ai teenager continua a piacere parecchio la seconda, recentissima «fatica» discografica del vulcanico cantante e disc-jockey: «La mia moto». Chissà se Jovanotti esporterà anche questa oltre Manica...

TV / PERSONAGGIO

Un Grillo più vispo che mai

Ritournerà al teatro, all'inizio del 1990, con «Te la do io l'Italia»

LUCCA — Gira l'Italia delle piazze e dei «festivali», sta preparando un ritorno al teatro con uno spettacolo che debutterà a gennaio, afferma sicuro che la sua dimensione ideale è la televisione. Beppe Grillo, ospite nei giorni scorsi alla festa per i sessant'anni della «Cappannina» di Forte dei Marmi, prima ha letteralmente travolto il pubblico con un'ora ininterrotta di gag e poi si è concesso, senza cambiare tono, a parlare del futuro con pubblico e giornalisti.

«Lo sai perché non posso fare televisione? Lo sai?», ha detto Grillo, prima dello show, viene in camerino il dirigente della televisione e mi dice «Signor Grillo, ho tre figli, la prego... non mi faccia licenziare». E mi mostra le foto dei bambini. Questa è la più bieca forma di censura che mi sia mai capitata».

Così, a sentire lui, il Beppe Grillo comico incontrollabi-

«Voglio parlare di quei problemi

che il pubblico conosce molto bene,

quelli che affliggono tutte le città.

E poi parlerò anche dei giornali...»

le, si è scelto altre strade, altri incontri con il suo pubblico. «Ormai mi vogliono bene, anche quando dico qualche mediocrità. Quello che mi manca di più è la contestazione, quella vera, quella di venti anni fa, quando dovevi fare i conti con le interruzioni, con qualche fischi...».

E le polemiche con i politici? «Ormai è finito quel tempo» — risponde Grillo —, in fondo è stato tutto un caso, ho detto cose molto pesanti e nessuno se ne è accorto, ma ora ho

scontato il minimo della pena, non si sono accaniti. Comunque, se non avessi avuto il consenso della gente sarei finito».

Il prossimo futuro di Beppe Grillo sarà in teatro: sta preparando uno spettacolo che debutterà, come detto, a gennaio al Teatro Carcano di Milano e poi toccherà le maggiori piazze italiane. Il titolo ancora non lo ha scelto, ma azzarda qualcosa come «Te la do io l'Italia».

La struttura dello spettacolo sarà molto semplice: Grillo

sarà affiancato solo da uno schermo, dove proietterà diapositive che cambieranno da città a città: «Voglio parlare dei problemi che il pubblico conosce, delle cose che affliggono le città. Non so... comincerò con una foto del sindaco, per poi passare a quelle dei personaggi più conosciuti. E poi farò il finto ecologo, parlerò dei giornali...».

E proprio l'informazione è alla base delle improvvisazioni di Beppe Grillo, che appare preparatissimo sulla realtà in cui deve affrontare il pubblico. E sempre con quella misurata rabbia («contro un mondo incomprensibile») che lo lega al suo pubblico e fa sì che, ascoltandolo, la gente abbia l'impressione di ascoltare lo sfogo di un amico che, una volta tanto, mette da parte la prudenza e la riservatezza, dice tutto quel che pensa. E lo dice a voce alta. Per tutti.

CINEMA
De Niro ora produce

Ha fondato un centro a New York

NEW YORK — L'attore Robert De Niro ha compiuto il grande salto, fondando un centro di produzione che aprirà i battenti il mese prossimo a New York. Il «Tribeca Film Center» (questo il nome) comprenderà spazi per le prove di scena, una sala di montaggio, studi di produzione e una sala di proiezioni. Al pianterreno dell'edificio, di cui De Niro è proprietario al 50 per cento, ci sarà il «Tribeca Grill», un ristorante il cui elenco di soci comprende, oltre a De Niro, anche Mikhail Baryshnikov, Sean Penn, Bill Murray e Christopher Walken. Il nuovo centro di produzione ha già allo studio dieci progetti di film, ma non si sa quale ruolo (attore, regista o produttore) avrà De Niro nella loro realizzazione. Tra i registi che già pensano di usufruire dei servizi del «Tribeca» c'è Brian De Palma, amico di vecchia data di De Niro, che medita di appoggiarsi alle strutture del centro per il suo prossimo film, tratto dal best-seller di Tom Wolfe «Il falò delle vanità».

MUSICA
Era l'Elvis «do Brazil»

A 44 anni è morto Raul Seixas

SAN PAOLO — Per i brasiliani era il padre del rock. Raul Seixas è stato stroncato nel sonno da una crisi cardiaca. Aveva 44 anni, e da tempo era in cura per il diabete. Secondo le sue volontà è stato sepolto a Bahia, la città dov'era nato.

Raul Seixas aveva esordito nel mondo della musica come imitatore di Elvis «The Pelvis» Presley. Poi si era dedicato a un rock più impegnato, venato di riferimenti sociali. A quel punto qualcuno lo aveva ribattezzato «John Lennon brasiliano». Nella sua carriera ha composto più di quattrocento canzoni, alcune delle quali sono state censurate per la forte carica di denuncia contenuta nel testo. Di sé diceva: «Preferisco essere una metamorfosi ambulante, anziché avere sempre opinioni ben formate su tutto».

L'ultima fatica di Raul Seixas, l'album «Pavão do diabo», doveva essere distribuito proprio in questi giorni. Adesso assume il sapore di un vero e proprio testamento spirituale in musica.

STAMPA
Incisione
e grafica:
Venezia
fa scuola

STAMPA / DINASTIA

Famiglia di caratteri

I libri dei piemontesi Tallone sono fra i più pregiati al mondo



Guido Tallone coi nipoti Aldo ed Enrico nella casa di Alpignano, alla fine degli anni '50. Accanto, Aldo al banco di composizione. La storia della famiglia è una storia di artisti, e ora la tradizione si perpetua nell'arte della stampa. Ai Tallone l'editore Scheiwiller ha dedicato una monografia, corredata di molte foto, a firma di Maurizio Pallante.

STAMPA

Una mostra
su Bodoni

Una scelta dei libri più belli licenziati dai torchi di Alberto Tallone sarà esposta da domani fino a tutto il mese di settembre nella biblioteca civica di Saluzzo, in occasione della mostra allestita per celebrare i 250 anni dalla nascita del celebre tipografo Giambattista Bodoni.

«Bodoni ieri e oggi» è il titolo della manifestazione che sarà inaugurata con un convegno di due giorni (domani e sabato) nel corso del quale sarà presentato il libro «Conoscere Bodoni», curato da Luigi Cesare Maletto e pubblicato da Gianfranco Altieri. Oltre ai volumi della tipografia Tallone, e accanto ad alcune preziose edizioni bodoniane, la mostra offre una scelta di opere dei più grandi maestri tipografi contemporanei, veri conti-empereur di epigoni di Giambattista Bodoni: Renzo Sommaruga, Luigi Maestri, Giovanni Mardersteig.

[P. Spi.]

Ad Alpignano, nei pressi di Torino, c'è una grande tenuta con due edifici, uno più moderno su due piani, l'altro, lontano un centinaio di metri dal primo e quasi nascosto alla vista, costruito nel 1700. Accanto alla casa più nuova troneggiano due locomotive, una vaporiera delle «Officine di Saronno» di cinquanta tonnellate, e, su un altro fianco, una «Decauville» a scartamento ridotto. Al piano terra dell'abitazione, in un laboratorio del tutto uguale alle stamperie di due secoli fa, lavorano la moglie e i figli di uno dei più grandi tipografi di tutti i tempi, Alberto Tallone.

Una dinastia di artisti, quella dei Tallone. A cominciare dal pittore Cesare, professore all'Accademia di Brera dal 1898, celebre paesaggista, autore di alcuni ritratti della regina Margherita. Personaggio instancabile ed eclettico (recitò anche a teatro, assieme a Paola Bonbini), Cesare Tallone, sposato a Eleonora Tangu, fu padre di undici figli.

La storia della famiglia Tallone ha tutto il fascino della bohème, e l'occasione di ripercorrerle le tappe ci è data dal volume «Tallone» di Maurizio Pallante (pag. 119, s.l.p.), edito da Scheiwiller in

occasione della omonima mostra allestita la scorsa primavera proprio ad Alpignano.

Eleonora Tangu, scrive Pallante, «ebbe un'importanza fondamentale nella formazione umana e culturale dei figli». Praticamente lasciata sola dal marito pittore (sempre preso dai suoi molteplici impegni di artista), Eleonora educò i ragazzi «con la coerenza della sua vita, prima che con l'insegnamento», li spinse a fuggire la mediocrità, ne incoraggiò le inclinazioni artistiche, li indusse a fondare le loro scelte sui valori piuttosto che sull'interesse.

Lei stessa, nei rarissimi momenti di tranquillità domestica, scriveva poesie.

Quando Cesare Tallone morì, nel 1919, degli undici figli ne erano sopravvissuti sette. Delle tre figlie, «Millini, una delicata musicista su cui incombeva un tragico destino, si unì in matrimonio con il letterato e poeta Oreste Ferrari, un trentino che era stato amico e compagno di Cesare Battisti». Teresa aveva sposato il critico d'arte Enrico Somarè e dirigeva una piccola libreria di volumi rari e di pregio; Pinina, la più giovane, esprimeva il suo preco-

ce talento suonando il pianoforte con un rigore e un vigore interpretativo che fecero innamorare Cesare Pavese (più tardi sposò il docente di filosofia e teorico dell'arte Franco Ciliberti, grande amico di Tommaso Marinetti e di Massimo Bontempelli). Dei quattro fratelli, Cesare Augusto aveva intrapreso una brillante carriera di pianoforte, Emmano «aveva scelto la professione dell'antiquario». Guido dipingeva (sue opere furono regolarmente esposte alla Biennale di Venezia) conducendo una vita da vagabondo, e Alberto «coltivava la sua passione di bibliofilo» in una libreria antiquaria, che avrebbe poi lasciato per «diventare apprendista tipografo a Parigi».

E a Parigi Alberto Tallone arrivò nel 1932, assunto come operaio «alla bottega del maestro tipografo Maurice Darantier». Qui Alberto apprese i primi rudimenti dell'arte della stampa, e già dopo qualche mese usciva dai torchi la sua prima opera, una lettera alla madre Eleonora tirata in un solo esemplare che si conclude così: «Questa lettera è stata da me composta con caratteri Calson corpo 20. Scrivete spesso

al più felice degli operai: il tuo figlio Madino».

E' l'inizio di una passione e di una carriera artistica che in pochi anni porterà Alberto Tallone ai massimi livelli nell'arte della stampa. Dai suoi torchi escono veri capolavori tipografici, come i «Canti» di Leopardi e le «Odi» di Keats. Il suo atelier è frequentato da intellettuali, artisti, uomini politici: Montale, Ungaretti, de Chirico, Gilson, Severini. Nel 1958 Alberto lascia Parigi e impianta bottega ad Alpignano. Ormai è riconosciuto come uno dei più grandi tipografi di tutti i tempi. Nel 1949 ha disegnato un nuovo carattere, il «Palladio».

Nel 1980 l'ex presidente Enaudi inaugura la nuova officina di Alpignano. Qui, attorniato da amici, familiari (fu insieme col fratello Guido, appassionato di treni, che decise di portarsi a casa le locomotive), letterati e artisti, Alberto continua a stampare capolavori fino al 1968, anno della sua morte. Oggi la stamperia di Alpignano è gestita dalla moglie Bianca e dai figli Enrico e Aldo. E i libri siglati «Tallone» continuano a essere tra i più pregiati del mondo.

[Piero Spirito]

CINEMA / MONTREAL

Sognare Venezia
guardando film

Parte oggi

un festival

che punta

molto in alto

MONTREAL — Con 221 lungometraggi d'Avorio, il tredicesimo «Festival des films du monde» di Montreal, in programma da oggi fino al 4 settembre, lancia un'aperta sfida alle grandi manifestazioni europee di cinema, come Cannes e Venezia, con le quali si sente di rivalutare per importanza (è l'unico festival competitivo delle due Americhe) e organizzazione. Si annunciano, ancor più che in passato, ospiti di riguardo, opere molto attese in prima mondiale, «omaggi» vari, mostre e convegni di rilievo.

Il tutto sostenuto da una «macchina» festivaliera senza intoppi che, fra l'altro, si avvale di canali televisivi a circuito chiuso che 24 ore su 24 trasmettono in diretta, o registrate, le varie conferenze stampa.

Tra le novità di quest'anno, un nuovo premio di 50 mila dollari destinato a un regista esordiente, da scegliere fra le novanta realizzazioni della sezione «Nouvelles tendances». Le opere in concorso sono venti, più di cinquanta quelle fuori concorso, e una quindicina quelle destinate esclusivamente alla televisione. Nelle sezioni speciali tocca all'India e all'America Latina con ampie panoramiche della loro produ-

zione più recente. Cospicuo, per la prima volta, è la presenza italiana, nonostante la Mostra di Venezia sia alle porte. In concorso, in prima assoluta, il nuovo film di Franco Brusati «Lo zio indiano» con Vittorio Gassman e Giancarlo Giannini, che ha rinunciato a essere presente sulla laguna. In concorso, da parte italiana, c'è pure «Mery per sempre» di Marco Risi che in patria da diversi mesi miete successi. I film italiani figurano in tutte le sezioni. Tra i «Fuori concorso»: «Splendor» di Scialoja; «Santa sagra» di Jodorowsky; «Il piccolo» di Benigni; «Nuovo cinema Paradiso» di Tornatore (da seguire il suo debutto americano dopo il premio a Cannes); «Compagni di scuola» di Verdone. Nelle «Nouvelles tendances»: «Desarmistade» di Ga-

biddi; «Micol» di Brenta; «Piccoli equivoci» di Ricky Tognazzi. Nel «Film per la tv»: «Decimo clandestino» di Lina Wertmüller; «Gioco di società» di Loi; o «La moglie ingenua» di Monicelli.

La selezione francese è forte di una trentina di film tra i quali «La vita e niente altro» di Bertrand Tavernier, che all'ultimo momento ha preferito Montreal a Venezia perché non soddisfatto di come la sua fatica era stata messa in programma. Nel gruppo transalpino spiccano, inoltre, i nuovi film di Alain Corneau «Nocturne indien» e di Chantal Akerman «Histories d'Amerique».

Nella competizione ufficiale i riflettori per il momento si appuntano su «Romero» dell'americano John Duigan, che parla dell'arcivescovo ucciso nel 1980 nel Salvador mentre celebrava la messa. Interesse, almeno sulla carta, per «Comédie d'été» di Daniel Vigne e «Les boys noirs» di Jacques Dery.

Dai Paesi dell'Est, l'Ungheria con «La blague» di Peter Gardos e «Memories of a fieuve» di Judit Elek; e dalla Cecoslovacchia, Jiri Menzel (premiato nell'87 con «Mon cher petit village») che presenta «Le fine du bon vieux temps».

CINEMA / BELLARIA

Occhi indipendenti

«Anteprima» visita il pianeta dei giovani registi

FORLÌ — Presenterà 190 opere, tra film e video, per un totale di 45 ore di proiezione, la settima edizione di «Anteprima» per il cinema indipendente italiano», a Bellaria Igea Marina, da domani al 29 agosto. La rassegna, promossa dal Comune di Bellaria, con il patrocinio del ministero del turismo e spettacolo, della Regione Emilia-Romagna e della provincia di Forlì, è stata presentata l'altra sera a Milano dal sindaco della cittadina romagnola, Ferdinando Fabbri, da Enrico Ghezzi e Gianni Volpi, membri della direzione artistica, di cui fa parte anche il critico cinematografico Morando Morandini.

Numerose e diversificate, come ogni anno, le sezioni di «Anteprima», che ruotano tutte intorno al punto di riferimento obbligato della produzione giovanile indipendente. Tra quelle più tradizionali e collaudate, figurano il «Concorso Anteprima», che

assegnerà i «Gabbiani» d'oro e d'argento (25 opere selezionate, sulle 159 pervenute, da una giuria composta da Paolo D'Agostini, Emanuela Martini, Franco Piovoli, David Riondino, Paolo Rosa e Dario Panelli), il concorso «3 minuti a tema fisso» (quest'anno è il denaro), il consueto «Spazio aperto» e la «Rassegna dedicata alla produzione indipendente italiana».

In quest'ambito verrà presentato, tra l'altro, il film «Stesso sangue» di Egidio Eronico e Sandro Cecca, vincitore del «Premio Casa Rossa» quale miglior film indipendente dell'anno.

Tra le novità della settima edizione di «Anteprima» si segnala la sezione «Retrospettiva», volta a indagare d'ora in poi alcune fra le più interessanti esperienze didattico-formative in campo cinematografico. La prima retrospettiva è dedicata all'esperienza di «ipotesi cine-

ma», il progetto ideato nell'82 da Ermanno Olmi e Paolo Valmarana, e noto internazionalmente come «Scuola di Bassano». I film presentati, una ventina, saranno poi fatti circolare nelle sale «d'essai» della regione. Altra novità è la sezione «Viaggi in Italia», rassegna di otto lavori che si propongono come «Documenti», inchieste, riflessioni su aspetti e comportamenti dell'Italia di oggi solitamente trascurati. Il ritorno di interesse per il documentario è — secondo gli organizzatori — uno dei segnali più evidenti dell'ultima produzione del cinema indipendente italiano. I cui autori emergenti «non esprimono oggi una linea unitaria e precisa, nemmeno in contrapposizione a quel cinema italiano "giovane" che si è imposto all'attenzione nel corso della stagione e che gode già di un maggiore agio produttivo».

MUSICA / CORI

Voci triestine svettano ad Arezzo

Netto successo della Società Santa Maria Maggiore nella categoria «voci miste»

MUSICA
Centomila
«amatori»

AREZZO — Sono più di centomila, raggruppati in circa 3500 formazioni amatoriali, gli italiani che cantano in coro: la stima proviene dalla «Fondazione Guido d'Arezzo», che intende avviare entro la fine di quest'anno un preciso censimento di cori e coristi italiani. L'annuncio è stato dato nell'ambito del concorso aretino, il più antico fra quelli internazionali di canto corale, che si svolgono ad esempio in Ungheria, in Francia e in Italia, a Gorizia (il «Concorso Seghizzi»).

Al concorso polifonico, Internazionale «Guido d'Arezzo» hanno finora partecipato, nelle sue trentasette edizioni, ben 1085 cori, per complessivi quarantamila coristi. Quest'anno, al concorso prendono parte 28 cori di dodici nazioni, oltre all'Italia, mentre altri undici cori italiani partecipano alla settima competizione nazionale. Anche l'Urss partecipa al concorso internazionale, con cinque cori, dopo un'assenza durata alcuni anni.

Affiancato alle due manifestazioni, definite le «Olimpiadi del canto corale» e che si concluderanno domenica 27, si svolgerà anche il Festival internazionale di canto corale.



La Società polifonica Santa Maria Maggiore di Trieste, diretta dal maestro Innominato. Con la sua vittoria si è confermata, al «Guido d'Arezzo», la supremazia nazionale dei cori del Friuli-Venezia Giulia.

AREZZO — Trieste ha vinto il primo premio nella categoria «Voci miste», e questo è un altro, splendido successo regionale al settimo concorso polifonico nazionale «Guido d'Arezzo». Dopo il coro di Ruda, è stata la volta della Società polifonica Santa Maria Maggiore, una «vecchia gloria» triestina, a tenere alto il prestigio della corallità amatoriale del Friuli-Venezia Giulia, che è ormai la regione più ricca e attiva, non solo come numero di complessi, ma anche come livello qualitativo.

Va pure sottolineato lo spirito combattivo e l'entusiasmo con cui i cori regionali sono in grado di affrontare le durissime prove di un concorso. Ne è un esempio lampante proprio il «Santa Maria Maggiore» che, non pago del secondo posto nell'86 e del pur buon piazzamento ottenuto l'anno scorso a Vittorio Veneto, è tornato quest'anno a cimentarsi, riuscendo a migliorare ancora e a compiere anzi quel balzo di qualità che gli ha consentito di raggiungere un meritato primo premio, aggiungiamo noi, a una quindicina di punti di distanza dal secondo classificato. Ma ecco i punte-

gi: 1) Società polifonica Santa Maria Maggiore (Trieste), punti 264,40 su 300; 2) Coro polifonico del Basso Vicentino, Grancona (Vicenza), punti 250,43; 3) ex aequo - Coro di Gialenale, Schio (Vicenza), e Palestrina (Messina), punti 247,27.

Questo risultato premia il lavoro di Domenico Innominato, che non solo, negli ultimi anni, è il direttore più presente ai concorsi con entrambi i suoi cori, ma che sa sempre trarre la lezione giusta che serve a stimolare, magari a correggere, e comunque sempre ad allargare l'orizzonte interpretativo. Nel brano d'obbligo di Palestrina, il fraseggio del coro triestino è apparso, fra tutti, il più nitido e meglio curato, il «Canto di caccia» di Mendelssohn ha acquistato romantico impeto, e la difficile cantata di Schoenberg «Mein Herz in steten Treuen» ha dipanato con scorrevolezza l'intricata trama contrappuntistica.

Ma ora si apre un altro capitolo: il «Santa Maria Maggiore» entra di diritto nelle competizioni finali A e B (musica rinascimentale e moderna) nell'«Internazionale», a tu per tu con i campioni

mondiali del canto. Questo concorso nazionale di Arezzo, insomma, benché non sia stata un'edizione esaltante (accanto a cinque cori di buon livello ne accanto alla ribalta almeno altrettanti scadenti), si è dimostrato comunque utile come parametro di giudizio e importante come prova preliminare.

Si è aperto quindi ufficialmente anche il 37.º concorso internazionale all'insegna della tradizione, che vuole sul palcoscenico del «Petrarca» un complesso di professionisti per il concerto inaugurale: la scelta è caduta stavolta sul notissimo gruppo inglese «Pro cantione antiqua», sei voci maschili tutte di livello solistico. Il programma monografico, molto originale, consisteva in un florilegio di canti amorosi della Vecchia e Nuova Inghilterra (dal 500 in poi), intitolato «Gli Inglese innamorati»: un affresco squisito (anche se a lungo andare monocromo) di autori più o meno celebri, dal re Enrico VIII in persona (collezionista di madrigali oltre che di mogli...) al grande Henry Purcell.

[Liliana Bamboschek]

MUSICA
«Giocosa»
nel Parco

TRIESTE — Nella prima e nella seconda decade di settembre avrà luogo la quinta edizione delle «Passeggiate musicali» nel Parco di Miramare, i giorni fissati sono il 9, 10, 16 e 17 settembre. L'associazione musicale Opera Giocosa del Friuli-Venezia Giulia illustrerà il programma completo in una conferenza stampa, indetta per il 4 settembre.

L'Opera Giocosa, presieduta e diretta dal maestro Severino Zanerini, è stata fondata a Trieste nell'84 e ha raggiunto in tempi brevi un vasto consenso: nell'86 ha partecipato all'Opera Barga Festival, e ha tenuto poi concerti in Toscana e nel Veneto, oltre che, ovviamente, nel Friuli-Venezia Giulia, esibendosi di recente anche a Monaco di Baviera.

L'orchestra ha questa formazione: violini, Orietta Malusa, Alessandro Merluzzi, Alberto Godas, Antonio Kozina, Massimo Arancio, Lucia Ghiardi e Giulio Angelini; viole, Paolo Ota e Maurizio Goia; violoncelli, Adrena Barucca e Giovanna Famulari; contrabbasso, Marco Candotto; timpani, Claudio Pribetti.

Il programma di settembre prevede anche interventi vocali e mimici, esso s'impernerà, nelle prime due serate, sul tema «Mozart: Massoneria e Chiesa», e, nelle due successive, sulla proposta di due Concerti brandeburghesi di Bach, di due Concerti di Vivaldi e dell'«Histoire du soldat» di Stravinski, narrata e mimata.

MUSICA
Maestro
di chitarra

TRIESTE — Sarà il maestro Carlos Bonnel, inglese, di origine spagnola, uno dei maggiori chitarristi classici della generazione «post-Segovia», a riaprire la rassegna internazionale dedicata alla chitarra classica il 2 settembre a Trieste, nella chiesa evangelica luterana di Largo Panfilii (alle 20.30).

La manifestazione, curata dal Maestro Axel Boch con la collaborazione della Cooperativa R.R. Stage e il patrocinio del Comune di Trieste, si è iniziata quest'anno in forma sperimentale (ma gli organizzatori si stanno attivando per farla crescere nelle prossime edizioni) e ha tra le sue finalità primarie quella di presentare giovani concertisti particolarmente distinti a livello internazionale.

Bonnel, «ospite d'onore», si è laureato a pieni voti al «Royal college of music» di Londra, dove tuttora insegna. Si dedica anche alla musica leggera: colonne sonore di noti film, collaborazioni con importanti personaggi come Cleo Laine o gli italiani Mina e Cocchi (ricordate per esempio la chitarra di «Questione di feeling»?). Inoltre ha tenuto concerti in Europa e negli Stati Uniti, ha inciso per le più prestigiose case discografiche e ha vinto importanti premi internazionali.

Per il concerto triestino l'artista ha scelto un programma che nella prima parte spazierà da Villa Lobos a Bach, da Sor a Ginastera, e nella seconda offrirà in particolare autori della sua terra d'origine (Rodrigo, Albeniz).

LIVING ARTS INC.
NEW YORK

presents:

"MANHATTAN
BALLET"

Musiche di:

George Gershwin

Franz Schubert

Paco de Lucia

GIOVEDÌ 24 agosto, ore 21:

LIGNANO SABBIA D'ORO ARENA ALPE ADRIA

VENERDÌ 25 agosto, ore 21:

CASTELLO DI S. GIUSTO

Preveduta e informazioni: UTAT - Tel. 040/65700

GALLERIA PROTTO 2 - TRIESTE - Tel. 040/68311

ORGANIZZAZIONE DELL'ORO - C.I.R.T. - Trieste

In collaborazione con: Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, Azienda

Autonoma di Soggiorno e Turismo di Trieste e con il patrocinio e il contributo

della Provincia di Trieste - Assessorato alla Cultura del Comune di Trieste

- Assessorato alla Cultura della Camera di Commercio di Trieste

per la pubblicità

rivolgersi alla



Società Pubblica Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 79828/79829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDEONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G - tel. (0434) 522026/520137

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	22/8	23/8	SIP	22/8	23/8
Generali	46700	46400	SIP risp.	2800	2800
Lloyd Ad.	20000	20500	Bastogi Irbis	423	428
Lloyd Ad. risp.	19000	11000	Comau	3850	3850
Ras	32500	32200	Fidis	8200	8200
Ras risp.	14750	14500	Sme	4390	4340
Ras risp. n.c.	14350	14300	Stet	5040	5000
Sai	21400	20950	Stet risp.	4080	4050
Sai risp.	8900	8670	D. Tripovich	9420	9300
Montedison	2585	2555	Tripovich risp.	3750	3820
Montedison risp.	1445	1425	Attività immobili.	4750	4680
Pirelli	3950	3915	Fiat	11625	11552
Pirelli risp.	3895	3890	Fiat risp.	7610	7516
Pirelli risp. n.c.	2465	2470	Fininvest	7330	7290
Pirelli Warrant	1390	1385	Gilardini	6150	5950
Snia BPD	3307	3280	Gilardini risp.	4450	4150
Snia BPD risp.	3250	3250	Dalmine	432	424
Rinascente	6670	6660	Lane Marzotto	8500	8460
Rinascente risp.	3500	3510	Lane Marzotto r.	8620	8150
Rinascente risp.	3520	3500	Lane Marzotto r.c.	5990	6100
Gerolmich & C.	116,25	116	*Chiusura unificata mercato nazionale		
Gerolmich risp.	91,50	91	Ico	810	810
G.L. Premuda	1900	1900	So.pro.uro.	1020	1020
G.L. Premuda risp.	1250	1250	Carnica Ass.	9500	9600

PIAZZA AFFARI

Ma stavolta è ribasso

In salita, invece, le Lloyd Adriatico

Servizio di

Mauro Fedi

MILANO — Diffusi realizzati da parte di cui avevano comperato nei giorni scorsi hanno provocato il primo ribasso del ciclo di settembre (-0,49% dell'indice Mib). Non sono tuttavia mancate iniziative di una certa consistenza che hanno riguardato le Franco Tosi, schizzate d'improvviso a 32.000 lire dalle 29.950 della chiusura e alcuni titoli minori come Acqua Marcia, Sondal, Finrex, Fisac, Rotondi, Auschem, Autostrada To-Mi, De Ferrari e Pacchetti. In lieve rialzo anche le Merloni, dopo l'acquisizione della francese Scholtes, una società specializzata in elettrodomestici per incasso.

Mauro deboli sono invece apparsi gli assicurativi dove, a eccezione delle Lloyd Adriatico (+2,5 per cento), sono ampiamente prevalsi i rialzi, soprattutto su Alleanza, Assitalia, Toro, Sai, Ras e Unipol. Non meno offerti i titoli delle grandi holding industriali dalle Fiat (-0,4%) a listino, peraltro riassorbito nel dopo listino alle Montedison.

Pressoché stazionarie le Olivetti, che hanno beneficiato del vivace comportamento delle Rir (+2,1%). Nei bancari si sono riprese le Banco di Roma (+1%) e hanno continuato a rafforzarsi le quote di risparmio del Banco di Napoli. Al terzo mercato, poi, le San Paolo di Brescia, scambiate fino a 4.500 lire, rispetto alle precedenti 4.230-4.350, hanno fatto faville sulla scia di indecisioni in merito a una presunta scalata sull'istituto di credito lombardo, il cui azionariato risulta ampiamente frazionato.

Sempre in tensione il prezzo delle Pirellina (+1%), ma marcata flessione delle Gim (-7,9%), dopo la conferma dell'uscente sindacato di voto. Accentruati ribassi hanno inoltre accusato Alivar, Mira Lanza, Snia Fibre, Saipem, Cogefar e Sim.

Non meno offerte i cementieri in genere e, in particolare, le Cementerie di Sardegna. Quanto alle Ili, la finanziaria del gruppo Agnelli che si appresta a proporre l'acquisto di azioni proprie in occasione della prossima assemblea di bilancio, la chiusura è stata a 25.850 lire (-1%).

L'attesa battuta d'arresto della Borsa — dopo quattro rialzi consecutivi — è dunque puntualmente arrivata, per quanto in misura inferiore alle prevalenti aspettative degli operatori. Resta la doppia constatazione che l'attività nel comparto dei premi è considerevolmente diminuita e che gli ordini di acquisto succeduti negli ultimi mesi, ieri, sono per lo più giunti dalla speculazione dell'ultima ora. Un segnale questo che non convince molto gli investitori più prudenti, in quanto potrebbe amplificare gli effetti di un eventuale scollone del listino.

Dopo il rialzo. Il continuo è finito a 1.212, tre punti sopra il definitivo. Il discreto recupero di Ili, Fiat, Rir, Franco Tosi e molti altri titoli ha favorito un certo ritorno della domanda. In margine ripresa anche gli assicurativi.

Merito ristretto. I titoli Ili e i bancari in genere. Mercato ristretto. Il rialzo ha perso lo 0,54% al termine di una riunione dominata dai ribassi delle popolari di Bergamo (-1,3%), Novara (-2%), Siracusa (-2,3%), Commercio e Industria (-2,8%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
23/8	13.00	SOCARSE	Monfalcone	41
23/8	22.00	RIJEKA	Fiume	49 (6)
24/8	6.00	MELVINA	Augusta	Aquila
24/8	6.30	FRECCIA DELL'OVEST	Ravenna	47
24/8	8.00	MAROFIA	Vizi Kerir	Rada/Siot
24/8	sera	MARZARIO ITALIA	Senedi	Vila
24/8	sera	DANIELLE	Bari	Frigomarm

partenze

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
23/8	13.00	SOCARINQUE	42	Monfalcone
23/8	14.00	RUTH BORCHARD	51 (16)	Ashdod
23/8	sera	ARABIAN ADDAX	rada	ordini
23/8	sera	YUSUF ZIYA ONIS	49,7	Derince
23/8	notte	NISSON SERIFOS	Siot	ordini
24/8	pom.	IL NOVILLO	3	P. Said
24/8	pom.	MIKHAL ISAKOVSKIY	32	ordini
24/8	pom.	CHENIK	Siot	ordini
24/8	pom.	MELVINA	Aquila	Augusta
24/8	sera	FRECCIA DELL'OVEST	47	Ravenna

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormezzo	a ormezzo
23/8	14.00	BUONA SPERANZA	47	46
24/8	19.00	RIJEKA	49 (6)	37

navi in rada

ARABIAN ADDAX.

MONFALCONE

navi in porto

BORKUTA, bandiera sovietica, banchina Portorosega, agenzia Marelines; KOSTROMALES, bandiera sovietica, banchina Portorosega, agenzia Marelines; SOCARINQUE, bandiera italiana, banchina agenzia Catturazzi; COCCINELLA, bandiera italiana, banchina Enel, agenzia Catturazzi.

navi in arrivo

KAPITAN AVAKUMOV, bandiera sovietica, proveniente da Arcangelo con carico di tonello, banchina Portorosega, agenzia Marelines; LAGO TURKANA, bandiera italiana, proveniente da Venezia con carico di olio combustibile denso, banchina Enel, agenzia Adriacostanzi.

navi in partenza

UTILITAS, bandiera italiana, destinazione Ravenna, vuota di carico, agenzia Adriacostanzi.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di **MONETE D'ORO** GIULIO BERNARDI Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1209
(-0,49%)

BORSA DI MILANO (23.8.89)

AZIONI	Chiusura	Diff.	Diff. %	Minimo	Massimo	Var. %	Chius. %	Chius. %
Abn Telemas	2950	90	3,1	1590	2950	6,9	3,1	10,7
Abn Telemas	11970	1300	-1,1	9590	12100	0,0	1,3	20,9
Acq. De Ferrari	3700	380	1,1	3750	1570	4,8	1,0	7,3
Acq. De Ferrari	3700	100	2,8	2178	3780	3,6	3,5	22,7
Acq. Marica	677	34	5,3	405	741	6,6	0,0	0,0
Acq. Marica	1580	20	-1,3	1142	1630	9,8	0,0	38,8
Acq. Marica m.c. 4-87	437	16	3,6	210	485	4,5	0,0	10,1
Aedes	17410	40	0,2	12800	17410	0,6	0,7	48,8
Aedes m.c.	8451	1	0,0	5560	8451	2,4	4,0	23,7
Aeritalia	3850	35	-0,9	2910	3915	1,0	2,2	18,9
Aeritalia Warrant	638000	7000	-0,8	471000	845000	2,2	0,0	0,0
Alitalia	2720	90	3,2	2010	2810	-1,1	3,1	63,4
Alitalia m.c.	2040	-100	-4,7	1230	2188	-6,2	4,1	47,6
Alitalia m.c.	1580	20	-1,3	1142	1630	9,8	0,0	38,8
Alivar	13500	-600	-4,3	8500	14100	12,8	0,0	47,2
Alleanza	44000	-600	-1,8	35810	44800	2,3	1,1	51,0
Alleanza m.c.	39950	-450	-1,1	35900	40400	2,3	1,4	46,3
Ansa Fin. m.c.	7550	100	1,3	4395	7550	5,1	1,8	12,7
Ansaldo Trasporti	5598	149	2,7	4771	5790	3,7	4,6	15,3
Assitalia	15850	-340	-2,1	12420	17200	1,9	1,0	45,9
Aut. Immobiliari	4670	-40	-0,8	4000	4800	2,3	3,4	24,5
Auschem	2824	124	4,4	1840	4880	7,5	2,5	5,0
Auschem m.c.	2149	-49	-2,2	1590	2240	4,3	7,2	4,1
Auschem m.c.	11110	110	1,0	9300	12275	-0,4	1,2	44,6
Auschem m.c.	2275	-20	-0,9	2120	2348	2,0	0,0	0,0
Autostrada To-Mi	14800	310	2,1	8011	15480	2,5	2,0	11,3
Autostrada risp.	1230	-20	-1,6	1131	1300	-3,9	6,5	14,5
Avifinanziaria	9351	11	0,1	8460	9351	0,5	1,3	13,3

AZIONI	Chiusura	Diff.	Diff. %	Minimo	Massimo	Var. %	Chius. %	Chius. %
Banca Catt. V.	14000	-150	-1,1	11550	14800	-0,1	3,8	16,8
Banca Catt. V. m.c.	8000	0	0,0	6005	8000	0,2	2,6	16,2
Banca Catt. V. m.c.	4315	-30	-0,7	2805	4375	0,2	5,1	8,7
Banca Comm. I. m.c.	5489	-26	-0,5	3001	5580	-1,5	3,3	15,4
Banca Comm. I. m.c.	3768	-24	-0,6	2736	3840	0,9	1,5	10,6
Banca Manassini	1550	-37	-2,3	1160	1620	-4,3	1,9	12,5
Banca Marica	11600	50	0,4	8780	11700	0,9	1,1	48,9
Banca Marica m.c.	10180	-50	-0,5	8259	10253	-0,2	1,3	48,1
Banca Marica m.c.	4920	-140	-3,0	2480	5240	0,9	1,5	21,8
Banca Naz. Agr. m.c.	1960	-13	-0,7	1383	2178	0,5	6,9	9,4
Banca Toscana	6090	-45	-1,1	4295	6250	-1,7	3,0	23,3
Banco Chiavari	7465	-34	-0,5	3700	7495	1,9	3,8	13,5
Banco Chiavari m.c.	3760	-50	-1,3	3690	3760	0,0	3,3	12,2
Banco Napoli m.c.	18010	260	1,5	13500	18010	5,1	7,8	24,3
Banco Roma	2450	25	1,0	1301	2540	-1,6	0,0	32,2
Banco Roma W. 6,75%	9010000	0	0,0	8110	91000	6,3	0,0	0,0
Banco Sardegna m.c.	12510	0	0,0	8772	12510	6,5	6,5	9,8
Bastogi	426	7	1,7	292	448	2,7	0,0	4,6
Bentelton	10060	-40	-0,4	9300	11490	3,4	6,0	11,4
Bentelton m.c.	17490	-200	-1,1	11490	17490	0,0	1,5	18,7
Boero Bartolomeo	8999	-1	-0,0	6790	8938	-1,0	1,9	18,7
Bonifazi Ferrarini	34250	0	0,0	23350	34250	0,1	1,1	39,0
Bonifazi Sella	35810	710	2,0	21033	37380	4,5	0,4	40,3
Bonifazi Sella m.c.	3845	-30	-0,8	2400	3845	0,9	1,5	10,6
Breda	3680	0	0,0	3205	3680	2,2	4,8	18,3
Breda Warrant	269	0	0,0	200	269	0,0	3,7	0,4
Broschi	1450	0	0,0	775	1450	1,1	3,2	0,0
Bruno	4750	0	0,0	2530	4850	5,5	3,8	23,6

Caffaro	1476	-22	-1,5	1051	1504	-0,5	3,0	11,4	Margotto
Calcestruzzi	1445	-23	-1,6	1075	1495	0,2	3,4	11,1	Mazzoni
Calcestruzzi m.c.	19220	-85	-0,4	10600	19500	0,1	1,8	20,8	Mazzoni m.c.
Cam	4100	0	0,0	2971	4350	2,1	4,4	16,3	MedioBANCA
Cam Finanziaria	4100	0	0,0	2187	4100	4,3	5,4	9,8	Milano
Canioni ITC	7060	0	0,0	5300	7060	1,6	2,5	15,2	Merloni
Canioni ITC m.c.	5460	0	0,0	4480	5460	0,0	3,2	1,1	Meneghini
Cart. Ascoli	4730	-20	-0,4	3950	7530	0,2	2,5	15,5	Milano Asa
Cart. Binda-Sottoli	2019	-6	-0,3	1543	2112	6,3	2,5	22,4	Mila Lanza
Cart. Binda-Sottoli m.c.	12690	-195	-1,5	10490	12690	-0,7	3,4	1,8	Mitter
Cart. Binda-Sottoli m.c.	13850	-50	-0,4	10700	14000	1,1	5,4	9,6	Mobilia
Cart. Binda-Sottoli m.c.	15930	-69	-0,4	12900	15993	-0,3	4,1	11,0	Mondadori
Cement. Barletta	9490	100	1,1	7580	9780	1,6	4,0	10,4	Mondadori m.c.
Cement. di Augusta	5334	-51	-0,9	4240	5334	0,7	2,1	3,5	Mondadori m.c.
Cement. di Augusta m.c.	6960	-472	-6,8	5700	7493	-0,6	5,7	8,2	Montedison
Cement. Merone	5085	-15	-0,3	4490	5220	1,5	3,3	13,2	Montedison m.c.
Cement. Merone m.c.	3150	-10	-0,3	2680	3265	-0,1	6,0	8,2	Montedison m.c.
Cement. Merone m.c.	9160	0	0,0	7100	9160	0,0	1,5	10,4	Montedison m.c.
Cement. Siciliana	3740	-35	-0,9	3321	3860	-0,3	4,8	16,8	N bba
Ciga	5075	75	1,5	4030	5212	0,7	1,0	85,1	N bba m.c.
Ciga m.c.	2500	0	0,0	1935	2500	2,2	5,0	21,1	Necchi
Cisa	8220	130	1,6	6240	8220	2,7	2,1	3,5	Necchi m.c.
Cir. risp.	6170	110	1,8	5166	6255	2,8	2,4	35,4	Necchi m.c.
Cir. risp. m.c.	2960	-45	-1,5	1912	3144	-4,6	5,8	17,3	Nuovo Pini
Coldire	6010	40	0,7	4500	6250	1,0	5,0	11,4	Nuovo Pini m.c.
Coldire m.c.	2215	-45	-2,1	1589	2310	2,1	6,1	1,1	O bba
Cofide	6510	-139	-2,1	4750	6700	0,2	2,7	23,2	O bba m.c.
Cofide m.c.	3430	-180	-5,2	2500	3630	-2,1	5,7	2,1	Olivetti
Comau	3845	-30	-0,8	2400	3845	0,9	1,5	10,6	Olivetti m.c.
Condottio Acq. Torino	16700	-180	-1,0	16860	16700	3,6	8,8	11,3	Olivetti m.c.
Condottio Commerciale	4539	-26	-0,6	2589	4820	-2,0	3,9	18,0	P bba
Condottio Fondiaria	2950	-50	-1,7	2200	2950	0,0	1,5	11,2	P bba m.c.
Condottio Italiano	2909	-36	-1,2	2140	2909	0,0	1,5	11,2	Partecipazioni
Condottio Lombardo	2020	-30	-1,5	1516	2390	-1,7	4,5	7,8	Perini
Condottio Varesino	3443	-49	-1,4	2560	3980	-4,3	4,3	21,6	Perini m.c.
Condottio Varesino m.c.	5019	-29	-0,6	3605	5448	2,8	2,6	24,9	Pierrel m.c.
Cofide	2215	-45	-2,1	1589	2310	2,1	6,1	1,1	Pininfarina
Cofide m.c.	3430	-180	-5,2	2500	3630	-2,1	5,7	2,1	
Cofide m.c.	3430	-180	-5,2	2500	3630	-2,1	5,7	2,1	
Cofide m.c.	3430	-180	-5,2	2500	3630	-2,1	5,7	2,1	
Cofide m.c.	3430	-180	-5,2	2500	3630	-2,1	5,7	2,1	
Cofide m.c.	3430	-180	-5,2	2500	3630	-2,1	5,7	2,1	
Cofide m.c.	3430	-180	-5,2	2500	3630	-2,1	5,7	2,1	
Cofide m.c.	3430	-180	-5,2	2500	3630	-2,1	5,7	2,1	
Cofide m.c.	3430	-180	-5,2	2500	3630	-2,1	5,7	2,1	
Cofide m.c.	3430	-180	-5,2	2500	3630	-2,1	5,7	2,1	
Cofide m.c.	3430	-180	-5,2	2500	3630	-2,1	5,7	2,1	
Cofide m.c.	3430	-180	-5,2	2500	3630	-2,1	5,7	2,1	
Cofide m.c.	3430	-180	-5,2	2500	3630	-2,1	5,7	2,1	
Cofide m.c.	3430	-180	-5,2	2500	3630	-2,1	5,7	2,1	
Cofide m.c.	3430	-180	-5,2	2500	3630	-2,1	5,7	2,1	
Cofide m.c.	3430	-180	-5,2	2500	3630	-2,1	5,7	2,1	
Cofide m.c.	3430	-180	-5,2	2500	3630	-2,1	5,7	2,1	
Cofide m.c.	3430	-180	-5,2	2500	3630	-2,1	5,7	2,1	
Cofide m.c.	3430	-180	-5,2	2500	3630	-2,1	5,7	2,1	
Cofide m.c.	3430	-180	-5,2	2500	3630	-2,1	5,7	2,1	
Cofide m.c.	3430	-180	-5,2	2500	3630	-2,1	5,7	2,1	
Cofide m.c.	3430	-180	-5,2	2500	3630	-2,1	5,7	2,1	
Cofide m.c.	3430	-180	-5,2	2500	3630	-2,1	5,7	2,1	
Cofide m.c.	3430	-180	-5,2	2500	3630	-2,1	5,7	2,1	
Cofide m.c.	3430	-180	-5,2	2500	3630	-2,1	5,7	2,1	
Cofide m.c.	3430	-180	-5,2	2500	3630	-2,1	5,7	2,1	
Cofide m.c.	3430	-180	-5,2	2500	3630	-2,1	5,7	2,1	
Cofide m.c.	3430	-180	-5,2	2500	3630	-2,1	5,7	2,1	
Cofide m.c.	3430	-180	-5,2	2500	3630	-2,1	5,7	2,1	
Cofide m.c.	3430	-180	-5,2	2500	3630	-2,1	5,7	2,1	
Cofide m.c.	3430	-180	-5,2	2500	3630	-2,1	5,7	2,1	
Cofide m.c.	3430	-180	-5,2	2500	3630	-2,1	5,7	2,1	
Cofide m.c.	3430	-180	-5,2	2500	3630	-2,1	5,7	2,1	
Cofide m.c.	3430	-180	-5,2	2500	3630	-2,1	5,7	2,1	
Cofide m.c.	3430	-180	-5,2	2500	3630	-2,1	5,7	2,1	
Cofide m.c.	3430	-180	-5,2	2500	3630	-2,1	5,7	2,1	
Cofide m.c.	3430	-180	-5,2	2500	3630	-2,1	5,7	2,1	
Cofide m.c.	3430	-180	-5,2	2500	3630	-2,1	5,7	2,1	
Cofide m.c.	3430	-180	-5,2	2500	3630	-2,1	5,7	2,1	
Cofide m.c.	3430	-180	-5,2	2500	3630	-2,1	5,7	2,1	
Cofide m.c.	3430	-180	-5,2	2500	3630	-2,1	5,7	2,1	
Cofide m.c.	3430	-180	-5,2	2500	3630	-2,1	5,7	2,1	
Cofide m.c.	3430	-180	-5,2	2500	3630	-2,1	5,7	2,1	
Cofide m.c.	3430	-180	-5,2	2500	3630	-2,1	5,7	2,1	
Cofide m.c.	3430	-180	-5,2	2500	3630	-2,1	5,7	2,1	
Cofide m.c.	3430	-180	-5,2	2500	3630	-2,1	5,7	2,1	
Cofide m.c.	3430	-180	-5,2	2500	3630	-2,1	5,7	2,1	
Cofide m.c.	3430	-180	-5,2	2500	3630	-2,1	5,7	2,1	
Cofide m.c.	3430	-180	-5,2	2500	3630	-2,1	5,7	2,1	
Cofide m.c.									

venerdì 24 agosto 1989

I PREZZI IN AGOSTO

Prima frenata dopo dieci mesi

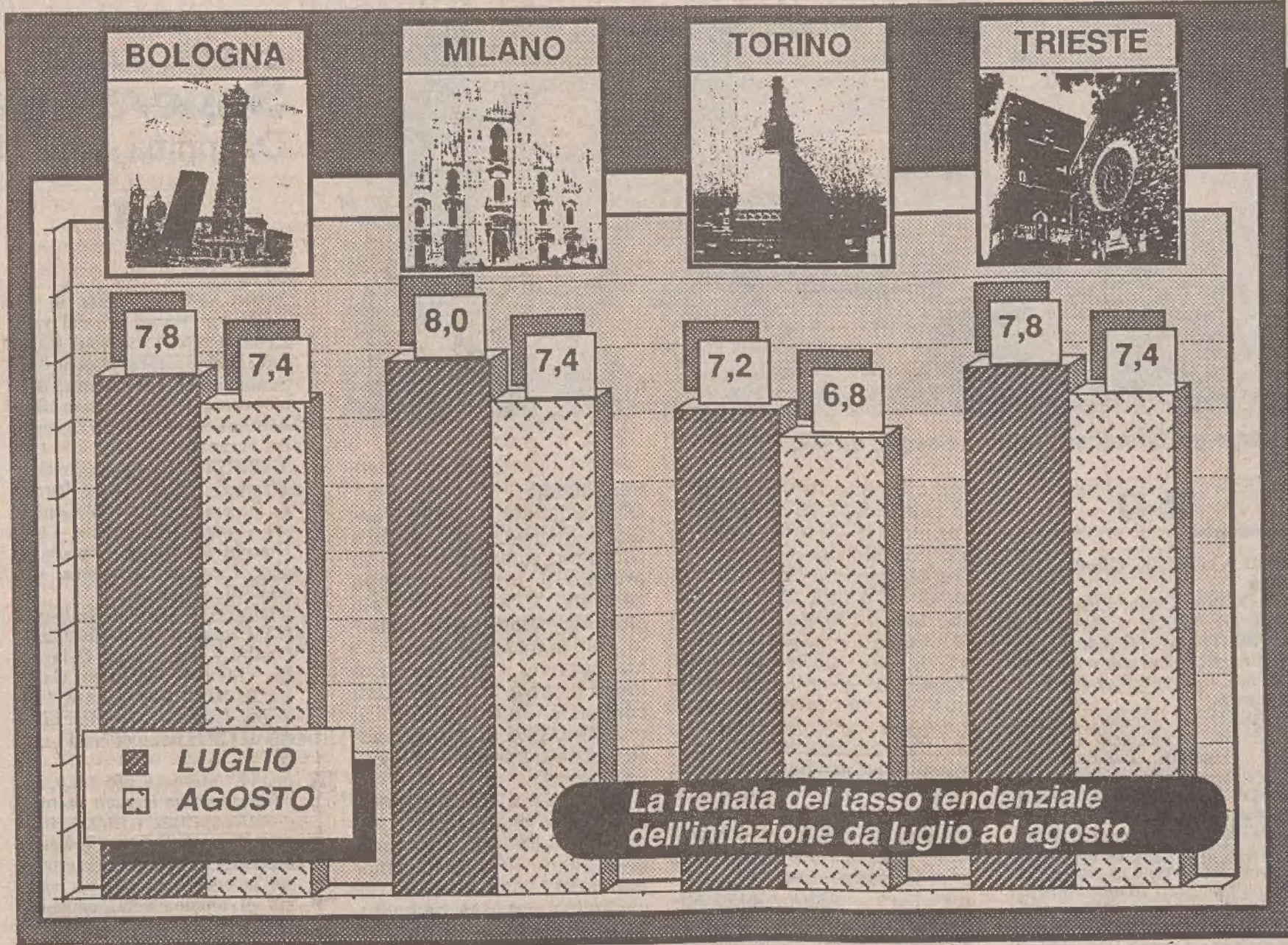
Il tasso tendenziale di inflazione è ridisceso sotto la quota-limite del sette per cento
Genova e Venezia in controtendenza a causa dei forti aumenti di alcune tariffe pubbliche

ROMA — Il tasso tendenziale d'inflazione torna a scendere. I dati rilevati dalle città campione, infatti, lasciano ipotizzare un incremento dei prezzi al consumo in agosto del 0,3 per cento, contro il 0,7 per cento di luglio. Si tratterebbe, se il dato fosse confermato, della prima inversione di tendenza del tasso di crescita tendenziale, in aumento costante dal mese di ottobre dell'anno passato quando registrava un valore del 4,7 per cento.

Il tasso medio d'inflazione, comunque, ovvero la media degli ultimi 12 mesi rispetto alla media dei 12 mesi precedenti, passerà in ogni caso dal 6 per cento di luglio al 5,1 per cento nel mese di agosto. Nelle singole città campione, i cui dati sono elaborati e diffusi a cura del comune di Bologna, si è avuto nel mese di agosto un andamento discordante. Ai prezzi di Milano, pressoché stabili a Palermo (+0,1 per cento), a Torino, Bologna e Trieste (+0,2 per cento), hanno riscontrato variazioni assai accentuate a Venezia (+0,8 per cento) e ancor più a Genova (+1,4 per cento). I dati rilevati a Genova e Venezia, anomali rispetto a quelli delle altre città cam-

pione, sono stati determinati nel capoluogo veneto esclusivamente dai rincari nel comparto beni e servizi vari dovuti all'adeguamento tariffario dei trasporti pubblici. A Genova, invece, all'incremento della voce beni e servizi si accompagnano aumenti dei prezzi di elettricità e combustibili e dei prodotti alimentari. Come già nel mese scorso il settore alimentare che era stato in precedenza colpito da sensibili rincari ha svolto una funzione calmieristica determinata essenzialmente dai ribassi del settore ortofrutta. Sostanzialmente fermi i comparti dell'abbigliamento, dell'elettricità e combustibili e dell'abitazione, a meno di variazioni di carattere locale.

Per quanto concerne infine il capitolo dei beni e servizi, esso mostra come ai prezzi incrementati superiori a quelli dell'indice generale, l'inflazione annua tendenziale risulta in diminuzione a Bologna (dal 7,8 per cento in luglio al 7,4 di agosto), Milano (dal 8 al 7,4 per cento), Palermo (dal 6 al 5,6 per cento), Torino (dal 7,2 al 6,8 per cento) e Trieste (dal 7,8 al 7,4 per cento). In controtendenza sono invece Genova (dal 7,5 all'8,3 per cento) e Venezia (dal 7,8 all'8,3 per cento).



ISVAP La classifica delle polizze più redditizie nel ramo vita

ROMA — E' la «Prudential Vita» la compagnia che nel 1988 ha dato ai propri assicurati la polizza con il miglior rendimento: il tasso d'interesse ottenuto dai sottoscrittori è stato infatti dell'11,4 per cento, collocando così la nuova entrata nel ramo vita in questo settore nell'88 al primo posto nella classifica redatta dall'Isvap, l'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni private.

La graduatoria è stata compilata in base ai rendimenti ottenuti dai fondi legati alle polizze individuali rivalutabili «deputati» delle trattative eseguite dalle compagnie di assicurazione. Il risultato ottenuto dalla «Prudential Vita» (società controllata dalla «Prudential»), una joint-venture tra il gruppo Benetton e l'omonimo gruppo assicurativo inglese) deriva per esempio da un rendimento del relativo fondo pari al 14,3 per cento.

Nella media globale, il rendimento medio annuo ottenuto dalle polizze vita è sceso nell'88 dal 10,1 al 9,6 per cento. Un risultato che deriva dalla discesa del rendimento medio dei relativi fondi. Un fenomeno in linea con la flessione dei rendimenti registrata dalle principali forme di investimento a basso rischio.

Dai dati elaborati dall'Isvap risulta che la polizza vita continua comunque a offrire un rendimento annuo superiore a quello dato mediamente nell'88 dai depositi bancari (il 7,5 per cento) e non di molto inferiore a quello medio delle obbligazioni (10,4 per cento).

Nella classifica dei rendimenti, la «Prudential Vita» è seguita dalla «Maa Vita» con un rendimento dell'11 per cento (13,6 per cento il rendimento annuo del relativo fondo) e dalla Banca nazionale delle comunicazioni. L'unico istituto di credito autorizzato a operare direttamente anche nel settore assicurativo, con un rendimento del 10,95 per cento (12,6 per cento il relativo fondo).

La graduatoria è stata compilata in base ai rendimenti garantiti all'assicurato, occupano i primi posti della graduatoria Isvap: 1) Prudential (11,4); 2) Maa (11); Bnc (10,95); 4) Univas (10,9); 5) Intercontinental (10,7); 6) Latina (10,6); 7) Allsecur (10,4); 8) Allianz (10,3); 8) Mediobanca (10,3); 10) Lavoro Vita (10,3); 11) Unipol (10,2); 12) Sisa (10,2); 13) Nazionale (10,2); 14) Asonale (10,1); 15) Colonia (10); 16) Veneta (10); 17) Winterthur (9,9); 18) Sai (9,8); 19) Fata (9,8); 20) Nazionale (9,8); 21) Sara (9,8); 22) Magdeburger (9,8).

LA GUERRA DI PARIGI PER IL CONTROLLO DELLA VICTOIRE

Vernes: mi batterò fino all'ultimo

«Contro la Suez non ho pronta soltanto una soluzione, ma almeno dieci»

Servizio di
Antonella Tarquini

PARIGI — «Ho forse la faccia di uno che si lascia sconfiggere? Mi batterò fino all'ultimo sangue e non ho pronta una soluzione, ma almeno dieci». Jean-Marie Vernes annuncia la sua decisione di giocare tutte le carte disponibili per vincere la più grossa battaglia borsistica della V Repubblica. Martedì il consiglio di amministrazione della Compagnie Industrielle gli ha dato carta bianca affermando che l'offerta pubblica d'acquisto lanciata dalla finanziaria Suez sulla Compagnie, con lo scopo effettivo di conquistare il controllo della sua filiale Victoire — un colosso delle assicurazioni — è «ostile» agli interessi del gruppo.

Su come affronterà la situazione, il sessantasettenne finanziere, amico del neogillista Jacques Chirac, rimane vago, rifiuta di dire se lancerà o no

Ora si profila
un'alleanza
con Axa-Midi
(e Generali)

una controfferta che gli costerà fino a 20 miliardi di franchi, ironizza: «Avete mai visto qualcuno che decida di entrare in guerra rivelare quando e come sferrerà il colpo?». Il presidente della Compagnie Industrielle, che ha tempo fino al 30 agosto per prendere posizione, si limita a dire che i suoi «migliori alleati» sono «i suoi azionisti, grandi e piccoli», perché sono quelli che «non apporteranno i loro titoli all'Opà e la faranno fallire». Tra gli alleati c'è il gruppo Fer-

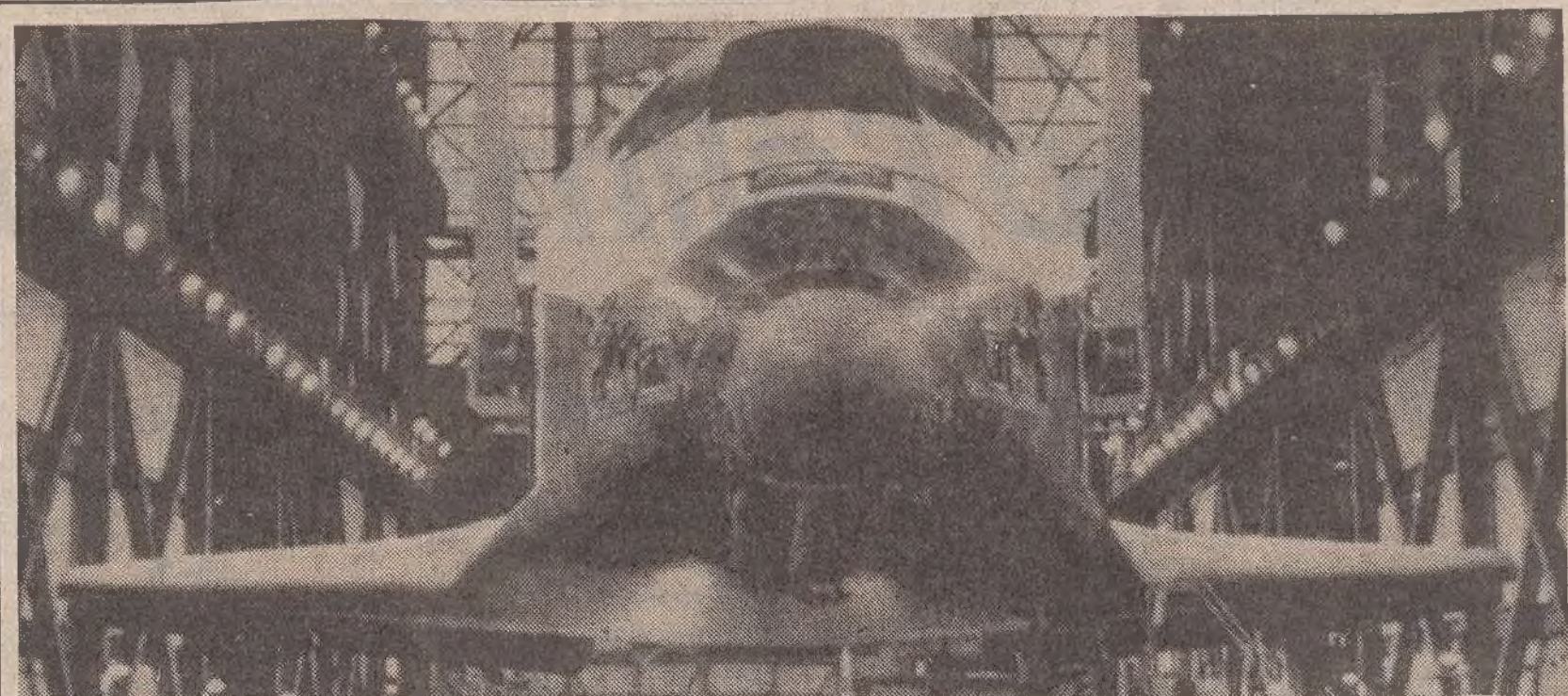
rucci, che controlla la Beghin-Say presieduta da Vernes. Lo stesso gruppo saccharifero che nel 1987 aveva venduto il 7% di Montedison all'European Sugar, filiale di Ferruzzi, provocando l'ira di un bel numero di piccoli azionisti francesi e soprattutto quella dello stesso Mitterrand. L'intervento di Vernes presso la Confindustria e la Cof (la nostra Consob) era stato determinante. Nell'operazione Victoire la partecipazione di Gardini — ha confermato lo stesso Vernes — «sarà limitata, perché ho promesso al ministro delle finanze Bergey, su sua richiesta, di mantenere l'indipendenza francese del gruppo». Il giallo finanziario dell'estate francese non sarà quindi arricchito dal tanto ventilato braccio di ferro in terra straniera tra l'industriale ravennate e Carlo De Benedetti, che in qualità di consigliere d'amministrazione della Suez (carica che ha conquistato dopo l'Opà

Si riapre
l'Opà sospesa
per eccesso
di domanda

di Suez sulla Société Generale de Belgique) ha dato il suo benplacito all'operazione. Sembra invece probabile un'alleanza di Vernes con le assicurazioni Axa-Midi, (associato con le Generali di Trieste), mentre sulla posizione della banca Paribas rimane il mistero. Anche se è certo che la sua discesa in campo sarebbe mal vista dal suo azionista Uap, numero uno dell'assicurazione francese e diretto rivale della privilegiata Victoire. Questa potrebbe assumere la

stessa importanza della Uap una volta finalizzata l'acquisizione della tedesca Colonia. Ma il futuro dell'operazione Victoire-Colonia sembra incerto. L'accordo con il gruppo tedesco, precisa un comunicato della Compagnie Industrielle, «è stato realizzabile solo grazie all'impulso» di Vernes, e «il buon fine dell'operazione impone il mantenimento del controllo attuale». Come dire che un successo di Suez (che ha il 18,5% della Compagnie Industrielle contro il 25% detenuto da Vernes attraverso la Société centrale d'Investissements) nella battaglia potrebbe rimettere in causa l'accordo.

Oggi riprenderanno, ma sotto il controllo della Société delle Borse Francesi, le quotazioni della Compagnie Industrielle, sospese martedì poco dopo l'avvio ufficiale dell'Opà a 13.000 franchi per titolo, per eccesso di domanda.



Porterà in orbita il primo italiano

CAPE CANAVERAL — Una bella inquadratura dello Shuttle «Atlantis» all'interno del Vertical Assembly Building, il mega-edificio del Kennedy Space Center destinato al ricovero delle astronavi per attrezzarle al lancio. «Atlantis» è molto importante per l'industria italiana impegnata sul fronte delle attività spaziali. Sarà infatti questa navetta a portare in orbita il primo astronauta italiano (i due candidati, scelti recentemente, sono Franco Malerba e Franco Rossitto) in occasione della messa in orbita del satellite italo-statunitense Tethered, attualmente previsto per il 16 maggio 1991. Sarà ancora «Atlantis» a lanciare un altro satellite «made in Italy», il Lagos-2, destinato a ricerche geodetiche mediante laser, in scialetta per il 30 settembre dello stesso anno. E' possibile che anche in questa missione la navetta imbarchi un astronauta italiano. Entrambi i satelliti sono stati realizzati dall'Aeritalia.

COSA C'E' DIETRO IL BOOM IN BORSA

Il grande salto della Franco Tosi

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Il gruppo Pesenti sta dando segni di vivacità in Borsa. Non si è ancora spenta l'eco su Italcementi e Italmobiliare, con la prima in procinto di diventare la controllante della seconda attraverso un'articolata operazione finanziaria e il frazionamento del valore nominale delle azioni di entrambe le società che, d'improvviso, è tornata a muoversi anche la Franco Tosi. Il titolo della holding industriale da tempo controllata dalla Italmobiliare e attiva nel settore termoelettromeccani-

co, dopo aver chiuso a 29.950 lire, cioè con un modesto incremento sulla quotazione precedente (+0,34%), nelle contrattazioni del dopo listino si è portato a 32.000 lire. Il ponderoso balzo in avanti, di poco inferiore al 7 per cento, ma di oltre il 60 se si mettono a confronto gli ultimi prezzi con le 19.550 di fine '88, è da mettere in relazione alla conclusione dei complessi accordi di collaborazione stipulati nel 1988 tra Giampiero Pesenti e l'Asea Brown Boveri (Abb). In base a questi il colosso europeo nato dalla fusione tra la svizzera Brown Boveri e la

svedese Asea è sul punto di regolare le partite aperte relative alla Franco Tosi Industriale (Fti). E' insomma alle battute finali il contratto iter per lo scambio di partecipazioni azionarie tra Abb e Pesenti, in base al quale la Franco Tosi quotata in Borsa vedrà rimpinguarsi le proprie casse sociali, nonché il mantenimento di significative quote nel capitale di Abb Tecnomasio, Sae, Loro Parisini e in quello di una nuova società nella quale sono state fatte confluire le attività scorporate dalla Fti. Una partecipazione che, in un secondo momento, Pesenti cederà alla stessa

Abb, allora affiancata, forse, dall'Ansaldo della nostra Finmeccanica. Al di là dell'operazione, rimane il fatto che il gruppo Pesenti è al centro di un processo di riorganizzazione. Uscito praticamente dal settore delle centrali, l'eredità del «re del cemento» di recente eletto presidente della Gemina a causa dello stretto legame che si è instaurato col gruppo Agnelli, dovrà infatti necessariamente ridisegnare la mappa del proprio impero. E proprio a causa di questo inevitabile, nuovo, disegno, le Italcementi si sono messe a correre in Borsa.

VENTAGLIO DI OFFERTE

E ora Guido Carli rispolvera i Cct

ROMA — Il ministro del Tesoro Guido Carli «rispolvera» i Cct: a cinque mesi dall'ultima emissione, che risale allo scorso 1.º aprile, sono stati lanciati infatti certificati di credito del Tesoro a scadenza quinquennale per un importo complessivo di 1.500 miliardi di lire. Contemporaneamente, Carli ha disposto l'emissione di 5.000 miliardi di Btp quadriennali con godimento 1.º settembre '89 e 1.000 milioni di Cte della durata di 5 anni con godimento 30 agosto '89.

Questi ultimi vengono offerti a condizioni invariate rispetto all'emissione di fine luglio. Quanto ai Btp, i rendimenti offerti sono identici a quelli base dell'emissione di inizio agosto, ma risultano leggermente superiori rispetto a quelli di aggiudicazione, in quanto, in sede di asta, si verificò un rialzo dei prezzi con conseguente limitazione dei tassi.

Il prezzo di acquisto dei 1.500 miliardi di certificati del Tesoro è fissato in 97,75 lire per ogni 100 di valore nominale. Il titolo prevede lo stacco di una cedola semestrale variabile, la prima delle quali, pagabile il prossimo 1.º marzo, è pari al 6,65%, con un rendimento effettivo, annuo lordo del 14,43% e netto del 12,58%. Le cedole successive verranno determinate aggiungendo 50 centesimi di punto al tasso semestrale equivalente alla media dei rendimenti dei Bot annuali relativi alle aste tenutesi nel bimestre che precede di un mese l'inizio del godimento delle cedole stesse. Le operazioni di sottoscrizione potranno essere effettuate dal 1.º al 5 settembre prossimi, salvo chiusura anticipata e conseguente riparto.

I 5.000 miliardi di Buoni del Tesoro sono offerti al tasso nominale del 12,50%, il prezzo base è pari a 97,20 lire, al quale corrisponde un rendimento effettivo lordo del 12,88% e netto del 12,11%. Gli stessi di quelli offerti nell'emissione precedente. In sede d'asta, in seguito alla forte richiesta di titoli, il prezzo sale però a 97,40 lire, portando i rendimenti, rispettivamente, al 13,81% e al 12,05%. I risparmiatori potranno prenotare i titoli fino alle ore 13,30 del prossimo 29 agosto, giorno in cui dovranno essere inviate le domande di sottoscrizione alla Banca d'Italia.

Cte: i 1.000 milioni di certificati in Ecu sono offerti alla pari, al tasso d'interesse annuo lordo posticipato del 9,65%, lo stesso di quello fissato per l'emissione di fine luglio.

PROPOSTE ANTI-EVASIONE Il fisco affila le armi Acconto Irpef per i commercianti

ROMA — Nella sua «battaglia» alla ricerca del modo migliore per far pagare le tasse agli evasori, il ministro delle Finanze vuole puntare su un nuovo strumento. Si sta studiando, tra i vari provvedimenti che accompagneranno la legge finanziaria per il 1990, uno che ha il significato di titolo (provvisorio) di «Istituzione della ritenuta d'acconto per le imposte sul reddito applicata al fatturato».

E' una grande semplice trovata del fisco. Come tutti sanno, la ritenuta d'acconto Irpef del 19 per cento viene applicata sulle fatture emesse da professionisti e artisti. La stessa ritenuta è operata comunque nei confronti di un qualsiasi reddito da lavoro autonomo (ad esempio per collaborazione giornalistica, televisiva, opere dell'ingegno e così via) anche se non si è soggetti all'Iva.

Ebbene, dal prossimo anno questa ritenuta d'acconto del 19 per cento dovrebbe essere applicata, in via di acconto sull'Irpef il cui conguaglio viene fatto con la dichiarazione dei redditi del maggio dell'anno successivo, indistintamente a commercianti, artigiani, industriali, imprenditori e in genere a tutti coloro che operano nel settore dei servizi. Un bel colpo.

L'erario incasserebbe le somme dovute per Irpef subito, sia pure sotto forma di acconto, anziché avere tutto quanto gli è dovuto solo una volta (da quest'anno due volte) l'anno. In un certo senso si avrebbe una sorta di equiparazione, almeno nelle modalità di versamento, dell'imposta sul reddito delle persone fisiche dei lavoratori dipendenti.

Un notevole vantaggio, a parte la possibilità di colpire meglio l'evasione fiscale, per lo Stato e che, incassando prima, si libera anche parzialmente del peso di onerosi interessi.

Come dovrebbe operare questa ritenuta, che è ancora nella mente dei «tecnici» ma che presto sarà consegnata in un disegno di legge governativo che il Consiglio dei ministri dovrebbe approvare in una delle prime riunioni di settembre?

La ritenuta d'acconto verrebbe applicata sulle fatture rilasciate a quanti producono beni da parte dei fornitori di materie prime di semilavorati e accessori. La stessa ritenuta verrebbe applicata altresì sulle fatture rilasciate dai fornitori ai commercianti all'ingrosso e al minuto come pure sulle fatture che ai dettaglianti vengono richieste da coloro che, pur acquistando al consumo, sono però soggetti Iva tenuti a scaricare tale tributo dai propri registri fiscali. Su tali fatture oggi si applica solo l'Iva del 19 per cento, il cui importo viene poi versato, mensilmente o ogni trimestre, al fisco, dopo aver detratto l'Iva di eventuali acquisti.

La platea interessata dalla nuova normativa è costituita da oltre quattro milioni di contribuenti autonomi, quelli cioè che il fisco considera, ai fini degli accertamenti, maggiormente «a rischio». Il meccanismo, del tutto nuovo, dovrebbe funzionare come lotta all'evasione o come mezzo anticipatore di somme spettanti allo Stato.

Sotto quest'ultimo aspetto non ci sono dubbi, come già si è detto. Come deterrente invece ci sono dubbi, visto che l'evasione è presente e immensa in quel milione di professionisti e artisti già oggi soggetti a tale ritenuta d'acconto. Ma il fisco ha altre carte da giocare. Sta apprestando tutta una serie di controlli incrociati che, senza l'intervento dell'uomo (gli uomini, oltre che «fallibili», sono sempre pochi), scovano automaticamente «chi ci prova».

ALLARME DEL PRESIDENTE DELLA COMIT BRAGGIOTTI

L'Italia potrà diventare terra di conquista per le banche europee del Novantatré

ROMA — E' quello degli sportelli il terreno di gioco sul quale si svolgerà la partita europea del Novantatré tra le banche italiane e tra queste e le «colleghe» estere. A prefigurare lo scenario della competizione creditizia nel mercato unico europeo è Enrico Braggiotti, presidente della Comit, che in una analisi pubblicata sulla relazione annuale dell'Abi, sottolinea anche l'esigenza di un quadro normativo che permetta alle banche italiane di competere ad armi pari con gli istituti esteri.

«Il processo di convergenza del nostro livello di diffusione degli sportelli bancari verso i valori medi europei — afferma Braggiotti — presenta, oltre a un problema di crescita quantitativa degli insediamenti stessi, anche un problema di razionalizzazione delle strutture, ovvero una riduzione delle dimensioni medie delle singole dipendenze».

Ma tali necessità di aggiustamento — secondo il presidente della Comit — appaiono «assai differenziate tra le varie categorie di aziende di credito, data la diversa tipologia di sportelli, i diversi mercati (e clienti) serviti e le diverse necessità di supporti centrali in relazione alle dimensioni e allo sviluppo internazionale». Paragonando le dimensioni delle dipendenze delle maggiori banche italiane con quelle delle maggiori banche europee, Braggiotti ricava che le differenze tra i livelli delle maggiori banche italiane e quelli medi delle maggiori concorrenti europee «sono assai inferiori rispetto alle differenze dei valori delle banche minori» e che, quindi, «tenuto conto

«Gli istituti di credito tedeschi, francesi e inglesi sono in grado di presidiare il proprio Paese attraverso reti capillari ed estese»

delle caratteristiche tipiche delle aziende di grandi dimensioni, il processo di razionalizzazione avrà un'intensità minore». Il presidente della Comit rileva, inoltre, un altro fenomeno: «Le banche tedesche, francesi e britanniche rispetto alle italiane sono dotate di reti territoriali assai più estese e capillari, e quanto meno in Francia e nel Regno Unito, la loro quota sul sistema appare assai più consistente.

Emerge pertanto che la loro capacità di presidiare in modo efficace il proprio Paese d'origine sembra maggiore della nostra e quindi che il mercato italiano potrebbe rappresentare, dal punto di vista concorrenziale, un mercato più facilmente aggredibile (e appetibile) sia per la debolezza relativa delle maggiori banche, sia per la presenza di aziende di piccole dimensioni che potrebbero divenire oggetto di acquisizione».

«Ne consegue — osserva Braggiotti — che le nazionali dovranno tendere ad ampliare il numero di sportelli riducendo le dimensioni degli stessi, con l'obiettivo di rafforzarsi nelle aree economicamente più interessanti e di conseguire un maggiore inserimento dal lato della raccolta da clientela privata».

Dall'altro lato, le banche super-regionali desidereranno presidiare più efficacemente l'intero territorio nazionale, aprendo sportelli nelle principali zone del Paese da cui sono attualmente assenti.

«Di conseguenza — afferma Braggiotti — sembra di poter affermare che le banche nazionali risultano decisamente più esposte sui propri mercati alla prevedibile accentuazione della concorrenza, mentre gli altri istituti (compresa le banche super-regionali) detengono posizioni dominanti difficilmente aggredibili nelle proprie nicchie di mercato territoriale».

Braggiotti conclude la sua analisi osservando che è «strategicamente rilevante» riferito a quella dimensione che consente un controllo ottimale del mercato domestico, attraverso una struttura operativa bilanciata, ben differenziata per prodotti e ben radicata sul territorio».

GRUPPO AGNELLI Buyback pure all'Ifi Si rinforza il portafoglio di famiglia

ROMA — L'acquisto delle azioni proprie sta divenendo sempre più un elemento caratterizzante della politica finanziaria del gruppo Agnelli. Dopo il «buyback» deciso dalla Fiat, dall'Unicem e dall'Iffi, anche l'Ifi, la finanziaria di famiglia, si appresta a varare una simile operazione, del resto già effettuata in passato.

Il 22 settembre gli azionisti della società, quotata in Borsa solo attraverso le azioni privilegiate, sono infatti convocati in assemblea per deliberare in merito agli articoli 2357 e 2357 ter del codice civile, che riguardano appunto l'acquisto di azioni proprie e la disciplina delle medesime.

All'ordine del giorno dei lavori dell'assemblea ci sono anche l'approvazione del bilancio chiuso al 31 marzo scorso e delibere in merito al consiglio d'amministrazione e al collegio sindacale.



COPPA ITALIA / ESORDIO AMARO PER LE DUE SQUADRE DELLA REGIONE

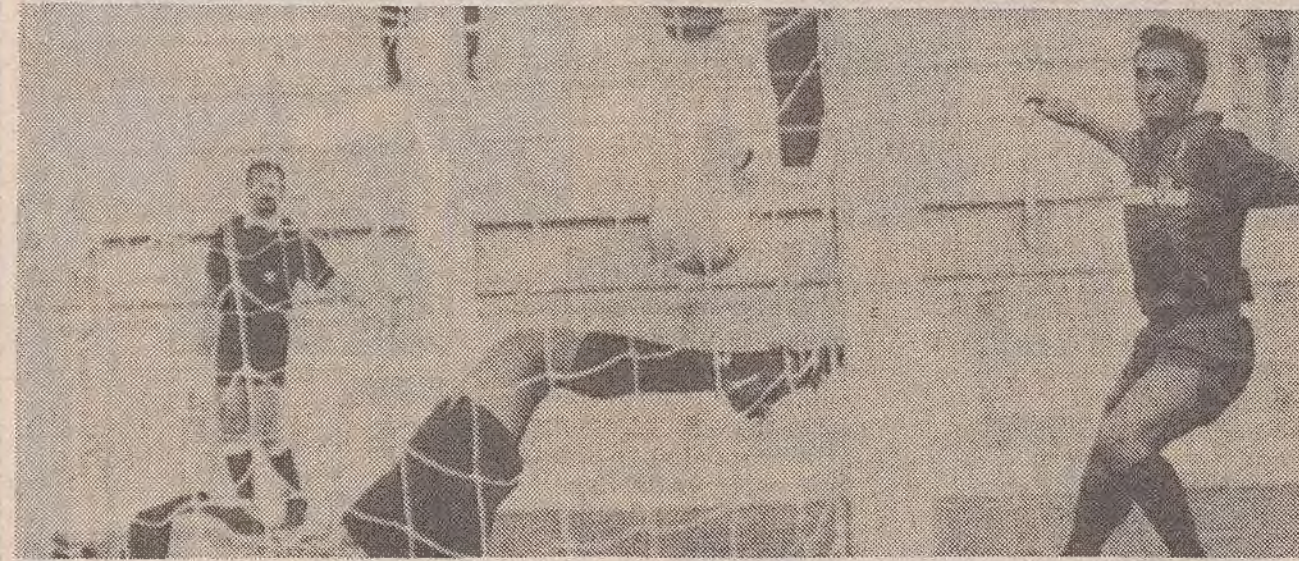
Triestina e Udinese già eliminate

Gli alabardati pur disputando un buon incontro sono usciti sconfitti dallo stadio di Bologna

COPPA ITALIA - Primo turno



INTER 1	INTER
SPEZIA 0	
COSENZA 6 (rigori)	COSENZA
REGGIANA 5	
LAZIO 2	LAZIO
ANCONA 0	
BOLOGNA 2	BOLOGNA
TRIESTINA 0	
MODENA 0	ROMA
ROMA 3	
PISA 4 (rigori)	PALERMO
PALERMO 6	
PRATO 0	SAMPDORIA
SAMPDORIA 2	
GENOA 3	GENOA
PADOVA 0	
LECCE 2	LECCE
BRINDISI 0	
PESCARA 2	PESCARA
SAMBENEDETTI 1	
CAGLIARI 0	JUVENTUS
JUVENTUS 1	
TARANTO 4 (rigori)	TARANTO
UDINESE 3	
PARMA 6 (rigori)	MILAN
MILAN 7	
BRESCIA 1	CREMONESE
CREMONESE 3	
AVELLINO 1	CESENA
CESENA 2	
MESSINA 2	MESSINA
TORINO 1	
ATALANTA 4	ATALANTA
TORRES 0	
BARI 3	BARI
PIACENZA 1	
LICATA 1	FIorentina
FIorentina 3	
COMO 2	COMO
EMPOLI 1	
ASCOLI 11 (rigori)	ASCOLI
CATANZARO 10	
BARLETTA 1	BARLETTA
VERONA 0	
NAPOLI 10 (rigori)	NAPOLI
MONZA 9	
FOGGIA 0	REGGINA
REGGINA 1	



Il primo gol bolognese messo a segno da Giordano.

2-0

MARCATORE: 36' Giordano, 65' Luppi.
BOLOGNA: Cusi, Luppi, Iliev, Pecci, De Marchi, Cabrin, Poli (dall'80' Trovati), Bonini, Giordano, Bonetti, Marzaroni (dal 55' Galvani), Sorrentino, Luca Villa, Giannelli.
TRIESTINA: Gandini, Polonia, Costantini, Consagra, Cerone, Butti, Danelutti, Papis, Russo (dal 61' Trombetta), Romano, Lerda (dal 73' Pasqualini). (Biatto, Dussini, Di Rosa).
ARBITRO: Stafoggia di Pesaro.
NOTE: Pomeriggio caldo ma non tanto afoso, terreno in ottime condizioni, spettatori 20 mila circa per la ridotta capienza dello stadio Dall'Ara. Ammoniti Costantini per proteste, Lerda e Danelutti per gioco falso.

Dall'inviato

Bruno Lubis

BOLOGNA — Hai voglia di far paura al tavolo da poker a chi tiene in mano un full di re. Con una doppia coppia all'asso devi sperare solo che l'avversario se la faccia nei calcoli all'indire un tuo grosso rilancio. Ma se è conscio dei suoi mezzi, va a vedere, si prende il piatto e ti mangia anche la merenda.
Il Bologna ha in mano il suo full di re, la Triestina soltanto la doppia coppia. Forse il full di re (Pecci, Cabrin, Iliev, Giordano e Geovani, quando arriverà) non basterà per ben figurare in serie A dove ci sono tavoli che maneggiano poker di assi. La doppia coppia, difensori e centrocampisti, è sempre una dignitosa apertura per chi gioca il torneo di serie B.
La metafora introduce a titolo esemplificativo il confronto Bologna-Triestina, finito come leggette in alto 2-0 per i rossoblu. Sinceramente credevamo che sarebbe stata la Triestina a far sua la partita secca di Coppa Italia. E il gioco in campo andava confortando. Ma non abbiamo tenuto conto che certi giocatori, se sono stati protagonisti ad alto livello per tanto tempo, qualche colpo fuori

dell'ordinario lo devono pure avere nel loro repertorio. Parliamo di Antonio Cabrin e Bruno Giordano.
Trentaseiesimo del primo tempo. C'è una delle poche aperture profonde per Cabrin (che ha centellinato i suoi scatti). Gli corre incontro Consagra e nell'occasione vien fuori la bravura del numero sei rossoblu. In corsa, con l'avversario davanti, riesce a guardare dove far arrivare il pallone e nel contempo disegnare una parabola né troppo tesa né troppo molle sul palo lontano. Proprio là stava Giordano, in quei tre metri quadrati sgauriti. Il centravanti del Bologna, sullo slancio, ha schiacciato nell'angolo. Miracoloso Gandini, che è volato per alzare oltre la traversa. Ma il disegno del destino aveva stabilito che la deviazione sbatteva sulla stanga di legno e rimbalzasse davanti allo stesso Giordano per la botta risolutiva. L'incantesimo era finito. Ma è proseguita la certezza dell'anima che voleva una Triestina degna del rispetto degli avversari e del pubblico bolognese. Perché una squadra aveva creato grattacapi all'altra nel 35' iniziali, e questa squadra era la Triestina. Due volte Lerda era stato messo in condizione di puntare contro Cusi e in entrambe non è stato capace di tirare: prima è stato rimontato da Luppi, poi De Marchi gli ha soltanto permesso un tenue tiro.
Neanche Russo ha avuto freddezza e scioltezza necessarie in tre occasioni. Al 16', dopo allungo di Butti, è stato liberato fuori dell'area e ha sballato il tiro. Poi, sul lancio diagonale basso di Danelutti, non ha controllato la Triestina a far sua la partita sbattendolo a terra ma fuori dell'area. La terza opportunità gli è arrivata sul petto dal frangente Polonia-Danelutti-Costantini. Ha frenato la parabola, si è portato a sinistra e ha tirato non tanto angolato: parata del por-

tiere in tuffo.
Oltre a queste, nei minuti antecedenti il colpo di Cabrin e Giordano, anche Romano ha provato il tiro. Ma troppo centrale. E allora, è stata sfortunata? Sfortuna no di certo, solo capacità diverse. Ma, segnato il gol, per il Bologna il calvario è finito. Una conclusione a rete e un gol: il massimo che si può ottenere, il cento per cento di realizzazione.
Cosa stava a fare in campo la squadra di Malfred? A ritmo per nulla sincipito, portava avanti il pallone, chiamando in causa sempre Pecci che ha proposto, ha invitato i compagni. Solo che gli alabardati li hanno quasi sempre cancellati dal gioco. Poli, Marzaroni, Giordano, Bonetti? Solo possesso di palla e niente affondi.
La ripresa ha offerto meno gioco rispetto alla prima parte. In apertura Russo è riuscito a liberare Lerda che, controllando male, si è fatto ribattere dal piede di Luppi. Peccato! Sempre Lerda che continuava a subire falliti odiosi e a oltrepassare spesso la linea dei difensori. E' stato il Bologna, a questo punto, a giocare meglio. Prima Bonini è saltato a deviare di striscio una punizione di Cabrin. Poi Pecci ha centrato un corridoio basso in obliquo per Giordano. Pronto il tiro e altrettanto pronto il tuffo di Gandini.
Poi, siamo al 65', è arrivato il gol di Luppi. L'origine è stata un frettoloso rilancio di Gandini, cui è seguito un rimpallino in out. L'ultima deviazione è stata rossoblu, ma Stafoggia, ha concesso la rimessa a Bonini. Con le mani a Luppi, tocco a Galvani, piatto sul centro area libero per Luppi stesso pronto al tiro nell'angolo alla destra di Gandini. Il risultato è fatto.
Ma l'ultimo brivido è stato un tiro in corsa di Trombetta che, prima di sfiorare la traversa, aveva firmato il suo contratto. La Coppa Italia è tutta qua.

COPPA ITALIA / UDINESE Superati da una squadra di «C» Dapprima sbaglia Balbo poi Bruniera

4-3

(ai rigori)
MARCATORE: questa la sequenza ai rigori: Mattei rete, Coppola rete, Lucchi rete, Raggi rete, Balbo parato, Roselli rete, Sensini rete, De Solda rete, Bruniera parato. Inutile (e non effettuato) il tiro del quinto rigorista del Taranto.
TARANTO: Spagnolo, Gridelli, D'Inazio, Mazzaferro, Brunetti, De Solda, Picci (78' Gentili), Roselli, Insanguine (100' Giachetta), Raggi, Coppola. A disp.: Piracini, Altamura, Romai, All.: Claguna.
UDINESE: Garella, Galparoli (75' Paganin), Vanoli, Bruniera, Sensini, Lucchi, Mattei, Orlando, De Vitis (24' Minaudo), Gallego, Balbo. A disp.: Abate, Galbagini, Quaglia. All.: Mazzia.
ARBITRO: Ballo di Novi Ligure.
NOTE: giornata afosa appena mitigata da un leggero vento di brezza, spettatori 10.000 circa; calci d'angolo 7-6 per l'Udinese; espulso a un minuto dal termine dell'incontro Brunetti per somma di ammonizioni, ammoniti Sensini, Minaudo e Gridelli.

Dall'inviato

Guido Barella

TARANTO — E così Gallego, alla prima apparizione in una partita «vera» in Italia, conosce anche cosa significa per una squadra di serie C l'Udinese è stata sconfitta ai rigori, dopo però, va aggiunto subito, non aver fatto molto, nel corso dei tempi regolamentari e poi nei supplementari, per meritare la sfida con la Juventus, al secondo turno. Con il morale sotto i tacchetti, quindi, ieri sera, mentre già si stava facendo ormai buio, i friulani hanno preso la via degli spogliatoi. Delusi, amareggiati. No, un'eliminazione così alla prima partita che conta, non fa certo bene. Domenica c'è la Roma, poi la trasferta a Napoli, poi il Bologna in casa. Se già non fosse sufficiente così, l'avvio in campionato si fa, con quei rigori che pesano sulla coscienza, ancora più arduo, difficile. Anche perché l'Udinese non ha avuto bene. Orfano dopo nemmeno mezz'ora di De

Vitis, in attacco non ha avuto unghie da mostrare agli avversari. E in difesa ha sofferto l'invidiabile freschezza atletica dei rossoblu.
Del resto Mazzia, ieri mattina nel ritiro di Massafra, parlando con un giornalista, aveva sottolineato come alla sua squadra manchino ancora dieci giorni di preparazione nelle gambe: diamine, Gallego è in Friuli da nemmeno una settimana e anche gli argenti a Ravascletto si sono fatti vedere in ritardo rispetto agli altri compagni. E' giustificabile quindi che il real Riccardo non si muova più di tanto (pur dettando, in qualche momento, passaggi da manuale)? Ed è giustificabile anche una certa mancanza d'intesa tra i reparti con la palla che risale con il ristagnare tra inutili passaggi senza sbocchi? Ma sì, siamo in avvio di stagione: Mazzia merita questi e altri salvagenti.
Quanto poi sia inesistente il rispetto verso le prime donne della serie A (ancorché provinciali), il real Riccardo lo ha compreso sin dal primo minuto, quando insanguine ha di testa mandato il pallone ad accarezzare la traversa di Garella. E cinque minuti più tardi Garella è dovuto uscire tra i piedi di Coppola che aveva approfittato di un'indecisione tra Galparoli e Bruniera. Il Taranto ha tutto dalla sua parte: in una gara così non ha nulla da perdere, anzi. Lo sa e cerca di approfittarne sin dal primo minuto.
E l'Udinese? In attacco si fa vedere al 17', quando Balbo fa da torre per De Vitis, che però mette a lato. Per Totò la partita finisce qua: un intervento di piede per ribattere una punizione assai potente lo mette fuori uso. In campo entra Minaudo e Mazzia si ritrova con una sola punta vera (Balbo) e tre uomini (Bruniera, Gallego e, appunto, Minaudo) che vanno a sovrapporsi sull'asse mediano del campo dando forse più copertura ma al tempo stesso limitando la pericolosità in

avanti.
Molto agonismo da parte del Taranto, qualche impaccio di troppo tra i bianconeri e il primo tempo, quanto a cronaca spicciola non racconta molto di più. La ripresa dimostra che, anche se con una punta sola, anche l'Udinese, se vuole, può comunque farsi pericoloso. Al 47' l'iniziativa è di Mattei che lancia Balbo: l'argentino supera con un pallonetto il libero jonico, ma Spagnolo, numero 1 rossoblu, ci mette una pezza sulla battuta a rete. Tra un'iniziativa e l'altra sul centro campo comunque l'Udinese a tenere la palla: non è però capace di trovare la via dell'affondo, la ragnatela di passaggi è senza speranza. E allora? E allora ecco il Taranto cerca di pescare il jolly in contropiede affidandosi (è il 53') a Insanguine che sulla traiettoria del pallone trova le mani di Lucchi andato a coprirsi il volto. Non è rigore, ma l'episodio dimostra quanto i rossoblu possano essere pericolosi.
I tempi regolamentari finiscono così, zero a zero e via, un'altra mezz'ora di sauna assicurata per chi staziona in tribuna stampa. E nei tempi supplementari non succede praticamente niente. Il Taranto ci mette il cuore, ma le idee sono ormai annabbiate. Mille e mille i passaggi sbagliati dai pugliesi con l'Udinese che non sembra preoccuparsi all'idea di giungere ai rigori. I bianconeri controllano, spesso puliti, talvolta come capita (e Minaudo si azzuffa anche con Brunetti con cartellino giallo che scatta per entrambi).
I bianconeri si adeguano e raccolgono fischi aspettando che scatti il quindicesimo minuto del secondo tempo supplementare. Il caldo fa anche brutti scherzi e Brunetti, beccato dall'arbitro mentre rifila una gommita a Vanoli, si vede sventolare sotto gli occhi il cartellino rosso. Ormai è il 120'. C'è spazio solo per i rigori. Come è andata lo sapete già.

COPPA ITALIA / PRIMI RESPONSIVI

Napoli e Juventus rischiano l'eliminazione

10-9

(ai rigori)
NAPOLI: Giuliani, Ferrara, Francini, Fusi (90' Bigliardi), Baroni, Corradini, Neri, De Napoli (113' Tarantino), Zola, Mauro, Carnevale. A disp.: Di Fusco, Buciarelli, Ferrante. All.: Bigon.
MONZA: Pinato, Fontanini, Mancuso, Viviani, Rondini, Rossi, Bolis (77' Turci), Monaguzzi, Consonini, Bivi (65' Cappellini), De Patre. A disp.: Pellini, Giaretta, De Biagio. All.: Frosio.
ARBITRO: Feliciani di Bologna.
RETI: al 67' Cappellini, all'84' Carnevale. Sequenza rigori: per il Monza: Cappellini, Consolini, Rossi, Rondini, Turci, hanno invece sbagliato Fontanini e Pinato. Per il Napoli: Neri, Ferrara, Mauro, Baroni, Bigliardi, Tarantino, Carnevale, Francini, Giuliani, hanno sbagliato Zola e Corradini.

CASTELLAMMARE DI STABIA — In uno stadio superat-

folto da circa 20 mila sostenitori il Napoli alla lotteria dei rigori è riuscito a qualificarsi per il turno successivo di Coppa Italia. I partenopei hanno dovuto fare a meno oltre ai tre stranieri per le note vicende, anche di Grippa e Renica squalificati. Una squadra dunque di emergenza che non ha mancato comunque di impressionare davanti al pubblico che ha sempre incitato i propri beniamini. Mai fatto invece il nome di Maradona, al quale nessuno striscione faceva riferimento.

Un Napoli dunque che strappa con i denti questa qualificazione dopo l'ennesima pappera di Giuliani che al 67' aveva rischiato di compromettere il tutto. Il portiere napoletano dopo uno scambio sulla trequarti con Baroni si è fatto sfuggire la palla, tanto che Cappellini ne ha appro-

ffittato agevolmente mettendo in rete. Una vera beffa per i partenopei andati vicinissimi al gol in più occasioni con Carnevale in splendida forma. Il centravanti ha infatti colpito tre legni e ha mancato di poco la rete iniziale. Ha poi agguantato il pareggio solo all'87' quando ormai tutti non speravano in questo recupero. Alla fine si è andati ai tempi supplementari, che a nulla sono valsi.
La lotteria dei rigori invece si è conclusa con una serie interminabile di tiri a cui ha posto fine, ironia della sorte, il portiere Giuliani, ultimo a calciare e a portare il Napoli a questa agognata vittoria. Il Napoli passa il turno senza Maradona, Alemão e Careca e quindi si proietta per la prima di campionato ad Ascoli. (Pino Cerciello)

COPPA ITALIA / JUVENTUS

Un acuto del «risorto» Zavarov

Caldo e pressing del Cagliari bloccano i bianconeri

0-1

ARBITRO: Magni di Bergamo.
CAGLIARI: Jelpo, Valentini, Fadda, De Paola, Cornacchia (91' Festa), Giovannelli, Rocco (55' Cappioli), Pulga, Provitali, Bernardini, Paulino, (12 Nanni, 14 Fricano, 16 Piccinio).
JUVENTUS: Tacconi, Galia, De Agostini, Fortunato, Bonetti, Tricella, Aleinikov (91' Napoli), Barros, Zavarov, Marocchia, Schillaci (91' Casiraghi), (12 Bonaiuti, 14 Brio, 15 Alessio).
NOTE: terreno in discrete condizioni, giornata calda leggermente ventilata, cielo coperto, spettatori 25 mila. Ammoniti Tricella.

CAGLIARI — Con un gol del «risorto» Zavarov la Ju-

ventus supera il primo turno della Coppa Italia al termine di una stressante «maratona» contro un Cagliari che conferma quanto di buono aveva fatto vedere nelle ultime due amichevoli con la Roma e il Napoli. Dopo gli 0-0 con le altre due compagini della massima serie, i sardi costringono anche la «vecchia signora» allo stesso risultato, sbloccato soltanto nel secondo tempo supplementare grazie a un bel diagonale sinistro di Zavarov che l'ottimo leipo è riuscito soltanto a sfiorare. La vittoria premia forse oltre misura una Juve che ha avuto soltanto alcuni sprazzi di bel gioco (tre

palle-gol negli ultimi 5' del primo tempo, una traversa di Fortunato al 74') e ha accusato alla distanza il gran caldo, con un'altissima percentuale di umidità, ma soprattutto l'assillante pressing dei padroni di casa.
A centrocampo, in particolare, i vari Bernardini, De Paola e Pulga non hanno dato un attimo di tregua a Marocchia, Fortunato e Aleinikov (quest'ultimo, ancora alla ricerca dell'interscambio, è calato visibilmente alla distanza), mentre in avanti sia Schillaci sia Barros hanno trovato due autentici «mastini» nel giovane Cornacchia e in Valentini.

COPPA
Passano
i «viola»

1-3

MARCATORE: 16' Battistini, 39' Di Chiara, 64' Baggio, 72' La Rosa (su rigore).
LICATA: Quironi, Campanella, Taormina, Baldici (72' Zaccaro), Santonocito, Napoli, Minuti, Cristiano (80' Tundo), Sorce, Ficarra, La Rosa. (12 Amato, 13 Civero, 16 Iacono).
FIorentina: Landucci, Fioli, Danieli, Iachini, Pin, Battistini, Bosco, Kubik, Buso (62' Onorati), Baggio (70' Sereni), Di Chiara, (12 Pellacani, 15 Zironelli, 16 Malusci).
ARBITRO: Di Cola di Avezzano.
ANGOLI: 2-1 per la Fiorentina.

COPPA
Reggina
a sorpresa

0-1

MARCATORE: 25' Zanin.
FOGGIA: Mancini, List, Codispoti, Manicone (65' Caruso), Miranda, Ferrante, Rambaudi (46' Ricchetti), Nunziata, Di Corcia, Barone, Fonte. (12 Zangara, 13 Grandini, 16 Casale).
REGGINA: Rosin, Bagnato, Attire, Armenise, Cascione, De Marco, Mariotto, Bernazzani, Zanin, Maranzano (80' Pergolizzi), Visentin (46' Pozza), (12 Torresin, 15 Tomasselli, 16 Boffoli).
ARBITRO: Iori di Parma.
ANGOLI: 5-2 per la Reggina.

COPPA
Il Pescara
promosso

2-1

MARCATORE: 27' Gasperini, 34' Rizzuto, 80' Bagnoli.
PESCARA: Gatta, Armenise, Ferretti, Gelsi (71' Alfieri), Bruno, De Trizio, Paganini, Gasperini, Rizzuto, Longhi, Edmar (12 Zinetti, 14 Iannetti, 15 Caffarelli, 16 Martorella).
SAMBENEDETTI: Grillo, Nobile, Albi, Schiavi, Bignone, Marrazzo, Palladini (86' Sopranzi), Vecchiola, Pirro, Dalla Costa, Paciscopi (46' Bagnoli), (12 Ghezzi, 14 Falcetti, 15 De Matteis).
ARBITRO: Bruni di Avezzano.
NOTE: 5-4 per il Pescara. Bella serata, terreno in buone condizioni. Spettatori 8.000. Ammoniti Schiavi per gioco falso.

Sintonizzati su

C.R.84

RADIO TIME

FM 89.7 / 98.45 / 107.8 UDINE

LA TUA RADIO

LA RADIO DELLA TUA CITTA'

LA TUA RADIO

C.R.84

TIME OUT STUDIO

FM 88.7 / 89.5 / 101.7 TRIESTE

LA RADIO DELLA TUA CITTA'

LA TUA RADIO

LA RADIO DELLA TUA CITTA'

C.R.84

R. ANTENNA VENETA 102

FM 88.35 / 98.4 VENEZIA

Trasmettono per te!

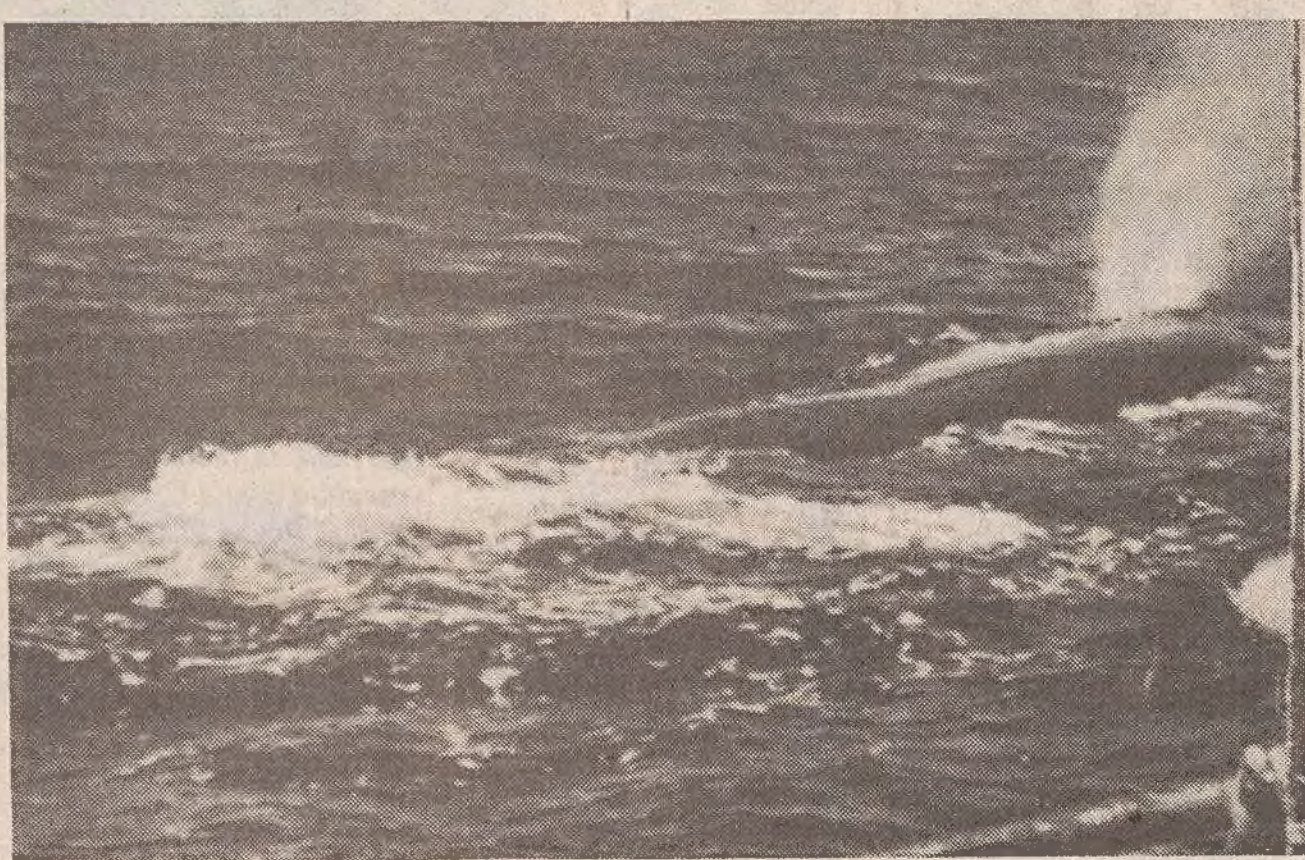
C.R. 84 Circuito Radio S.r.l. VIA VESPREI SICILIANI, 38 - 20146 MILANO - TEL. 02/4226065

SMORFIA

Hai sognato la balena?

Grandi avvenimenti e felicità nel tuo futuro. Gioca il 30 e il 33

L'acqua di mare stimola i sogni di molti di noi, sempreché sia limpida e turchina. A questo proposito la Smorfia suggerisce una serie di possibilità, perché lo stato dell'acqua corrisponde allo stato d'animo di chi sogna. In genere sognare di prendere dell'acqua, da un pozzo, da una fontana, da un ruscello o dal mare, se questa acqua è limpida e fredda, indica che si farà un matrimonio ricco e si avranno molti figli. Il numero consigliato è il 77. Vedere in sogno acqua chiara e trasparente indica successo, guadagni, e anche prosperità negli affari, e il numero è il 69. Vedere in sogno acqua scura o torbida o inquinata, indica l'esistenza di una situazione confusa e incerta, chiacchiere e malignità: il numero è il 68. Se invece vi bagnate in acqua torbida, può indicare che correte il rischio di ammalarvi gravemente: il numero è il 16. Sognare di cadere nell'acqua è indice di affanno, di rischio grave, ma anche della presenza di una donna che vuole aggirarvi e godere della vostra rovina: il numero è il 45. Il pesce, in sogno, è un antico simbolo di speranza e di espansione, di volo, e vedere pesci grandi, ad esempio uno squalo, vuol dire che si guadagnerà molto denaro. Vedere pesci piccoli è simbolo di insoddisfazione, e talvolta può indicare che si tratterà un buon affare ma ve lo lascerete sfuggire per la troppa leggerezza. I numeri suggeriti dalla Smorfia sono il 5 e il 31. Vedere pesci colorati, per i singles, può indicare l'inizio di un rapporto con un ricco fidanzato o fidanzata, sognare di prendere pesci colorati indica che si avrà molta fortuna, mentre se in sogno i pesci fuggono, significa che si perderà una buona occasione. Se in sogno si ha la fortuna di catturare un pesce grande tonno, squalo, balena, etc...) indica buoni affari. Curiosamente, se in sogno si mangia pesce per le donne significa parto facile, mentre per gli uomini indica fortuna con le donne. Se invece sognate di nuotare vi toccherà affrontare pericoli che all'inizio vi sembravano insormontabili, ma li supererete con aspra fatica: i numeri consigliati sono il 70 e l'80. Se siamo noi stessi a nuotare, se giungeremo alla meta, se invece vediamo altri nuotare, significa che in un affare bisognerà mettersi d'accor-



do con altre persone. Ci scrive una lettrice, Biba Verardi, per raccontarci questo suo sogno: «Mi trovavo su di un battello, prima ero in difficoltà a causa di una tempesta, poi le acque si calmarono e appariva una balena...». Sognare un battello indica che la nave della vita scorre tranquilla o può essere scossa da acque turbolente. Se il battello scivola lenta-

mente sull'acqua si annuncia un periodo bello e tranquillo, e se siete attualmente in difficoltà, avrete presto miglioramenti; giocate il 16. Se siete a bordo di un battello che naviga per acque agitate con pericolo di affondamento, provate a scommettere sul 62. Sognare di essere esposti a una tempesta indica rischio di tranelli e pericolo, ma anche che la situazione miglio-

rerà: 4-23-49. Sognare una balena indica che grandi avvenimenti si profilano al vostro orizzonte, ma non saranno scervi da pericoli. Occorre essere vigili e attenti: 30. Se la balena è viva e sta nuotando è comunque un buon auspicio di felicità: 33. Molte delle superstizioni che riguardavano gli uomini di

mare sono state adottate dagli amanti dello sport della vela e degli yacht, come ad esempio quella di gettare una moneta nelle onde durante una tempesta per placare gli dei del mare, oppure quella di evitare il colore verde per qualsiasi imbarcazione. Sovente si colloca una moneta sotto l'albero di una nuova barca per attirare la fortuna e nessun marinaio, in molti paesi, si sognerebbe mai di tirar giù l'albero, mentre le imbarcazioni vengono portate a terra per l'inverno, senza lasciare una moneta, possibilmente d'argento, al suo posto. Molti velisti credono che sia meglio arrivare al secondo o al terzo posto durante le gare eliminatorie di una regata, per assicurarsi di arrivare primi alla fine!

E' antica tradizione credere che la conchiglia abbia il potere di proteggere chi si trovava lontano dalla patria. In epoca cristiana venne adottata come simbolo dei loro pellegrinaggi dai fedeli che si recavano a pregare sulla tomba di Santiago de Compostella, in Spagna. Le conchiglie, infatti, sono attribuite di questo santo e adornano la sua tomba e il suo altare: rappresentano il classico portafortuna per tutti coloro che sono in viaggio, o comunque lontani dalle loro case. Se desiderate che le conchiglie portino fortuna anche a voi, raccoglietene di lunedì mattina lungo la riva del mare e cercatele preferibilmente bianche e madreperlacee. Incidete il vostro nome con la punta di uno spillo, bucate la parte superiore di ogni conchiglia con estrema cautela, quindi infilatele in una catenina d'argento (metallo governato dalla Luna) o in una cordicina di pelle o di cuoio. E' un ottimo portafortuna da avere al collo durante una vacanza, od ogni volta che vi accingete ad intraprendere un viaggio.

Le stelle della settimana: Venere, pianeta dell'amore, entra nel segno della Bilancia e favorisce in modo particolare i nativi di questo segno, gli Acquari, i Gemelli, il Leone e il Sagittario. La fortuna nei viaggi e al gioco accompagnerà invece i nativi della Vergine, del Toro, del Capricorno, del Cancro e dello Scorpione. Alti e bassi in tutti i campi accompagneranno i nativi dei Pesci, del Sagittario e dei Gemelli. [Daniela Nipoti]

DAMA

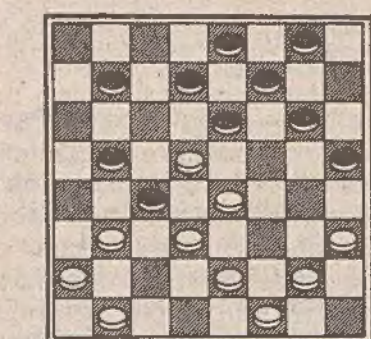
Bassani il pioniere

Tiro e finale di oggi sono del maestro milanese

Rubrica di Sergio Pederzoli

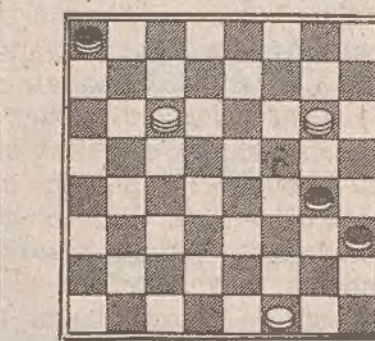
Notizie F.I.D. Domenica 27 agosto, ore 8, presso l'albergo «Savoia» di Carpenedolo (BS), 5 gruppi nel 10° Trofeo «S. Bartolomeo». Informazioni: (030) 9697961/9698617. **IL GIOCO** Il finale qui riprodotto è celebrissimo. Lo divulgò, traendolo dal gioco inglese, Giuseppe Bassani, pioniere della Federazione nella Milano degli anni Venti. L'inattesa manovra con cui il

Bianco «guadagna la mossa» è splendida. E' pure del Bassani, fin dal 1924 (vedi il suo libro «La tecnica della dama») il «tiro» erroneamente attribuito a Bruno Giullietti il 31 maggio in questa rubrica. Ecco, con il diverso ordine di mosse con cui vi pervenire il milanese. **CONTRODIFESA** (Cross) /23-19 11-14/ 28-23 7-11/ 32-28 11-15/ 21-18 14-21/ 25-18 10-13/ 18-14 6-11/ 23-20/ tiro /13-18/ 22-26 2-18/ 20-11 18-21/ 26-17 9-13/ 17-10 5-32 e vince. Del leggendario James Wyllie è invece il «tiro» della SWITCHER (difesa del Battitore) proposto oggi. /23-19 9-13 Ecco l'apertura. /21-17 5-9/ 28-23 13-18/ 22-13 9-18/ 26-22 10-13/ 17-10 6-13/ 16-14 12-16/ 30-26 8-12/ 32-28 7-11/ 23-19 2-9/ 26-21 Era corretta /19-15. La conclusione è davvero bella da scoprire.



Il nero muove e vince brillantemente

la vittoria. /23-19 22-26 2-18/ 20-11 18-21/ 26-17 9-13/ 17-10 5-32 e vince. Del leggendario James Wyllie è invece il «tiro» della SWITCHER (difesa del Battitore) proposto oggi. /23-19 9-13 Ecco l'apertura. /21-17 5-9/ 28-23 13-18/ 22-13 9-18/ 26-22 10-13/ 17-10 6-13/ 16-14 12-16/ 30-26 8-12/ 32-28 7-11/ 23-19 2-9/ 26-21 Era corretta /19-15. La conclusione è davvero bella da scoprire.

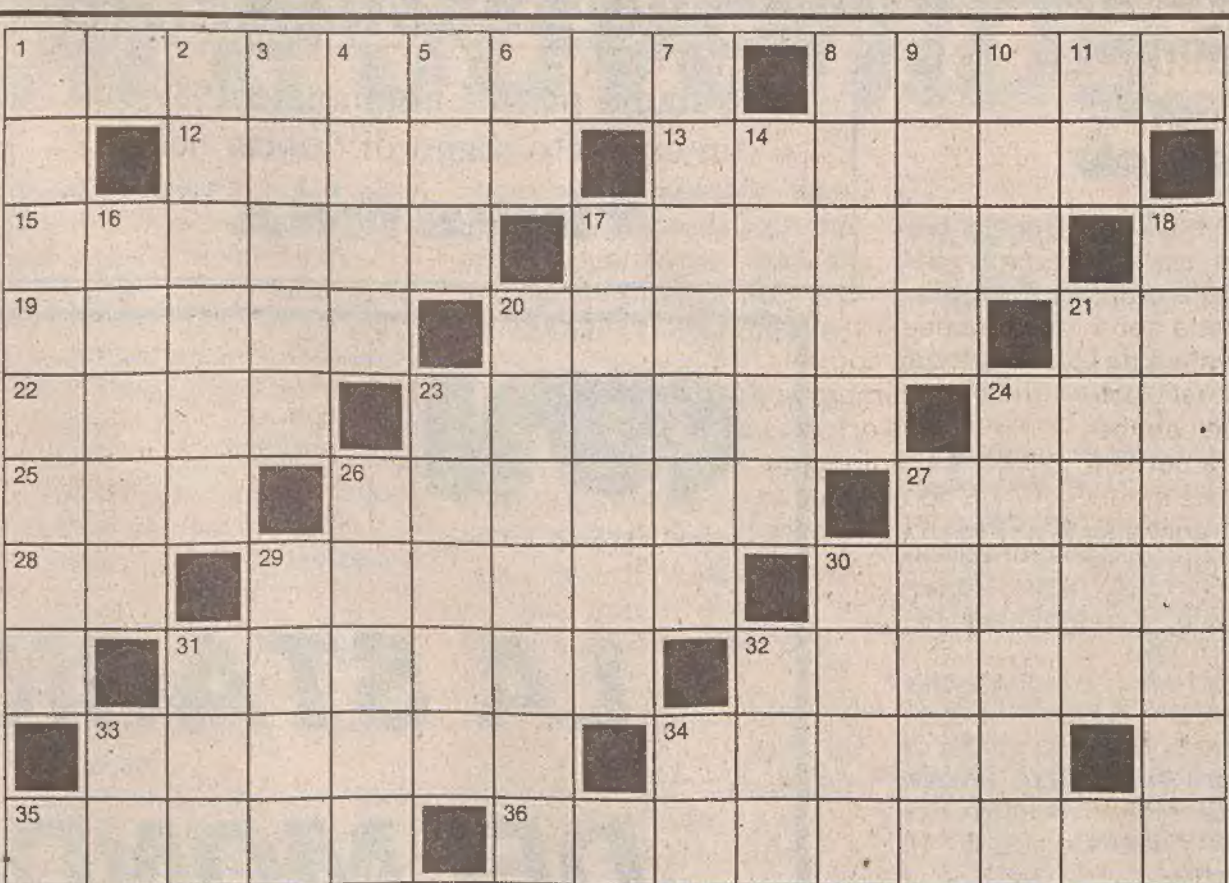


Il bianco muove e vince

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Misto di frutta con sciropo - 8 Si cita con la flora - 12 Dissodare il terreno col vomere - 13 Non sta bene... - 15 La cerca il collezionista - 17 Lo vale un amico - 19 Letto fra due alberi - 20 Raggiungere la maggioranza... - 21 Firenze - 22 Ragazza torinese - 23 Nome della Vaccaroni della scherma - 24 Fra un tic e l'altro - 25 Preziosi - 26 Alzati per brindare - 27 Una combinazione a poker - 28 Simbolo del nichel - 29 Provincia ligure - 30 I due del Festival di Spoleto - 31 Il nome di Mussolini - 32 Città francese nota per un festival cinematografico - 33 Agevole - 34 La studia l'attore - 35 Personaggio biblico, sposò la cugina Sara - 36 Una malattia infantile.

VERTICALI: 1 Una lunga corsa - 2 Lilli, attrice - 3 Pianta per scope - 4 Giorno, mese ed anno - 5 Ha i minuti contati... - 6 Termine di paragone - 7 La



scopri Colombo - 8 L'insieme delle piante - 9 Bagna Berna - 10 Nome del violinista Ughi - 11 Nega - 14 Somari - 16 Avventure da Casanova - 17 C'è la

Mole Antonelliana - 18 Uno come Fignon - 20 Botiglia esplosiva - 21 Ai piedi dei monti - 23 Uccide Golia - 24 Traforo - 26 Imbarcazione stretta e lunga - 27 C'è anche battesima-

le - 29 Danno nome ad un olio - 30 Nome del pittore Chagall - 31 Guidosilla - 32 Associa alpinisti - 33 Simbolo del cobalto - 34 Pubbliche relazioni.

INDOVINELLO

Esame di laurea
Preparata la tesi... il candidato quando si è presentato per il passaggio, ratto e disinvoltato, dimostrò d'esser colto.

Il Valletto

INDOVINELLO:

Pop-Art alla biennale
C'è qui un pertuso ove a introdurre un dito ci si ritrova in un diverso stato. Che debbo dire, perché è indubitato che, se lo infili, sei bell'e partito!

Nucci

SOLUZIONI DI IERI:

Rebus: A miei fra terni = amici fraterni

Cruciverba

TRACCOGLITICCO
E CIECO SICA
LACERA PFORIA
ESULTAFANO FEM
VISO SUTURA VAN
ALASERENE SIRE
TOATTIMI DUMAS
OSCATALLAPIDI
TERRELODENA
INTERROGATORIO

IL TEMPO IN ITALIA

GIOVEDÌ 24 AGOSTO 1989 S. BARTOLOMEO APOSTOLO

Il sole sorge alle 6,16 LUNA: nuova il 31
e tramonta alle 19,58

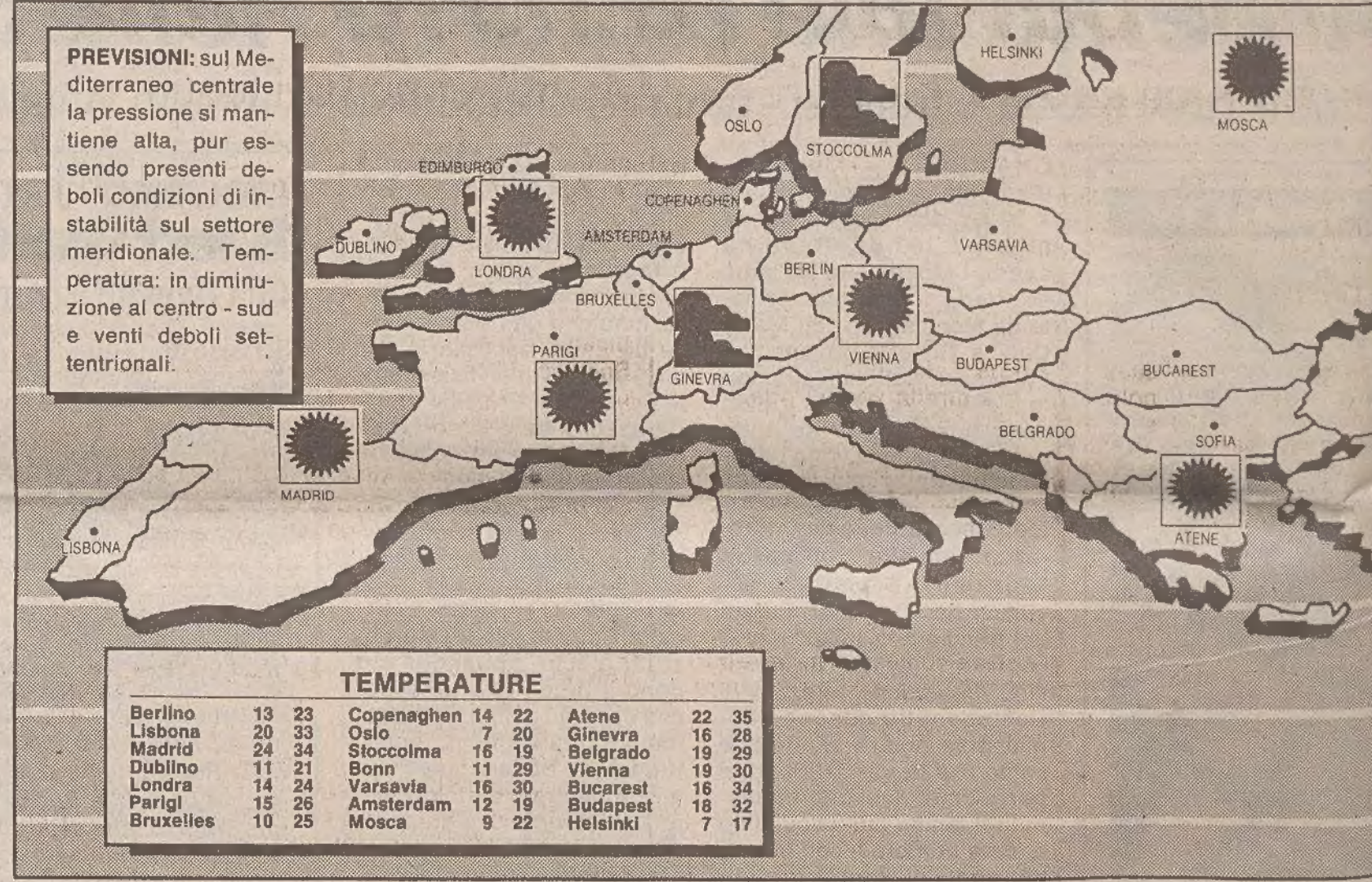
TRIESTE
Temp. minima 24 Temp. massima 32

Temperature minime e massime in Italia			
Bolzano	17 32	Catania	19 34
Venezia	22 34	Bologna	20 33
Torino	17 30	Milano	19 31
Firenze	19 33	Genova	24 31
Falconara	20 28	Pisa	19 33
Pescara	18 30	Perugia	21 29
L'Aquila	18 29	Campobasso	19 27
Roma	19 34	Napoli	20 32
Bari	19 29	Palermo	20 30
Reggio C.	24 32	Cagliari	n. p.

Su tutte le regioni generalmente sereno o poco nuvoloso salvo temporali addensamenti associati a locali manifestazioni temporalesche, più frequenti durante le ore più calde, sulle zone centro-meridionali della penisola, sulla Sicilia e sull'arco alpino. Formazione di foschie anche dense durante le ore notturne nelle zone pianeggianti del nord. Temperatura senza variazioni di rilievo. Mari generalmente poco mossi.

Temperature minime e massime nel mondo			
Auckland	pioggia 10 18	Manila	sereno 24 33
Bahrein	sereno 30 40	La Mecca	sereno 29 40
Bangkok	sereno 26 34	C. del Messico	nuvoloso 10 24
Barbados	nuvoloso 24 31	Miami	nuvoloso 27 31
Beirut	sereno 24 34	Montevideo	pioggia 9 10
Bermuda	nuvoloso 26 32	Montreal	nuvoloso 13 23
Bogota	nuvoloso 8 20	Nairobi	nuvoloso 12 16
Bombay	pioggia 11 18	Nassau	sereno 24 32
Buenos Aires	pioggia 6 10	Nova Delhi	nuvoloso 25 31
Calcutta	sereno 21 34	New York	sereno 21 29
Calgary	nuvoloso 11 22	Nicosia	sereno 20 39
Caracas	sereno 21 29	Pechino	nuvoloso 17 27
Chicago	sereno 22 29	Perth	nuvoloso 11 20
Harare	sereno 8 24	Rio de Janeiro	nuvoloso 21 34
L'Ayana	nuvoloso 24 31	San Francisco	sereno 14 20
Hong Kong	nuvoloso 25 28	San Juan	sereno 24 31
Honolulu	sereno 24 32	Santiago	pioggia 7 11
Islamabad	nuvoloso 23 31	San Paolo	nuvoloso 18 27
Islanda	sereno 22 32	Seul	sereno 23 30
Jakarta	nuvoloso 24 33	Singapore	sereno 24 31
Gerusalemme	n.p.	Sydney	pioggia 8 17
Johannesburg	sereno 11 24	Tel Aviv	sereno 23 30
Kuala Lumpur	pioggia 24 33	Tokyo	sereno 25 31
Lima	nuvoloso 14 18	Toronto	pioggia 12 23
Los Angeles	sereno 16 22	Vancouver	nuvoloso 13 19

IN EUROPA



L'OROSCOPO

Ariete 21/3 20/4

Buone prospettive per voi, in questa giornata ancora decisamente favorita dalle stelle. Seguite pure i vostri impulsi, ma abbiate cura a proteggerli dagli stress: rinviate le soluzioni che richiedono impegni al di là della norma, evitate ogni tipo di competizione. Anche col partner preferite i toni morbidi...

Cancro 21/6 21/7

Giornata non facile, anche se non negativa. Vi troverete in situazioni che richiedono una certa decisione e un certo equilibrio: non potrete svincolare, dovete pronunciarvi. Sarà l'occasione per dimostrare la vostra intelligenza, guidata dal vostro innegabile intuito e dalla vostra sensibilità. Salute ok.

Bilancia 23/9 22/10

Stelle favorevoli: chi di voi sta portando avanti un progetto oggi potrà contare su un notevole passo avanti. Particolarmente favorito appare il settore del traffico commerciale: buoni affari in vista, bel giro di denaro, patti vantaggiosi. Meno platealmente favorito, ma comunque in buona luce, il campo affetti.

Capricorno 22/12 20/1

Giornata nebulosa, ma più dentro di voi che fuori. Il biontino intellettuale oggi segna marea: attenzione ai giudizi avventati, alle valutazioni non suffragate da elementi provati e comprovati. Non fidatevi neppure dell'istinto, non prendete decisioni, sapiate rinviare e attendere. Siate diplomatici.

Toro 21/4 20/5

Giornata più tranquilla e rassicurante di quella di ieri. Ciò significa che le cose tornano a viaggiare sui consueti e più tranquillizzanti binari. Chi ha provocato strappi si dia da fare a ricucire il possibile! Non portate il broncio, non giurate vendette: se già vi siete spinti fin lì... tornate indietro!

Leone 22/7 23/8

Molta voglia di fare, sorretta da buone energie. Sul lavoro avrete una buona giornata con risultati ben proporzionati all'impegno. Evitate però di perdere la calma di fronte a persone che sono l'esatto contrario di voi, cioè pigre, indolenti, indecise. In ogni caso rifuggite da situazioni e rapporti complicati.

Scorpione 23/10 22/11

L'ingranaggio gira, ma la sensazione è che qualche corpo estraneo ne rallenti la marcia. Non è soltanto una sensazione, è la realtà: in parte è colpa di alcuni aspetti stellari che sono «contro», ma in parte anche colpa vostra che vi state lasciando condurre da un intuito un po' appannato. Datevi uno stop!

Acquario 21/1 19/2

Quasi sicuramente una decisione da prendere, ma vi sentirete insicuri. Stavolta sarà proprio il caso di cercare gli amici, e non solo per divertimento, ma per chiedere e avere consigli seri. Non vi dico di rivolgervi al partner, perché molto probabilmente sarà proprio lui la ragione dei problemi.

Gemelli 21/5 20/6

Le stelle vi annunciano una giornata nervosa, comunque piuttosto instabile. Dovrete saper controllare i nervi e anche le parole: attenti alle gaffe «velistiche». Prima di rispondere, soprattutto sul lavoro e in particolare con i capi e capetti, contate fino a dieci! Salute buona, fortuna migliorabile...

Vergine 24/8 22/9

Oggi i riflettori saranno puntati su di voi, anche se in queste occasioni voi vi sentite a disagio. Inutile però cercare di rifugiarsi dietro le quinte: ci vuole avere (e voi volete avere!) deve anche essere disposto a mostrarsi, a osare, a pretendere! In caso contrario, tanto vale accettare la routine...

Sagittario 23/11 21/12

Giornata intensa, densa di impegni e anche di contrattamenti. Per superarli (e voi li supererete!) dovrete fare ricorso alle vostre risorse, anche quelle nascoste, vincendo la pigrizia e le insidie della distrazione. Attenti: una persona non merita la vostra fiducia, guardatevi bene intorno, scovate!

Pesci 20/2 20/3

Buona giornata, con le stelle disposte al consolidamento dei rapporti ben avviati e di aiuto a quelli che stanno per nascere e per uscire da una fase movimentata. Siate disponibili e sorridenti, non fate questioni di principio e, anzi, sappiate chiedere un occhio. La salute è buona, la forma potete migliorarla.

gamma radio che musica!



OGNI GIORNO VICINI AL MONDO E ALLA NOSTRA CITTA'. IL PICCOLO